Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 17 gennaio 1977
Anno 96 (Sped. abb. post. - Gr. 1/70 - 70 num.) Lire 150
N. 612 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 760 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

SI INIZIA LA MISSIONE DI ANDREOTTI

Chiediamo a Bonn quattrini e amicizia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Andreotti ha lasciato oggi Roma in treno per recarsi a Bonn dove sarà impegnato da domani pomeriggio nella importante serie di colloqui con Schmidt e con gli altri governanti della Repubblica federale tedesca, colloqui diretti a spiegare i problemi economici e politici italiani. «Nessuno pensi — ha osservato nei giorni scorsi una fonte ufficiosa di Palazzo Chigi — che Andreotti va a Bonn con il cappello in mano per chiedere soldi». In effetti sarebbe del tutto erronea una interpretazione tanto riduttiva della missione del presidente del consiglio.

C'è, comunque, da considerare che le questioni economiche che figurano in primo piano nell'agenda dei lavori di Andreotti e dei consiglieri politici ed economici che lo accompagnano nel viaggio. Non è certo privo di significato il fatto che della delegazione faccia parte il direttore generale del tesoro, dott. Palumbo. D'altronde lo stesso presidente del consiglio, in una intervista rilasciata al quotidiano tedesco «Bild am Sonntag», ha ricordato le misure già adottate e programmate dal suo governo per ridurre le importazioni, favorire un aumento delle esportazioni, assicurare un contenimento della spesa pubblica e del costo del lavoro.

«Ma queste — ha rilevato il presidente del consiglio — non sono cose che si possono realizzare dall'oggi al domani. Perciò abbiamo bisogno di crediti. Non vorremmo fare la parte di chi chiede assistenza, ma piuttosto vorremmo rappresentare un fattore di pace e di sicurezza. Tuttavia ci troviamo ora in una crisi da cui dobbiamo uscire e perciò contiamo — ha aggiunto Andreotti — sulla solidarietà dei nostri amici e dei nostri alleati».

Con le sue precisazioni Andreotti ha confermato che uno degli scopi del suo viaggio a Bonn è di ottenere l'appoggio della Repubblica federale nella difficile trattativa che il governo italiano dovrà fare a Washington per ottenere dal Fondo monetario internazionale il previsto prestito a condizioni meno onerose.

Le condizioni, come è noto, riguardano soprattutto l'impegno a non superare un certo «tetto» nella spesa pubblica, a stimolare un reale contenimento del disavanzo e a controllare se diminuire il tasso d'inflazione che, nella misura prevista del 20 per cento per il '77 sarebbe da solo fattore di erosione di ogni reale possibilità di inversione della tendenza economica.

E' chiaro che il discorso non si può esaurire nel contenimento del costo del lavoro e che sterili sono le polemiche che si fanno al riguardo sia da parte di alcuni settori sindacali, sia in sede politica. Ma altrettanto chiaro è che sarebbe del tutto inutile programmare una linea di austerità e pensare a un incremento delle esportazioni se poi non si riuscisse a controllare il tasso d'inflazione alimentato soprattutto dalla vorticosa spirale prezzi-salari e se non si determinasse una contrazione del costo del lavoro tale da rendere maggiormente competitivi i nostri prodotti sui mercati internazionali.

Lo stesso presidente del consiglio, con un discorso fatto stamane in occasione di un convegno dei lavoratori del trasporto aereo, ha rilevato che se non si punta sul contenimento della spesa pubblica, se non si cerca di ridurre il numero dei ministeri e le spese effettuate dagli stessi, è poi ipocrita piangere sui bilanci pubblici.

«Quante cose — ha osservato Andreotti — ci sono da fare per passare dalla predicazione sulla spesa pubblica alla sua riduzione». E' un discorso difficilmente contestabile se si considera che il bilancio dello Stato prevede oltre 41 mila miliardi — poco meno delle entrate globali dello Stato — solo per le spese correnti, cioè per quei pagamenti indifferibili che lo Stato deve effettuare per il finanziamento delle sue pletoriche e spesso inefficienti strutture.

Ma sarebbe utopistico ritenere che basti la volontà ad affrontare un problema così vasto e complesso per le incrostazioni che gli stessi sindacati hanno contribuito per anni a rafforzare con un'azione di marca prettamente corporativistica. Altrettanto erroneo sarebbe pensare di superare la boa della crisi senza incidere sul costo del lavoro.

Proprio ieri Andreotti ha fatto capire che il problema va comunque affrontato, cominciando da quelle modifiche che i sindacati si sono detti disposti ad accettare e cioè l'abolizione: delle scale mobili anomale (quelle per certe categorie di lavoratori che comportano scatti di contingenza più elevati), del calcolo della contingenza sul trattamento di quiescenza, delle festività infrasettimanali; una manovra di focalizzazione degli oneri sociali da finanziare con limitati e selettivi aumenti dell'IVA.

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Nel quadro degli scioperi proclamati in campo nazionale dalla federazione unitaria poligrafici e cartai Cgil, Cisl, Uil — a seguito della rottura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto di categoria — oggi i dipendenti del nostro stabilimento si asterranno dal lavoro per 24 ore.

Il «Piccolo», pertanto, domani, martedì 18, non uscirà.

Le pubblicazioni verranno riprese mercoledì.

MENTRE FINISCE NELLA RETE UNO DEI TREDICI PREGIUDICATI FUGGITI A TREVISO

Nuove spericolate evasioni A Lecco assalto al carcere

Un «commando» ha liberato tre detenuti in attesa di processo per il sequestro di Astrua Testori
Parte una revolverata: due feriti - Tre in fuga anche dalla prigione di Bassano (uno già ripreso)

Milano, 16

Sono sempre più «aperte» le carceri italiane: altre due clamorose evasioni sono avvenute, nelle ultime 24 ore, dalle case di pena di Lecco e di Bassano del Grappa; nel primo caso, è stato un commando di banditi ad assaltare, armi in pugno, il carcere, e a liberare tre detenuti che, tra otto giorni, dovevano comparire davanti ai giudici per rispondere del rapimento di Paolo Astrua Testori, avvenuto due anni fa. Anche a Bassano sono stati tre i detenuti riusciti a fuggire dal locale carcere mandamentale: uno, tuttavia, è stato riacciuffato poche ore dopo, a Padova. In provincia di Rovigo, intanto, i carabinieri hanno ricatturato uno dei tredici detenuti evasi la sera del 2 gennaio dal carcere di Treviso, nel corso di una delle più audaci fughe in massa degli ultimi anni.

Ma vediamo nei particolari quanto è avvenuto stamane, verso le 9.15 (cioè nell'ora dedicata ai colloqui), nella «casa circondariale» di Lecco: tre uomini, tutti a viso scoperto e armati (due di pistole, il terzo di mitra), si sono accodati a una donna che chiedeva di entrare nel penitenziario per visitare un detenuto e, appena il cancello esterno è stato aperto, hanno spianato le armi, immobilizzando un primo agente, Giuseppe Amendolara. Il commando ha poi proseguito verso un secondo cancello, lasciando partire (forse incidentalmente) un colpo di pistola, che ha ferito lievemente a una guancia l'appuntato degli agenti di custodia Ferdinando Sava, di 53 anni, e di rimbalzo al petto un detenuto, Franco Vincenzoni, che era in attesa di un colloquio con un familiare (anche il Vincenzoni ha subito una lesione non grave).

Fattisi consegnare da una guardia le chiavi del secondo e di un terzo cancello, i tre sono penetrati nel «cuore» del carcere, trovandovi in attesa Orlando Held, Enrico Merlo e Antonio Rossi, rispettivamente di 40, 42 e 46 anni (tutti, come si è detto, implicati nel rapimento di Astrua Testori). Tornare di corsa verso l'uscita, balzare su due «BMW» in attesa, con alla guida altri complici, e fuggire è stato, per i tre evasi e per i loro «liberatori», questione di pochi secondi: in tutto, l'azione è durata non più di due minuti.

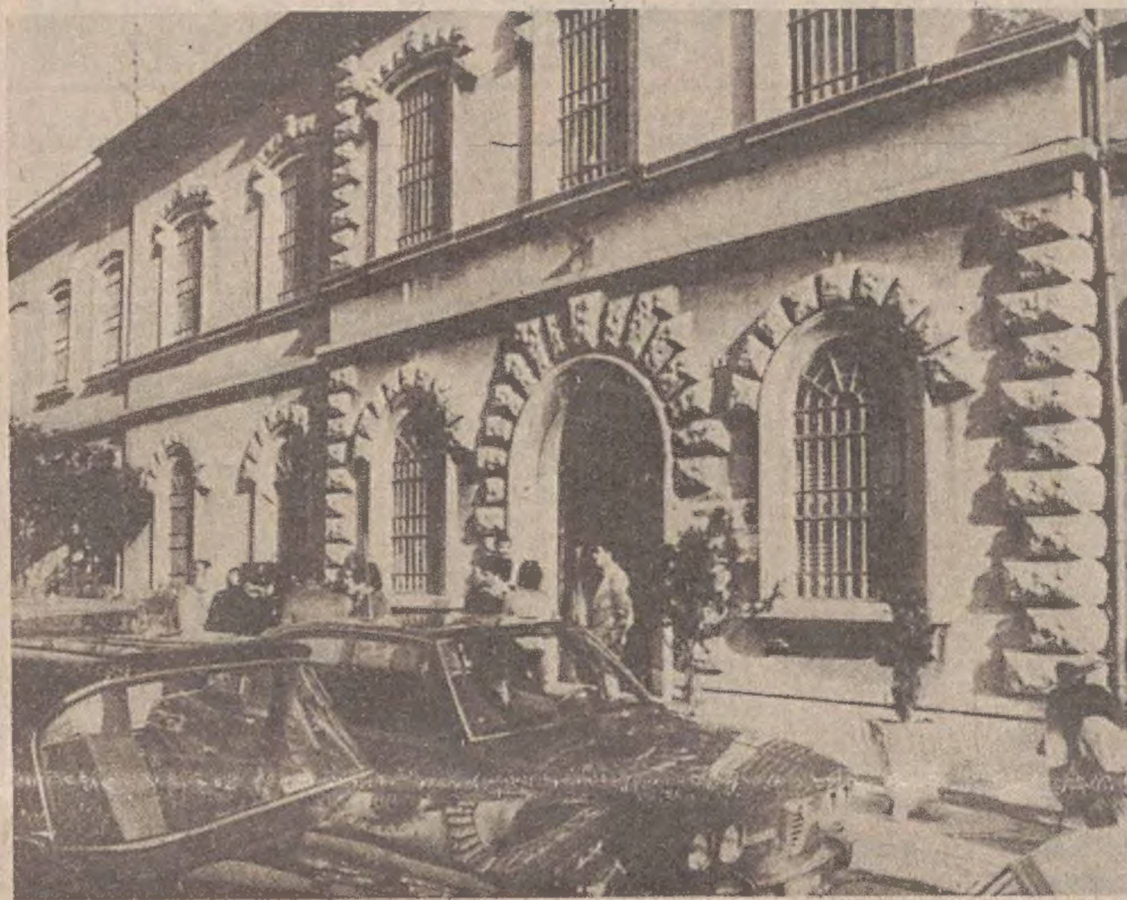
Mentre si prestavano i soccorsi ai due feriti, è scattato l'allarme alla vicina caserma dei carabinieri; ma ormai era tardi, tanto più che il carcere di Lecco si trova in una piazza cui si accede da una sola via, la quale, da una parte, conduce alla statale per Bergamo e, dall'altra, verso il centro cittadino e, quindi, verso tutte le altre direzioni: Como, Milano, il confine svizzero. L'intervento dei carabinieri si è perciò limitato a qualche posto di blocco, in cui è incappato un pregiudicato, un certo Losa, che è stato arrestato, ma che non c'entrava affatto con l'evasione.

E' la prima volta che il carcere di Lecco viene assaltato, anche se le evasioni non sono nuove; il processo in cui sono imputati i tre detenuti fuggiti stamane comincerà il 24 gennaio: complessivamente gli imputati sono dodici, nove detenuti e tre latitanti. Secondo un'ipotesi dei carabinieri, non suffragata peraltro da alcun elemento di certezza, uno dei tre uomini del commando potrebbe essere Alvaro Tozzi, un pregiudicato indicato come uno dei «cervelli» del rapimento Astrua Testori. Tutti e tre gli evasi erano giunti al carcere di Lecco da poche settimane, provenienti dai penitenziari di Volterra e di Piacenza; il loro trasferimento era avvenuto proprio in relazione alla prossima celebrazione del processo.

Paolo Astrua Testori fu liberato a Casatenovo, in Brianza, il 10 febbraio 1975, dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano, i quali riuscirono a localizzare la «prigione» in cui era tenuto in ostaggio da una settimana: ci fu una «trattativa», condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Pomarici, al termine della quale i due «carcerieri», Pasquale Granzini e Luigi Pellicaro, si arresero e lasciarono libero l'ostaggio; successivamente, l'inchiesta approdò all'identificazione di tutta l'organizzazione e all'arresto di altre sette presunti componenti la banda di rapitori.

Quanto all'evasione dal carcere mandamentale della «Madonetta» di Bassano del Grappa, ne sono stati protagonisti, ieri sera, tre giovani: Alberto Paolin, di 22 anni, in attesa di giudizio per furti e rapine; Giuliano Costa, di 25, che doveva scontare ancora quattro mesi di carcere; Gianfranco Alberti, di 23,

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa
Lecco — Il carcere assaltato dal commando che ha liberato tre detenuti in attesa di processo

VERSO UN RIAVVICINAMENTO TRA LA CHIESA DI ROMA E QUELLA D'INGHILTERRA

PRIMATO DEL PAPA: DOPO SECOLI FORSE UN RIPENSAMENTO ANGLICANO

Preannunciato un documento che riconoscerebbe la suprema autorità del Pontefice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 16

I vescovi cattolici e quelli della Chiesa anglicana stanno per pubblicare un documento congiunto che prelude a un riavvicinamento fra le due Chiese, sotto la supremazia del vescovo di Roma, il Papa. La notizia è stata appresa da fonti bene informate, secondo le quali il documento verrà divulgato giovedì prossimo a Londra, sotto forma di un opuscolo dal titolo: «L'autorità nella Chiesa».

Secondo fonti anglicane, la diffusione dell'opuscolo è stata «strettamente limitata» prima della sua pubblicazione, e martedì il documento sarà oggetto di una conferenza stampa, riservata ai soli specialisti di cose religiose, che si svolgerà nel palazzo Lambeth, la residenza londinese dell'Arcivescovo di Canterbury, il capo spirituale della Chiesa anglicana.

Dalle fonti citate, che hanno esaminato il documento, si è potuto apprendere che l'opuscolo verte anche sulla questione cruciale della supremazia religiosa, e che proprio su questo difficile e scottante terreno esso annuncia un importante progresso verso l'annullamento della frattura fra la Chiesa di Roma e quella d'Inghilterra, iniziata sotto il regno di Enrico VIII, nel 1534.

Com'è noto, il sovrano inglese, nel divorziare dalla sua prima moglie, Caterina d'Aragona, dovette violare la legge ecclesiastica: per avere mano libera in questa sua decisione, Enrico VIII disconobbe la supremazia del Papa, e si autoproclamò capo della Chiesa scismatica d'Inghilterra. Da allora il sovrano che siede sul trono di Londra è sempre stato il capo temporale della Chiesa anglicana, cui capo spirituale è l'Arcivescovo di Canterbury, che ha anche autorità religiosa sulla comunità anglicana nel resto del mondo. (I cristiani di confessione cattolica sono circa 580 milioni in tutto il mondo, mentre gli anglicani sono 60 milioni).

Il nuovo documento è stato redatto dai 21 vescovi facenti parte della Commissione internazionale cattolico-anglicana, i cui lavori ebbero inizio a Windson, nel 1970; istituita da Papa Paolo VI e dall'Arcivescovo di Canterbury (che era allora Michael Ramsey), la Commissione era incaricata di studiare le possibilità di addivenire a un riavvicinamento delle due Chiese.

Il documento congiunto reca la firma dei due vescovi co-presidenti della Commissione, l'anglicano Henry McAdoo, vescovo di Ossory (in Irlanda), e il cattolico Alan Clark, vescovo della diocesi dell'Anglia orientale (in Inghilterra); uno dei delegati cattolici della Commissione è uno dei più noti specialisti del periodo storico di Enrico VIII: si tratta di J. J. Scarisbrick, professore di storia alla «Warwick University».

La decisione della Commissione di riconoscere il Papa come l'autorità suprema — riferiscono le fonti citate — deriva dall'accettazione del fatto che è solo la Chiesa cattolica romana a rivendicare e a esercitare il primato universale del cristianesimo. E — dal momento che Roma è la città nella quale gli apostoli di Cristo, Pietro e Paolo, morirono (così spiegano le fonti delle nostre informazioni) — la Commissione ha ritenuto giusto che, in una futura unione, l'autorità suprema debba essere restituita a Roma, nella persona del suo vescovo.

Il nuovo documento non è comunque vincolante per alcuna delle due Chiese cristiane promotrici dell'iniziativa, ma viene presentato come uno strumento di discussione: presumibilmente, esso verrà dibattuto al Sinodo generale della Chiesa anglicana, il mese prossimo. Nella loro prefazione all'opuscolo, i vescovi McAdoo e Clark affermano che l'unione con la Chiesa romana conferirà agli anglicani un impegno religioso più vasto e più intimo, mentre i cattolici trarranno beneficio dalla tradizione di spiritualità e di cultura della tradizione anglicana.

Fred Coleman

Grazie all'«ex» la Juve è sola in testa

SERIE A — Niente da fare per l'Inter a Torino: con due gol di Boninsegna la Juventus si è imposta sui nerazzurri ed è passata, solitaria, a condurre la graduatoria nel massimo torneo. Il Torino, infatti, impegnato nella seconda sfida Piemonte - Lombardia, non è andato oltre lo zero a zero a San Siro contro un risorto Milan.

* * *

SCI — Lo svedese Stenmark, confermando le previsioni, ha vinto lo speciale di Kitzbuehel, ma gli azzurri si sono difesi ottimamente, riguadagnando così un poco del prestigio perduto in questo avvio di stagione: Gross è giunto al secondo posto e Bieler al terzo. Gustavo Thoeni, dal canto suo, si è aggiudicato la speciale classifica della combinata.

* * *

SERIE C — Bella prova della Triestina a Cremona: sul campo della capolista i rossoalabardati hanno imposto un più che meritato pareggio, sfiorando addirittura, in taluni frangenti, il successo pieno. L'impresa della Triestina ha favorito l'Udinese che, battendo in casa il Piacenza per uno a zero, ha rosicchiato un punto alla capolista del girone.

* * *

BASKET — Giornata nera per le tre squadre regionali impegnate nella serie A 1 e A 2 del campionato di pallacanestro. La Snaidero ha ceduto in casa alla romana IBP, la Pagnossin ha dovuto arrendersi alla Forst, la Pallacanestro Trieste, infine, si è arresa a una non irresistibile Vidal. Nota comune alle tre sconfitte, il crollo nella ripresa, dopo primi tempi nettamente dominati.



Telefoto Ansa
JUVENTUS - INTER 2-0 — E' stato l'ex interista Boninsegna a giustiziare la sua vecchia squadra, siglando entrambi i gol dei bianconeri. Qui, il momento della seconda marcatura

IN MANO AI BANDITI



Telefoto Ap
Chiasso — Renzo Nespoli, il ragazzo svizzero rapito sabato

EMOZIONE OLTRE CONFINE PER IL SEQUESTRO DI RENZO NESPOLI

Si cerca nel Canton Ticino il «basista» del rapimento

Anche per la famiglia svizzera è iniziata la lunga attesa di un «contatto»
Possibile il «blocco» dei suoi averi da parte della magistratura elvetica

Como, 16

Tutto il Canton Ticino è scosso: a Chiasso, a Lugano e negli altri centri del cantone svizzero oggi non si parla d'altro che del rapimento del piccolo Renzo Nespoli, il bambino di undici anni letteralmente strappato dalle mani del padre da quattro banditi che ieri hanno teso un agguato all'auto dell'industriale elvetico, nei pressi di Grandate (Como). Per i genitori di Renzo, Gigetto Nespoli e Virginia Scaletta (che, a quanto si è appreso, è stata pure presente al ratto e ha subito alcune lievi ferite nella generale colluttazione), è ora cominciata l'attesa di una prima mossa da parte dei malviventi che tengono in ostaggio il ragazzo.

I coniugi Nespoli, dopo aver passato molte ore alla questura di Como, sono rientrati stamane nella loro villa di Valcallo, in una posizione che domina il vicino valico confinario di Brogeda: si tratta di un grande edificio a due piani, circondato da un parco, che è stato costruito due anni fa, con una spesa di circa 400 milioni, grazie anche a una cospicua eredità lasciata dalla madre di Virginia Scaletta alla sua morte.

Le indagini proseguono congiuntamente tra la polizia italiana ed elvetica, anche per individuare gli agganci dei rapitori oltre confine (si dà per scontato, al riguardo, che in Svizzera vi sia il «basista» del sequestro, colui cioè che ha avuto modo di studiare lungamente e dettagliatamente le abitudini dei Nespoli e di predisporre nei dettagli il piano criminoso). Stasera la procura del Canton Ticino ha diramato un comunicato, in cui si afferma che «dalle modalità» del rapimento appare chiaro trattarsi di un sequestro a scopo di estorsione, sebbene i rapitori non si siano ancora messi in contatto con la famiglia. A questo proposito desta perplessità — sottolinea il comunicato — la scelta della famiglia Nespoli, che non conduce un tenore di vita elevato, tale da far ritenere l'esistenza di ingenti possibilità finanziarie.

«L'autorità giudiziaria — prosegue il comunicato — sta comunque esaminando con urgenza la possibilità di decretare il blocco di tutti gli averi dei familiari del bambino rapito; da parte loro, i genitori chiedono insistentemente la sospensione delle indagini». «L'autorità giudiziaria — conclude il comunicato — ha disposto, con effetto immediato, il silenzio della stampa svizzera su qualsiasi informazione riguardante direttamente o indirettamente questo procedimento penale, in considerazione del grave pericolo in cui versa la vittima». (Ansa)



Telefoto Ap
Como — Il padre del ragazzo rapito lascia in auto la questura di Como; sotto l'occhio sinistro reca, evidenti, i segni della furiosa colluttazione vanamente ingaggiata con i banditi

Da parte della magistratura

«Sotto controllo» le società dei Costa

Genova, 16

A quattro giorni dal rapimento, sembra che i banditi non abbiano ancora preso contatti con i familiari dell'ing. Piero Costa, rapito mercoledì scorso a Genova mentre rincasava. Questo silenzio continua a essere variamente interpretato dagli investigatori: secondo l'ipotesi che si ritiene più probabile, i rapitori preferirebbero tacere per gettare ancor più nella disperazione la famiglia Costa e per poter, poi, in un secondo tempo, chiedere una somma di denaro molto ingente.

Per i Costa potrebbe, comunque, diventare un problema pagare qualsiasi riscatto: la magistratura genovese si è, infatti, già detta propensa a impedire, con tutti i mezzi, il pagamento. A questo proposito, si dice al palazzo di giustizia genovese che la procura della Repubblica avrebbe già messo «sotto controllo» le varie società dei Costa (flotta, oleifici, alberghi, ecc.). (Ansa)

Il padre di Sara Domini

Vede i fotografi e spara esasperato

Alassio, 16

La polizia di Alassio ha compiuto oggi una serie di perquisizioni nella zona di Ventimiglia, nella speranza di trovare il nascondiglio in cui i banditi tengono prigioniera Sara Domini, la bambina di quattro anni rapita il 30 dicembre scorso. A quanto è trapelato, la polizia ha agito sulla scorta di alcune segnalazioni confidenziali: della bambina e dei suoi rapitori non è stata però trovata alcuna traccia.

Ma il riscatto è già stato pagato? E' un interrogativo che, da alcuni giorni, si pongono i cronisti che seguono la vicenda; il padre di Sara, l'avv. Edgardo Domini, continua a dirsi disperato: racconta che lui e sua moglie hanno i nervi a pezzi, perché i banditi insistono nel pretendere «tanti, tanti soldi», e cioè due miliardi di lire. E proprio con questo sentimento di disperazione si può probabilmente spiegare il fatto che oggi, da una finestra del castello di Alassio, il padre di Sara abbia sparato due colpi di fucile contro il muro di cinta, dopo aver visto che, dall'altra parte, erano in agguato con i loro obbiettivi alcuni fotografi. (Ansa)

ASSIEME AL FIGLIO

Pittore dissidente arrestato a Mosca

Mosca, 16

Il pittore non conformista sovietico Oscar Rabin e suo figlio Aleksandr sono stati arrestati oggi a Mosca mentre si apprestavano a recarsi a Leningrado per partecipare a una mostra non ufficiale. Lo hanno reso noto i familiari dei due che hanno precisato che i due sono stati fermati alla stazione ferroviaria e condotti ad un commissariato.

La mostra in questione doveva cominciare martedì, in un appartamento di Leningrado. Ai giornalisti che hanno telefonato, l'affittuaria dell'appartamento in questione ha detto che la polizia impedisce a chiunque di recarsi da lei.

UNA FITTA SETTIMANA SINDACALE

Costo del lavoro e grandi vertenze

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

Ripresa della trattativa interconfederale sul costo del lavoro, primi passi verso l'apertura delle grandi vertenze Fiat e Montedison e i fatti interni di casa Cisl: sono alcuni tra i principali temi di una settimana sindacale che si presenta fitta di impegni e di scadenze.

Da domani, lunedì, fino a mercoledì a Torino si riunisce il coordinamento Fiat, allargato agli esecutivi dei consigli di fabbrica del gruppo, alla federazione Cgil - Cisl - Uil nazionale, alle strutture territoriali delle zone interessate agli investimenti Fiat e alle categorie dei trasporti.

La riunione serve a mettere a punto la piattaforma integrativa interna, in vista dell'apertura ufficiale della vertenza prevista entro il mese di gennaio. A Roma i membri della segreteria confederale della Cisl cercheranno invece di definire la situazione creatasi dopo le minacciate dimissioni di Pierre Carniti. E' previsto inoltre un incontro tra la segreteria unitaria e le categorie.

Per martedì pomeriggio è in taccuino l'inizio della trattativa con l'Efim nel settore del materiale rotabile, mentre in mattinata i segretari confederali Giovannini, Fantoni e Manfron terranno una conferenza stampa per illustrare il convegno sulla politica marinara indetto dai sindacati per il 21-22 gennaio. Sempre il 18 non usciranno i giornali per lo sciopero dei poligrafici, che verrà attuato domani.

Per mercoledì 19 la Fulc ha indetto due ore di sciopero in tutte le fabbriche della Pirelli nel quadro della vertenza con il gruppo sulle nuove forme di organizzazione del lavoro e sui problemi inerenti la dinamica del cottimo. La trattativa sarà comunque ripresa il giorno 21 nella sede della Confindustria e sarà preceduta il 20 da una riunione del coordinamento del gruppo.

Il 20 ci sarà l'incontro «clou» della settimana: confindustria e federazione Cgil - Cisl - Uil inaugurano infatti la prima sessione di trattative di quest'anno: in discussione — come si sa — i temi della struttura e della dinamica del costo del lavoro, le ipotesi di revisione della scala mobile, la contrattazione aziendale. Per lo stesso giorno è prevista una riunione del coordinamento Montedison.

Il 21 cinque sindacati autonomi, la Cisal e l'Unsa (pubblico impiego), la Fisafs (ferrovieri), lo Snals e la Snase (scuola) illustrano alla stampa i principi di una intesa che hanno raggiunto.

R. R.

COLPO DA 100 MILIONI al Casinò di Sanremo

Sanremo, 16

Rapina con sparatoria questa mattina all'interno del Casinò di Sanremo. Due banditi si sono impossessati di 116 milioni di lire e sono fuggiti dopo avere ferito con un colpo di pistola, una guardia giurata.

Erano circa le 11 quando un impiegato, Costanzo Ausenda, 45 anni, e la guardia giurata Ettore Marino, di 50 anni, sono usciti dall'ufficio-cassa interno al Casinò, e si sono avviati verso le sale delle «roulettes». Con loro avevano il danaro che doveva servire come dotazione di cassa per la quotidiana apertura dei «giochi».

L'impiegato e la guardia stavano passando per il salone d'entrata quando sono stati aggrediti da due giovani a viso scoperto. «Dateci i soldi» hanno gridato i rapinatori e hanno poi sparato un colpo di pistola contro la guardia giurata che aveva tentato di reagire. Dopo aver dato un colpo in testa all'impiegato, stordendolo, si sono impossessati dei soldi e hanno sparato un altro colpo di rivoltella andato però a vuoto, contro un portiere che tentava di bloccarli. Quindi sono fuggiti a bordo di una «Volkswagen», al volante della quale era un terzo complice.

La guardia giurata, ferita all'addome, è stata ricoverata all'ospedale: è stata giudicata guaribile in un mese.

A SANDRO PENNA il Premio Bagutta

Milano, 16

Il «Premio Bagutta», giunto alla cinquantesima edizione, è stato assegnato questa sera, nell'omonima trattoria milanese, al poeta Sandro Penna, per il libro «Stranezze». Secondo alcune indiscrezioni, il volume di poesie di Penna, edito da Garzanti, ha ottenuto il voto favorevole di tutti i componenti la giuria (presidente Giansiro Ferrata, vicepresidente Guido Vergani, figlio di Orio il noto scrittore e giornalista che fu uno dei promotori del premio). A contendere la vittoria di Penna sarebbe stata solo l'opera «Beethoven nei suoi quaderni di conversazione» del saggista e critico musicale Luigi Magnani, edita da Einaudi.

«VIA» ALLA QUARTA EDIZIONE DEL DIBATTIMENTO PER LA STRAGE DEL '69

Catanzaro attende tranquilla il processo per piazza Fontana

La polizia è tuttavia sul chi vive - Si danno gli ultimi ritocchi all'aula - Sono già arrivati Giannettini e Freda, oggi è atteso Ventura - Valpreda assente, Maletti si è detto «disponibile»

Catanzaro, 16

A due giorni dall'inizio della quarta edizione del processo per la strage di piazza Fontana, «la situazione è calma», secondo i funzionari dell'ufficio politico della questura di Catanzaro. «La prima cosa che prendiamo in esame — ha detto il dott. Candito — sono le scritte sui muri. Ebbene, non ce n'è una che si riferisca direttamente al processo».

Sui muri delle case di Catanzaro la maggioranza delle scritte inneggia alla squadra di calcio locale, esortando i giocatori a «tenere duro» per restare nella massima divisione.

Tra i pochi segni premonitori del processo è anche da segnalare, al teatro comunale, la presenza in cartellone, per il giorno successivo all'inizio del processo, il 19 gennaio, di un lavoro intitolato «La polizia», rappresentato da un gruppo teatrale romano e pubblicizzato nelle locandine con le «strips» di Chiappori, uno dei primi disegnatori che affrontò il tema della «strage di stato».

A Catanzaro l'atmosfera sembra distesa: all'interno dell'istituto di rieducazione per minorenni, dove si svolgerà il processo, si danno gli ultimi ritocchi all'organizzazione, che sarà la stessa dell'anno scorso.

La palestra, riverniciata negli ultimi giorni, è pronta ad accogliere i giudici, i 33 imputati (quattro dei quali latitanti: Delle Chiaie, Biondo, Della Savia, Di Cola), i 91 avvocati, le 250 parti lese, rappresentate da venti legali, i 241 testimoni a carico, i giornalisti e il pubblico. Sono già state installate due telecamere per le riprese in circuito chiuso ed è in arrivo la terza. Mancano ancora i «metal detectors», che saranno sistemati domani. Tra gli imputati, Guido Giannettini, l'unico detenuto, è già arrivato da più di una settimana ed è stato sistemato nello stesso complesso di edifici che ospita l'aula processuale.

Franco Freda è arrivato ieri e alloggerebbe in casa del barone Franco Mazza. Per Giovanni Ventura ci sono invece delle difficoltà: non si riuscirebbe a trovargli un alloggio economico, ed è forse per questo che la sua sosta a Roma, inizialmente fissata in 24 ore, è stata prolungata. Con tutta probabilità, Ventura arriverà a Catanzaro domattina. Pietro Valpreda ha fatto sapere che «non parteciperà al processo per motivi principalmente economici», non potendo permettersi di affrontare le spese di trasferimento. Tra i testimoni, il generale Vito Miceli ha fatto pervenire al presidente della Corte, Pietro Scuteri, una lettera nella quale afferma di «essere a disposizione».

(Ansa)

LICENZA ELEMENTARE a 76 anni

Agrigento, 16

Maria Lupo Cani, una vedova di 76 anni, titolare di un negozio di generi alimentari a Canicattì, ha superato con tutti dieci la «prova di accertamento di cultura» (che equivale alla licenza elementare) che le era indispensabile per continuare a gestire la rivendita.

GENOVA: CADENDO IN UN BURRONE

È morto un pompiere per salvare un ragazzo

Un altro è rimasto gravemente ferito

Sono scivolati sulla neve ghiacciata

Genova, 16

Un vigile del fuoco è morto e un altro è rimasto gravemente ferito cadendo in un burrone nel tentativo di salvare un ragazzo che vi era scivolato a sua volta.

Il pompiere morto si chiamava Remo Bergamino, di 51 anni, vice capo reparto al distaccamento di Busalla (Genova); quello ferito è Ernesto Vallarino, di 44 anni, entrambi genovesi. Quest'ultimo è ricoverato nell'ospedale di San Martino con fratture e contusioni varie: i medici si sono riservati la prognosi.

I due, insieme con altri colleghi, erano accorsi a Savignone, nell'entroterra di Genova, dove un ragazzo, Armando Stachezzini, di 15 anni, era scivolato in un burrone.

I pompieri, mentre alcuni volontari tentavano di raggiungere il giovane dal basso, hanno cercato di calarsi nella voragine dall'alto. A un certo punto, a causa della neve ghiacciata, i due vigili del fuoco sono entrambi scivolati, precipitando in fondo al burrone. Altri pompieri hanno raggiunto i colleghi e il ragazzo.

I tre sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Genova con un elicottero. Per Remo Bergamino, però, non c'è stato nulla da fare: era già morto. Il ragazzo ha riportato ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Dalla prima pagina

A Bonn

Ma tutto ciò probabilmente non basterà. Non basterà soprattutto se questa sarà l'opinione che Andreotti riscontrerà nei colloqui a Bonn e se, pertanto, non potremo ottenere l'appoggio tedesco nei confronti del fondo monetario internazionale. Per questo determinante è la prossima settimana, sia per l'esito della missione di Andreotti nella RFT, sia perché per il 20 è prevista la ripresa del confronto tra Confindustria e sindacati proprio sul problema del costo del lavoro, sia perché il governo ha in programma l'adozione di misure in grado di determinare concreti effetti in materia nella riunione del consiglio dei ministri fissata per venerdì.

E' fin troppo chiaro che se tutte le parti non faranno, con responsabilità, passi in avanti, sarà poi il governo a dover adottare misure di austerità ancora più drastiche, anche per compensare il mancato apporto del prestito internazionale. E' un discorso logico che cozza contro miopi interessi e valutazioni di parte. Solo per averlo fatto in maniera esplicita, ed aver criticato la linea dura del segretario della Uil Benvenuto, nella riunione dei quadri sindacali svoltasi all'Eur, un giornalista del «Corriere della Sera» è incorso nei fulmini polemici del socialista Cicchitto, il quale ha visto nella critica a Benvenuto un attacco al PSI per coprire il disegno di accordo DC-PCI a tutto vantaggio della egemonia democristiana.

Non è certo ignorando, o facendo finta di ignorare la realtà economica, che si dà un contributo al superamento della crisi. Se il PSI vuole davvero evitare il pericolo di una progressiva emarginazione deve soprattutto individuare le possibilità per assicurare un governo più stabile al Paese, ricercando un nuovo tipo di intesa e di dialogo con i democristiani.

E' ovvio che nelle attuali condizioni Andreotti non possa fare altro che insistere — come ha fatto nel discorso tenuto stamattina a Roma — sull'esigenza e sulla validità del «confronto» e sottolineare — come ha fatto nell'intervista al quotidiano tedesco — il ruolo e l'atteggiamento dei comunisti, i quali — ha detto — «lavorano oggi a livello parlamentare, con il governo come tutti gli altri partiti».

«Essi — ha osservato ancora il presidente del consiglio — hanno anche modificato la loro posizione su alcuni problemi importanti, e soprattutto sulla Cee e sulla Nato. In questo senso sono veramente diversi da altri partiti comunisti».

R. P.

Andreotti e il traffico aereo



Telefoto Ansa

Roma — Il problema del trasporto aereo è stato esaminato da Andreotti in un convegno all'Eur. Il presidente del Consiglio ha detto che è in pieno svolgimento uno sforzo di programmazioni per dieci anni per giungere al coordinamento di tutti i tipi di trasporto (è già disponibile il piano degli investimenti ferroviari) sotto lo stimolo della grave crisi energetica

L'UNDICESIMO CONGRESSO A ROMA LO HA RICONFERMATO SEGRETARIO GENERALE

Almirante ha imposto al MSI una nuova sterzata a destra

Vi è stato costretto dalla scissione di Democrazia nazionale - Una relazione finale che soddisfa gli oltranzisti - E' ormai finito in naftalina il «doppiopetto» del partito

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

«Dal congresso è scaturita la consapevolezza della necessità di unità di spiriti e della volontà di proseguire il cammino alla luce di un'idea rivoluzionaria limpida e generosa; oggi non basta più parlare in termini di libertà: bisogna offrire delle garanzie sul tipo di Stato che vogliamo costruire. Vogliamo in sostanza, uno Stato in cui la democrazia garantisca a tutti le libertà civili, politiche, sociali, economiche e sindacali; una democrazia qualitativa e non quantitativa che non avvilisca lo spirito e che non esalti la materia».

Questo il succo — un po' vaneggiante — dell'ampia relazione con cui Almirante ha chiuso il dibattito dell'undicesimo congresso del MSI. In serata l'assemblea dei delegati gli ha confermato la sua fiducia, rieleggendolo segretario del partito. Ma erano anni che Almirante non pronunciava la parola «rivoluzionaria» e in un oratore accorto come lui non può certo trattarsi di un errore; è piuttosto l'indicazione di una precisa quanto grave scelta strategica. Costretto a un ulteriore slittamento a destra della recente scissione degli esponenti del partito confluiti in Democrazia nazionale, sollecitato dall'intervento di ieri di Pino Rauti a non lasciare troppo spazio al leader «duro» del partito, Almirante ha evidentemente predisposto una linea di azione tale da soddisfare anche il palato degli oltranzisti.

Tutto il suo intervento dimostra ampiamente che il doppiopetto è finito in naftalina. Da oggi in poi il Movimento sociale intende vestire i panni laceri della protesta, intende cavalcare la tigre della contestazione e dei fermenti (giovanili e no), che si vanno manifestando all'interno della società. Il programma è ambizioso, ma per Almirante il compito è facilitato dalla constatazione che l'intesa ormai evidente tra democristiani e comunisti fa del Movimento sociale l'unica forza di opposizione esistente oggi in Italia.

Il ragionamento del segretario missino è semplice: tutti gli oppositori del compromesso storico e tutti i settori, le categorie, i gruppi sociali che troveranno motivi di lamentela e di scontento dall'avanzare della crisi economica, saranno praticamente costretti a rivolgersi al Movimento sociale. A questa gente, comunque, il partito non offrirà semplicemente la possibilità di amplificare le loro inquietudini, ma regalerà anche un bel mito capace di nutrire speranze e suscitare entusiasmi: l'idea «rivoluzionaria» di un'alternativa globale al sistema, il corporativismo inteso non come una semplice formula sociale, ma come modello di società da contrapporre sia al modello capitalistico, sia al modello comunista.

Con l'undicesimo congresso missino, dunque, nasce ufficialmente in Italia il radicalismo di destra che — come ha detto il senatore Ciccio Franco, leader della rivolta di Reggio Calabria — si impegnerà soprattutto nel Mezzogiorno per sfruttare le contraddizioni dei partiti dell'arco democratico. Permangono però varie perplessità: prima fra tutte, quella sul metodo con cui dovrebbe operare questo radicalismo missino. Pur vestendo i panni della protesta, infatti, Almirante ha ribadito la validità della politica di «Destra nazionale», cioè dell'intesa di gruppi come i monarchici, i cattolici tradizionalisti e gli anticomunisti di varia estrazione che difficilmente potrebbero sposare la sua «idea rivoluzionaria» ed ha dichiarato di essere contrario allo «scontro fisico», cioè al ricorso alla violenza.

Come verranno sciolti simili interrogativi? L'impressione è che nelle intenzioni di Almirante tutto possa risolversi con una ristrutturazione del partito fatta all'insegna del rafforzamento della sua segreteria. Di qui le richieste, puntualmente accettate, dell'abolizione delle correnti e dell'elezione diretta da parte del congresso del segretario, che con il suo pragmatismo politico dovrebbe colmare di volta in volta le contraddizioni emergenti.

L'ombra di Pino Rauti ed i fermenti giovanili che si manifestano alla base del partito, però, potrebbero rendere difficoltosa in futuro la realizzazione del disegno di Almirante: il «disturbatore» (così si è definito, annunciando guerra aperta al compromesso storico) potrebbe essere a sua volta disturbato.

Gino Roberti

Prefabbricati in Friuli dall'Ordine di Malta

Tarcento, 16

Continuano a giungere da ogni parte le manifestazioni di solidarietà ma soprattutto di concreto aiuto alle popolazioni terremotate del Friuli, che in molti casi si manifestano sotto forma di allestimento di alloggi per i senzatetto, integrando in un certo senso i piani del commissario del governo e della regione per la realizzazione degli alloggi provvisori.

Questo pomeriggio è avvenuta, nell'ambito di queste iniziative, la consegna di sei prefabbricati da parte dell'Ordine di Malta, che già tanto si è prodigato sotto ogni forma per assistere le popolazioni colpite. Si tratta di unità abitative monofamiliari che fanno parte di un gruppo di 14 alloggi previsti dall'Ordine (gli altri otto saranno pronti per la consegna fra un mese); sono ubicate a Tarcento e nelle frazioni di Sedelis, Vilerio e Santa Maria del Giglio e ospitano altrettante famiglie di queste località. Delle altre otto costruzioni usufruiranno anche le località di Magnano in Riviera, Artegna e Montenars.

Le cerimonie della consegna delle chiavi dei prefabbricati sono state molto semplici, come del resto è norma in questi casi; le costruzioni sono state benedette dall'arcivescovo di Udine mons. Battisti, che ha anche rivolto parole di ringraziamento e di gratitudine per quanto l'Ordine di Malta ha fatto e continua a fare a favore delle vittime del sisma.

(G. V.)

INCIDENTI (TRE FERITI) dopo Juventus - Inter

Torino, 16

Tre feriti ed una ventina di fermati al termine dell'incontro di calcio Juventus - Inter, in seguito a tafferugli fra tifosi di opposte fazioni.

Gli incidenti sono avvenuti in piazza d'Armi, a poche centinaia di metri dallo stadio. Un gruppo di sostenitori dell'Inter ha assaltato un pullman carico di tifosi juventini che stava rientrando ad Erba (Como). C'è stata una sassaiola e quasi tutti i vetri dell'automezzo sono stati infranti.

I due gruppi si sono poi affrontati e ne è nata una zuffa, sedata dall'intervento della polizia. Tre persone sono finite in ospedale. Si tratta di Achille Coira, 47 anni, di Erba, Angelo Ficucci, 25 anni, nato a Filadelfia (Catanzaro) e residente a Torino, e Luigi Monti, 29 anni, di Meda (Milano). I primi due hanno riportato ferite guaribili in sette giorni, il terzo un trauma facciale guaribile in una decina di giorni.

Molti dei fermati, in gran parte tifosi interisti, erano in possesso di catene e bastoni.

Terremoti nel Belice e a Reggio

Santa Ninfa, 16

Una scossa di terremoto è stata avvertita oggi, alle ore 12.30, nella valle del Belice. Il movimento ha avuto carattere ondulatorio-sussultorio ed è durato alcuni secondi. In alcuni centri della valle si sono avuti momenti di panico e la gente ha abbandonato momentaneamente le baracche.

Un'altra scossa, del terzo grado della scala Mercalli, era stata registrata alle 6.27 dai sismografi dell'Osservatorio geofisico di Regio Calabria. L'epicentro del movimento tellurico era stato stabilito a 15 chilometri a Nord del capoluogo.

La scossa era stata avvertita da molti abitanti, i quali, presi dal panico, si erano riversati nelle strade. Non si segnalano danni né a persone né a cose. Due anni fa, il 16 gennaio 1975, una forte scossa di terremoto avvertita in tutta la città reggina provocò la morte di due persone per infarto e gravi danni a molte abitazioni.

AVVENTURA SUI MONTI DEL VARESOTTO DI UN GRUPPO DI ALLIEVI D'UN ASILO

In salvo grazie agli elicotteri 10 bimbi e il loro accompagnatore

Avevano passato la notte in un anfratto - Massiccia operazione di soccorso - Stanno tutti bene

Luino, 16

Dieci bambini di un asilo e il loro accompagnatore, che risultavano dispersi da ieri pomeriggio sulle montagne a ridosso di Portovaltravaglia (Varese), sono stati ritrovati. Un ingente spiegamento di carabinieri, polizia, vigili del fuoco, guardia di finanza, militari dell'esercito ha permesso, stamane alle 5.25, di localizzare il gruppo di dispersi e di portarli successivamente in salvo, parte con elicotteri, parte a spalla. I bambini sono stati poi ricoverati nell'ospedale di Luino.

La più massiccia e tempestiva operazione di soccorso in montagna compiuta in questi ultimi anni nel Varesotto si è conclusa verso le 10.30. I dieci ragazzi ed il loro accompagnatore sono stati trovati dopo circa 15 ore di ricerche, alle quali hanno partecipato oltre 500 presone, tra militari e civili, e tre elicotteri. I ragazzi, quasi tutti milanesi di età compresa dai 10 ai 12 anni, si trovano ora ricoverati nell'ospedale di Luino (Varese). Si tratta di Roberto Carriello, Maurizio Gulo, Antonio Ciccotta, Pietro Balzano, Lino Di Francesco, Carlo Almasio, Emilio La Manna, Alfonso Gigante, Oscar Li Creci, Roberto Preseato e del lo accompagnatore Pietro Manferdelli, di 25 anni, di Parma. Le condizioni dei giovani vengono definite buone, anche se pare che a tre di loro sia stato diagnosticato un principio di congelamento agli arti inferiori. L'allarme ai carabinieri era stato dato ieri sera dalla direttrice dell'asilo di Porto Valtravaglia, signora Maria Paulli.

L'asilo, fondato nel 1908, accoglie minori «caratteriali» in età scolastica. L'istituto ospita una sessantina di bambini di età compresa dai sei ai 14 anni. Maria Paulli aveva segnalato ai carabinieri che un gruppo dei dieci ragazzi, più un accompagnatore, erano usciti verso le 14 dall'istituto per una passeggiata nei dintorni e, benché fosse calata la sera, non avevano fatto ancora ritorno all'istituto. Immediatamente l'allarme rimbalzava a Varese e il colonnello Pietro Ferretti, comandante del gruppo carabinieri di Varese, si recava a Porto Valtravaglia insieme a numerosi militari e le squadre dei vigili del fuoco di Luino e Varese, che portavano sul posto delle fotoelettriche.

La popolazione si svegliava e si concentrava presso la caserma dei carabinieri. Si venivano a formare così diverse squadre miste di civili e militari, che cominciavano a perlustrare sia il lungolago, sia le montagne sovrastanti. Ricerche minuziose e affannose. La montagna veniva rischiarata a giorno dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco, mentre pile e torce segnavano i vari sentieri. Si andava avanti così fino alle 5.25 di stamane, quando alcuni dei soccorritori segnalavano che in un anfratto sovrastante la località «Torre sul Monte Pian Nave» erano stati localizzati i dieci ragazzi e il loro accompagnatore La voce si diffondeva immediatamente. I soccorritori segnalavano altresì che i giovani avevano immediatamente bisogno di coperte e bevande calde.

Per raggiungere il luogo dove si erano riparati i ragazzi, un anfratto a circa 600 metri di altezza, occorrevano diverse ore. Infatti, per raggiungere il punto indicato bisognava attraversare un canalone percorso da un torrente, dove tra l'altro la neve era alta circa un metro e oltretutto c'era uno scosceso dirupo. Pertanto, mentre i bersaglieri del presidio di Busto Arsizio (Varese) ed un gruppo misto composto da carabinieri, vigili del fuoco, guardie di finanza e agenti di pubblica sicurezza procedevano lungo il tortuoso percorso a piedi, veniva chiesto l'intervento degli elicotteri.

I velivoli giungevano sul posto alle prime luci dell'alba. Si trattava di un elicottero della guardia di finanza, levatosi in volo dalla base di Calcinate del Pesce (Varese), di un elicottero della polizia, levatosi dall'aeroporto della Malpensa, e un elicottero degli alpini di Aosta. Mentre le squadre di soccorso a piedi procedevano lungo i fianchi della montagna (la marcia si protraeva per oltre un'ora), gli elicotteri, volteggiando in alto e compiendo delle vere acrobazie, lanciavano coperte e generi di prima necessità.

Alle 9,25 il primo ragazzo è stato portato a spalle a Muceno (Varese), dove nel frattempo era stato allestito il campo-base per i soccorsi. Altri due ragazzi sono stati successivamente trasportati dai militari allo stesso campo, dove erano ad attenderli alcune autoambulanze, che hanno poi poi provveduto a trasportarli provveduto a trasportarli all'ospedale di Luino.

Nel frattempo, elicotteri della guardia di finanza e della polizia sono riusciti ad atterrare su un piccolo spiazzo situato sul fianco della montagna, non lontano dal luogo dove si trovavano gli altri ragazzi. I soccorritori li hanno direttamente trasportati al campo sportivo di Luino, dove erano state inviate altre ambulanze e al campo base di Muceno. L'opera di soccorso si è conclusa alle 10.30. Tutti i ragazzi ricoverati nell'ospedale di Luino sono stati visitati dai medici e quindi hanno potuto mangiare.

Come sia potuta accadere la brutta avventura, che poteva trasformarsi in tragedia, lo ha spiegato l'accompagnatore Pietro Manferdelli: la comitiva si era messa in marcia per raggiungere la località Torre, ma, dopo oltre due ore di cammino, alcuni ragazzi avevano denunciato segni di stanchezza. L'accompagnatore aveva allora deciso, essendo ormai sera inoltrata, di non ritornare più lungo la stessa strada, ma di abbreviare il percorso dirigendosi lungo una scorciatoia sul fianco della montagna. Poco prima delle 18 di ieri, quando ormai era buio, la comitiva ha dovuto fermarsi e ha cercato rifugio in un anfratto del monte, dove ha trascorso tutta la notte. La temperatura è scesa la scorsa notte a cinque gradi sotto lo zero. I ragazzi hanno cercato di ripararsi dal rigore del freddo appoggiandosi l'uno all'altro. Due di essi, per richiamare l'attenzione dei soccorritori, hanno bruciato le loro scarpe.

(Ansa)

LE REAZIONI AL MESSAGGIO DEI VESCOVI

Aborto: il Vaticano replica alle accuse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 16

Con il loro messaggio al Presidente della Repubblica Leone, ai presidenti delle due Camere, Fanfani e Ingrao, al presidente del consiglio Andreotti, i vescovi italiani, in tema di aborto, non hanno fatto altro che «predicare» la dottrina ecclesiastica. E' questa la risposta che oggi, prontamente — come erano state pronte le reazioni dei partiti di sinistra e laici — la Radio Vaticana ha contrapposto alle accuse di ingerenza della Chiesa nella libera espressione democratica del Paese.

Per la Radio Vaticana sono «più che discutibili, per non dire incomposte» le reazioni di alcuni schieramenti politici al telegramma del consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, ove si invocano «mezzi onesti ed efficaci per superare i mali che si vorrebbero rimediare con l'aborto legalizzato» e si affermava che con questo «verrebbe abbattuto un valore fondamentale della coscienza».

Qualificare il telegramma come «inaccettabile pressione», o come «atto grave e inopportuno», o come «un gesto di carattere sedizioso, quasi minatorio» — ha risposto la Radio Vaticana nella sua odierna nota, sottoposta alla preventiva supervisione della segreteria di stato di Paolo VI — «sa tanto di reazione emotiva più che di ragionamento e di serena valutazione».

La polemica sull'aborto arriva così ad un punto «caldo», foriero di ulteriori sviluppi, e l'autorità ecclesiastica dimostra di non voler in alcun modo evitare lo scontro su questo tema che considera evidentemente essenziale.

Filippo Pucci

COLTRE DI NEVE SU FOPPOLO



Telefoto Ansa

Foppolo — Una compatta coltre di neve continua a coprire Foppolo, il comune del Bergamasco dove una frana ha ucciso otto persone. Il corpo dell'ultima vittima è stato trovato ieri

Evasioni

condannato a un anno e sette mesi per furti. E' stato proprio l'Alberti a calarsi per primo, con delle lenzuola annodate, dal muro di cinta (alto otto metri) della casa di pena: quando l'uomo è arrivato a quattro metri da terra, le lenzuola si sono improvvisamente rotte e l'Alberti è caduto (forse riportando una frattura), ma è riuscito ugualmente ad alzarsi e a fuggire. A vedere allontanarsi il giovane è stata un'anziana donna che passava vicino al carcere e che si è messa a gridare; dall'ingresso della prigione è subito uscito un agente ma, ormai, l'Alberti si era dileguato.

Il Paolin e il Costa, invece, accortisi che le lenzuola annodate erano state tagliate da una grondaia, sono riusciti a fuggire attraverso i tetti di alcune case vicine: di qui, una volta raggiunto un abbaino e percorse alcune scale, sono poi scesi in strada. (Il Paolin, tuttavia, è stato catturato nel pomeriggio odierno, a Padova, da alcuni carabinieri in borghese, mentre si trovava in un bar nei pressi della stazione ferroviaria: il giovane ha tentato di fuggire, ma è stato bloccato dopo una breve colluttazione).

«E' un carcere, quello di Bassano, certamente inadeguato» hanno commentato i magistrati che, nella cittadina veneta, hanno cominciato a occuparsi della triplice evasione: si è appreso infatti che la casa mandamentale non ha da tempo un direttore, è priva di un'infermeria e di servizi igienici adeguati, ed è diretta, «pro tempore», dal maresciallo Branciforti, che ha già raggiunto i limiti di età e che comanda appena tre - quattro agenti di custodia.

Infine, è Giovanni Giovannoni, di 25 anni, l'evaso dal carcere di Treviso arrestato oggi dai carabinieri nei pressi della sua abitazione, a Castelmassa, in provincia di Rovigo; il Giovannoni era a bordo di un'auto e, all'arrivo dei militari, non ha opposto resistenza; sull'automobile, i carabinieri hanno trovato oltre due milioni in contanti («frutto sicuramente di una rapina» hanno detto gli investigatori) e un coltello di genere proibito.

Il giovane, che si trovava nel carcere di Treviso per una serie di furti, partecipò con altri pregiudicati all'evasione in massa della sera del 2 gennaio: gli altri dodici evasi — tra i quali il «brigatista rosso» Prospero Gallinari e Domenico Napoli, il quale era giunto a Treviso da qualche giorno, dopo essere stato trasferito da Firenze, dove aveva capeggiato la rivolta al carcere delle «Murate» — sono tuttora ricercati da polizia e carabinieri.

(Ansa)

IN MARCIA VERSO L'ABOLIZIONE DI OGNI VINCOLO

È ancora più ridotto l'ombrello della lira

Sceso dal 40 al 25 per cento il «deposito previo»
Ulteriormente abbassata la tassa sugli acquisti di valuta

Roma, 16

Le nuove riduzioni della tassa e del deposito previo infruttifero sugli acquisti di valute diverranno operanti da domani, lunedì 17. Infatti prosegue regolarmente il programma di progressivo smantellamento delle difese erette nei mesi scorsi a sostegno del cambio della lira. In particolare, il cosiddetto «deposito previo» (infruttifero) scenderà dall'attuale 40 al 25 per cento.

Questa riduzione è la terza di quelle stabilite nel calendario per la progressiva attenuazione del «deposito previo», calendario concordato in sede internazionale alla fine del settembre 1976: la prima riduzione si ebbe il 15 ottobre 1976 (dal 50 al 45 per cento) e la seconda il 30 novembre 1976 (dal 45 al 40 per cento). La prossima riduzione scatterà il 28 febbraio (dal 25 al 10 per cento), mentre il 15 aprile prossimo il deposito sarà abolito del tutto.

L'attuale e più massiccia riduzione di questo vincolo, formalmente, è già in vigore da ieri, sabato; ma, in realtà soltanto domani, lunedì, alla ripresa delle contrattazioni, essa diverrà concretamente operativa e se ne vedrà l'«impatto» vero e proprio sulla lira. In previsione della riduzione al 25 per cento del «deposito previo» nei giorni scorsi il mercato dei cambi ha registrato un certo rallentamento degli acquisti di valuta. Domani, alla riapertura del mercato valutario, chiuso per il fine-settimana, oltre alla riduzione del «deposito previo», ci sarà anche un'ulteriore abbassamento della tassa sugli acquisti di valuta che scenderà dal 2,5 al 2 per cento.

Il «deposito previo» consiste nell'obbligo di costruire, a fronte dei pagamenti all'estero (per importazioni, turismo ecc.), un deposito infruttifero, vincolato per 90 giorni, pari originariamente al 50 per cento dell'importo in lire dell'operazione. Esso venne introdotto, il 6 maggio 1976, in un momento molto «caldo» della crisi valutaria: in quei giorni infatti il cambio aveva superato in pochi balzi le 915 lire a dollaro e il ricorso al «deposito previo» permise il rapido raffreddamento del mercato valutario.

Questo meccanismo straordinario di difesa sarebbe dovuto cessare con l'inizio dell'agosto 1976, ma venne prorogato successivamente fino al 3 novembre 1976; alla fine del settembre 1976 venne però stabilito un calendario di riduzioni progressive che spostava la data della completa abolizione del deposito al 15 aprile 1977. In questo modo la liquidità, fin qui congelata nei conti vincolati infruttiferi costituiti alla Banca d'Italia, può essere rimessa in circolazione con gradualità.

Dall'obbligo del deposito sono escluse solo alcune operazioni riguardanti l'importazione di beni importanti per i loro riflessi sociali (reni artificiali, sangue, grano ecc.), oppure riguardanti i pagamenti derivanti da obblighi internazionali o legali e le rimesse all'estero di piccola entità.

In sostanza, la lira si trova ora ad affrontare il mercato dei cambi sostenuta da difese assai più deboli di quelle che ne hanno retto il corso da ottobre ad oggi. Un cedimento della lira nei confronti delle altre valute sarebbe dunque anche troppo facilmente prevedibile. In realtà, a rendere più complesso il quadro e più delicate le previsioni concorre il comportamento della moneta italiana negli ultimi tempi.

In particolare, quando il diritto speciale, il 27 dicembre, si dimezzò, la lira avrebbe dovuto — secondo le anticipazioni di autorevoli ambienti bancari — accusare il colpo assai più pesantemente di quanto non sia in realtà avvenuto. In teoria, il dimezzamento della tassa si sarebbe potuto riflettere sul cambio ufficiale del dollaro portandolo dal precedente livello di circa 866 lire a un altro di 895 lire circa; ciò non è avvenuto.

Da allora, nonostante che la tassa sia successivamente scesa, come si è detto, all'attuale livello del 2,5 per cento, la quotazione del dollaro rilevata dall'ufficio dei cambi è oscillata intorno alle 876 lire, per registrare soltanto venerdì un limitato progresso a quasi 878 lire, peraltro dovuto più alla tendenza rialzista della divisa statunitense che alla debolezza della lira, la quale infatti è migliorata sulle altre valute.

Quanto detto non può certo autorizzare eccessivi ottimismi circa il futuro andamento della lira, anche se il Forex, l'ente di analisi valutarie londinese, prevede che soltanto a partire dal secondo trimestre del 1977 il dollaro dovrebbe rafforzarsi, e non di molto, nei confronti della moneta italiana. In realtà, la sola differenza tra i tassi d'inflazione tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati potrebbe riflettersi in un peggioramento del cambio oscillante tra il 10 e il 20 per cento. Ciò porterebbe il dollaro a superare entro la fine dell'anno, il livello di mille lire.

Ad ogni modo, soltanto il responso del mercato potrà fornire, nelle prossime settimane ancor più che nei prossimi giorni, la soluzione del quesito.

(Ansa - Italia)

ERA LEGITTIMO il no del medico

Alghero, 16

Il medico di servizio al pronto soccorso di un ospedale non può abbandonare il suo posto neanche nel caso di urgente intervento altrove. Lo ha sentenziato il pretore di Alghero nell'assolvere con formula ampia il dott. Giovanni Merella il quale, in servizio al pronto soccorso dell'ospedale algherese all'epoca dei fatti, si era rifiutato di allontanarsi dal suo posto allorché la sua presenza era stata richiesta in una circostanza urgente. L'episodio rievocato nell'aula della pretura risale al settembre del 1974 quando il sanitario venne chiamato a soccorrere un operaio che, caduto da una scala, aveva riportato gravi lesioni in seguito alle quali era deceduto. Rinviato a giudizio per rifiuto di prestazione il dott. Merella è stato prosciolto dall'accusa perché il fatto a lui addebitato non costituisce reato. Nel corso del processo è inoltre emerso che all'ospedale di Alghero, oggi come allora, non vi sono gli autisti necessari per il servizio di ambulanza. *(Italia)*

Congedo dalla vita



Telefoto Upi

Beverly Hills — Una rievocazione della vita di Peter Finch, che è stata in realtà un congedo. La foto mostra l'attore la sera prima della sua morte mentre, durante una trasmissione televisiva parla delle sue esperienze umane e artistiche

CRESCENTE LA MINACCIA DELLE POTENTI SETTE SEGRETE CINESI

I mandarini della droga gettano le reti a Londra

Si tratta delle famigerate società nere che sono chiamate anche «Triadi» ormai pronte a lanciare sul mercato mondiale l'eroina «grande elefante»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 16

La crescente minaccia costituita dalle sette segrete cinesi che gestiscono una rete mondiale di contrabbando di eroina preoccupa sempre di più le autorità della Gran Bretagna, la cui capitale sta per diventare un centro di smistamento della droga in tutto l'occidente.

Il mercato europeo è diventato lucroso per i trafficanti di droga; il numero dei dediti all'eroina e il volume di affari dei trafficanti sono enormemente aumentati negli ultimi anni nell'Europa occidentale, soprattutto in seguito al ritiro dei militari statunitensi dall'Asia sud-orientale, fatto che ha provocato il tracollo di quel mercato.

Ora i caporioni del crimine organizzato cinese intendono introdurre a Londra il «grande elefante»: così viene denominata la qualità «brown sugar», ovvero l'eroina parzialmente raffinata proveniente dal «Triangolo d'oro», la zona indocinese dove si incontrano i confini di Thailandia, Laos e Birmania, e dove il papavero da oppio viene coltivato intensamente.

I cervelli che comandano questa nuova tendenza sono i mandarini del crimine, i capi delle sette segrete cinesi dette le «Huk Sai Wui», ovvero le «Società nere», note anche come le «Triadi».

Le Triadi, che gestiscono lo sfruttamento della prostituzione, il gioco d'azzardo ed il taglieggiamento dei pubblici esercizi a Hongkong, Singapore, Thailandia e Malaysia, hanno una forza valutata in un milione di uomini sparsi in tutto il mondo.

Il loro intervento nel traffico dell'eroina nell'Europa occidentale ha già messo sull'allarme anche le autorità statunitensi, le quali temono che Amsterdam, dove da sei anni le Triadi hanno organizzato la sede centrale di un grosso giro d'affari europeo, e Londra, dove ora le Triadi si stanno insediando saldamente, possano diventare le nuove basi di partenza per l'inoltro del micidiale narcotico sul mercato statunitense, il più redditizio di tutti.

Questi timori sono acuiti dal fatto che il mercato statunitense è diventato estremamente seducente per le organizzazioni cinesi, dopo i successi degli agenti della squadra narcotici della polizia americana nello sgominare la famigerata «French Connection» e nell'interrompere, più di recente, l'ingresso di eroina nel territorio statunitense dalla frontiera messicana. Le Triadi, secondo i sospetti degli agenti interessati, stanno solo aspettando il momento più opportuno, quando nelle città americane si paleserà una penuria di eroina, in modo da potere immettere una vendita al dettaglio, per mezzo degli spacciatori nelle strade, i quantitativi loro disponibili a prezzo molto alto.

E negli ultimi sei anni la diffusione delle Triadi nell'Europa occidentale si è intensificata in proporzioni allarmanti: agenti delle squadre narcotici riferiscono che il vecchio continente viene inondato di quantitativi di eroina proveniente dall'Estremo Oriente così ingenti e frequenti che le varie polizie nazionali non sono più in grado di far fronte a questo ritmo.

Si è registrato addirittura un calo del 30 per cento del prezzo dell'eroina venduta nelle strade di Amsterdam, per l'eccessiva abbondanza di questa «merce»; ed è questa una delle ragioni che inducono ora le Triadi a cercare nuovi e più redditizi mercati in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Gli agenti di Scotland Yard sono riusciti l'anno scorso a sgominare sei squadre delle Triadi inviate a insediarsi a Londra, ma non sono riusciti ad infiltrarsi nelle due società mafiose orientali che operano notoriamente nella capitale britannica: la «14 K» e la «Woh Sing Woh». C'è anche da dire che non ha molta importanza il successo che si può avere nello sgominare questa o quella setta, questa o quella organizzazione di trafficanti in occidente, fin tanto che non si riuscirà a tagliare alla radice la fonte dell'eroina proveniente dal «Triangolo d'oro».

Ma i governi dei paesi del sud-est asiatico non hanno la capacità, o la volontà politica, di proibire la coltivazione del papavero da oppio sui loro territori, nonostante le pressioni internazionali in questo senso, provenienti soprattutto da Washington.

E fino a che l'oppio verrà coltivato laggiù, le Triadi potranno continuare i loro traffici, passando dall'una o dall'altra via.

La denominazione «Triadi» viene dal loro sacro simbolo originario dello Hung Mun, ovvero la società monastica rossa, costituita in Cina da elementi buddisti verso la metà del 17.o secolo al fine di difendere la dinastia Ming dalla conquista degli invasori Manciù. Il simbolo triangolare rappresenta le mitiche potenze del cielo, della terra e dell'uomo.

Vennero fondati diversi sodalizi di questo genere, dediti alla preservazione di ideali religiosi e morali; ma con il trascorrere dei secoli queste società segrete degenerarono nel crimine organizzato.

Le Triadi gestiscono il loro potere con il terrore e con bizzarri rituali di sangue; hanno una complessa struttura di comando, e dispongono di segni di riconoscimento segreti, costituiti da gesti particolari delle mani o da parole d'ordine poetiche. Le pene previste per chi tradisce sono varie, e possono arrivare alla morte con diversi sistemi: fra questi la «morte dei mille tagli» e la «morte delle cinque folgori».

Ed Blanche

INTERVISTA CON L'ESPONENTE DELLA DISSIDENZA SOVIETICA

Bukovski: solo l'Occidente può rendere migliore l'URSS

Non sarà una rivoluzione violenta a far cambiare rotta all'attuale sistema ma la pressione morale dei paesi liberi - L'apologo delle manette americane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 16

Soltanto una pressione morale esercitata dall'occidente, e non già una rivoluzione violenta, sarà capace di apportare mutamenti all'attuale sistema politico dell'Unione Sovietica. Chi parla è Vladimir Bukovsky. In un'intervista che ha concesso prima di lasciare Londra per Parigi e poi per Amsterdam, l'esponente della disidenza sovietica, ha parlato di quello che potrebbe essere, secondo lui, il futuro del suo paese. Lo ha fatto — però — mettendo sotto accusa il modo con il quale i paesi occidentali intendono e perseguono la distensione con Mosca ed in ciò è apparso molto vicino alle tesi esposte, in precedenti occasioni da altri due connazionali: il «Nobel della letteratura Alexander Solgenitsin ed il matematico Leonid Plyuschic.

«Non sono un veggente ma sono sicuro che non sarà la violenza ad apportare mutamenti nel mio paese. Del resto la mia è anche una speranza; non ho mai creduto e non credo alla rivoluzione. Non credo che con essa si possa cambiare qualcosa. A mio modo di vedere qualsiasi mutamento di ordine sociale è il prodotto di variazioni che avvengono nell'intimo dei singoli cittadini».

L'occidente — ha continuato Bukovsky che è da ieri ad Amsterdam su invito dell'Università di Leida dove spera di concludere i suoi studi in biologia interrotti sette anni fa — potrebbe far molto in questo senso ma dovrebbe rivedere il suo modo di intendere la distensione con Mosca e soprattutto non accettare il concetto di distensione sovietico barattandolo con benefici di natura commerciale ed economica.

Per non offendere il Cremlino o per dare impulso agli scambi economici si viene meno, da parte degli occidentali, ai principi morali e si finisce per dare ragione ed accettare la posizione sovietica che vuole soprattutto che non ci sia interferenza nelle questioni interne dell'URSS.

«Io non sono un uomo d'affari, non ho mai avuto l'occasione di studiare testi di economia. Posso però citare una mia esperienza di ex-detenuto: quando le autorità mi costrinsero ad imbarcarmi su un aereo e a lasciare il mio paese, io ero ammanettato. Ebbene, uno degli agenti di scorta della "KGB" mi disse, non certo senza una punta di ironia, che quelle manette che mi stringevano i polsi non erano russe ma erano state fabbricate dagli americani; erano state acquistate dagli Stati Uniti».

«Ebbene non mi piace l'idea che un grande paese, quale gli Stati Uniti, fornisca ai dirigenti sovietici i mezzi di oppressione».

L'esponente del dissenso sovietico ha poi confidato, anche se a grandi linee, quali sono i suoi progetti per il futuro.

«Continuerò a battermi per fare dell'Unione Sovietica un paese più democratico... e ripeto che non ho niente contro la distensione tra Est ed Ovest in quanto tale».

«Non ho mai pronunciato parole che suonassero di critica nei confronti di maggiori contatti tra i popoli, fra i gruppi e le organizzazioni sociali, soprattutto tra la gente comune; ma il problema è un altro. Esistono oggi due diversi modi di concepire la distensione».

«I russi considerano la distensione e quindi gli accordi firmati il primo agosto del 1975 ad Helsinki come un mezzo per continuare a dominare l'Europa Orientale e al tempo stesso per godere di una certa rispettabilità presso l'opinione pubblica internazionale in un momento in cui hanno ancora le mani imbrattate di sangue».

«Quando parlano di non interferenza nelle questioni interne dei singoli paesi essi negano a chiunque il diritto di criticarli per i maltrattamenti ai quali sottopongono i loro connazionali; per le violazioni da essi perpetrate in tema di diritti dell'uomo e per quelle di accordi internazionali».

«Ebbene io temo che alcuni governi occidentali abbiano cominciato a piegarsi a questo assunto, a cedere alle pressioni di Mosca... La battaglia tra il bene ed il male si può perdere non soltanto sul campo di battaglia ma anche sul terreno ideologico, accettando il punto di vista del nemico», ha concluso Vladimir Bukovsky.

James Peipert

INCISA UNA CANZONE di 3400 anni fa

San Francisco, 16

Un gruppo di musicologi dell'università della California ha inciso quella che viene considerata come la più antica canzone al mondo, un inno religioso di 3400 anni fa.

Il disco stereo, intitolato «Suoni del silenzio», comprende la versione vocale e quella strumentale della canzone. Lo strumento è una sorta di lira, una riproduzione di quella usata quando la canzone venne composta intorno al 1400 a.C.

Nota agli studiosi come «Inno del culto hurrian dell'antica Ugarit», la canzone è dedicata alla dea Nikkal, venerata nell'antica città di Ugarit, in quella che è oggi la Siria, sulla costa del Mediterraneo.

La canzone è stata trascritta da Anne Kilmer, docente di assirologia, che ha lavorato per 15 anni alla decifrazione di antiche tavolette in creta incisa a caratteri cuneiformi. *(Ap)*

Celebrazioni rotariane del bicentenario USA

Firenze, 16

Si è svolta al palazzo dei congressi di Firenze la manifestazione internazionale dedicata dai distretti dei Rotary italiani al bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America con l'intervento del consigliere internazionale del Rotary, Roberto Bocciardo, dei governatori dei sei distretti italiani, del console generale degli USA a Firenze, di past-governatori, presidenti di Rotary Club, rotariani di tutti i distretti italiani e di alcuni dell'estero.

Dopo il saluto del governatore del 187.o distretto Lamberto Ariani, i lavori sono continuati sotto la direzione di Gian Luigi Berti già segretario di stato agli affari esteri della Repubblica di San Marino. uno dei firmatari della convenzione di Helsinki. Daniel Quinn, rappresentante distrettuale del Rotaract, ha tenuto la relazione: «Il comportamento associazionistico della gioventù». Successivamente è stata tenuta la relazione di Franco Vono, presidente distrettuale del comitato per l'energia, sul tema «L'assetto delle fonti di energia». Il convegno è proseguito con la relazione di Umberto Baldini di Firenze sul tema «La tutela dei beni culturali» e con le relazioni di massimo Galletti di Firenze, presidente della commissione distrettuale per l'azione internazionale, e di Umberto Gori dell'Università di Firenze.

IN VERSIONE SOVIETICA IL «CHEWING GUM»

Adesso anche russa la gomma americana

Piccola ma significativa rivoluzione del costume
Calorose lodi al nuovissimo prodotto nazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 16

Dopo averla vilipesa, derisa, denunciata, additata all'esecrazione dell'opinione pubblica come uno dei simboli della mollezza e della decadenza occidentale, i russi si sono convertiti alla gomma da masticare, la famosa «gomma americana», fabbricando la propria versione del «chewing gum».

Le prime avvisaglie di questa piccola ma significativa rivoluzione del costume sovietico si sono avute all'inizio dell'anno, quando pacchetti di gomma da masticare, in russo «zhevatelnaya ryezinka», hanno fatto la loro apparizione sugli scaffali di negozi in Armenia ed Estonia.

Per l'anno corrente, la produzione prevista è di appena due tonnellate, ma vi sono progetti ambiziosi. Una nuova fabbrica di gomma da masticare entrerà in funzione nella zona di Mosca entro il 1978, e intanto si lavora con grande impegno alla costruzione di macchinari più capaci.

Fornendo ai lettori la ghiotta primizia, il quotidiano «Moskovsky Komsomolets» di Mosca si profonde in lodi calorose per la gomma nazionale, sottolineando la vivacità dei colori scelti per la confezione, la bontà del sapore e soprattutto l'utilità che il suo uso può avere per l'organismo umano. A questo proposito, il giornale cita non meglio identificati «medici operai» i quali, nel raccomandare la gomma, hanno sottolineato che il suo uso assicura una maggior pulizia dei denti, rinfresca l'alito e facilita chi intende smettere il vizio del fumo.

Prima di avviare la produzione di gomma da masticare, i russi hanno condotto approfondite e accurate ricerche di laboratorio, come ha tenuto a sottolineare A.I. Gusajov, capo del dipartimento confetture al ministero dell'industria alimentare.

Dopo alcuni anni di «esperimenti organolettici» intesi a garantire al prodotto il sapore e il profumo desiderati oltre alla capacità di assicurare una adeguata igiene orale, sono stati effettuati controlli igienici nei laboratori del dipartimento di tossicologia dell'istituto di ricerca scientifica per le apparecchiature sanitarie.

Superati con pieno successo esperimenti ed esami, il direttore del dipartimento diede via libera alle prove del prodotto su cavie animali. L'anno scorso infine, le autorità competenti approvarono l'immissione della gomma in commercio. «E presto — afferma il giornale — diventerà un elemento familiare della nostra vita quotidiana, come le caramelle».

Ad ogni modo, per il momento, a giudicare dal comportamento dei ragazzi moscoviti, la gomma locale non sembra essere riuscita a togliere molto spazio a quella americana. Come in passato, frequentemente assediati da giovani cacciatori di «Chewing Gum».

Per anni questa caccia è stata un vero e proprio sport per la gioventù moscovita, che lo praticava tanto più accanitamente quanto più dure e veementi erano le requisitorie delle autorità e della stampa ufficiale contro la gomma «capitalista». Alla dogana, il «chewing gum» dei turisti era oggetto di particolari e accurate ricerche e veniva spietatamente sequestrato.

Seth Mydans

INVITO A GUARDARSI da diete sbagliate

New York, 16

Il Congresso degli Stati Uniti esorta il popolo americano a cambiare le sue abitudini dietetiche se vuol vivere meglio e più a lungo. In uno studio pubblicato ora, la commissione senatoriale sull'alimentazione afferma che diete «sbagliate e pericolose» sono legate a sei delle dieci principali cause di morte in USA, e precisamente alle malattie cardiache, al cancro, agli infarti, al diabete, all'ispessimento delle arterie e alla cirrosi epatica.

Una delle principali raccomandazioni fatte dalla commissione è quella di ridurre drasticamente l'assorbimento di sale (tra i 50 e l'85 per cento) sia da parte dei bambini come degli adulti: troppo sale nei primi anni di vita può portare a un quadro di alta pressione sanguigna durante la maturità. Altri cibi che gli americani dovrebbero consumare di meno sono la carne, il latte non scremato e tutti quei prodotti, come uova e molti formaggi, ricchi di colesterolo.

Secondo le cifre citate nel rapporto, ogni persona trae in media il 24 per cento del suo fabbisogno calorico dallo zucchero raffinato e il 40 per cento dai grassi: quantità assolutamente eccessive, dicono gli esperti, che raccomandano quindi di fare un uso molto minore di questi prodotti favorendo invece i «carboitrati complessi». Con questo termine si intendono le sostanze chimiche presenti negli ingredienti naturali della frutta, delle verdure e dei cereali integrali.

Lo studio precisa che almeno il 45 per cento di ciò che si mangia dovrebbe essere composto da amidi e da grassi non saturi (di origine vegetale) ed esorta il pubblico a sostituire la carne col pesce e col pollame.

L'adozione di diete corrette basate sui suggerimenti di cui sopra comporterebbe, secondo il rapporto del congresso americano, i seguenti vantaggi: una diminuzione del 25 per cento dei decessi per malattie cardiache prima del 65.o anno di età; una riduzione del 20 per cento nel numero dei malati di cancro e nelle morti causate da tumori; una caduta del 50 per cento nel numero dei diabetici; una diminuzione del 50 per cento nella mortalità infantile e infine una minore obesità, che predispone gli individui a malattie di vario genere. *(Ansa)*

QUANTO COSTERA' VIAGGIARE IN TRENO DAL PROSSIMO MARZO

ARRIVA LA STANGATA FERROVIARIA

Questa volta l'aumento non sarà percentualmente uguale in tutti i casi ma avremo dei rincari differenziati - La prevista diminuzione del deficit

Roma, 16

Viaggiare in treno da Roma a Milano costerà, dal primo marzo (secondo le proposte dell'azienda F. S.), 18.500 lire in prima classe e 10.400 in seconda, contro le attuali 15.400 e 8.600 lire. Per recarsi a Napoli dal capoluogo lombardo o muoversi in senso inverso occorreranno 23.300 e 12.800 lire a fronte alle tariffe in corso pari a 19.400 e 10.700.

Sono questi alcuni esempi delle differenze che deriveranno dall'applicazione dello schema di D.P.R. per un aumento delle tariffe ferroviarie, approvato lo scorso martedì dal C.I.P. e che sarà ora esaminato dal Consiglio dei ministri. I ritocchi — va osservato — non hanno carattere lineare, nel senso di una percentuale in più, uguale in tutti i casi. Essi si differenziano a seconda del servizio e del tipo di biglietto. L'aumento medio è, ad ogni modo, del 20 per cento e consentirà all'azienda F. S. un maggiore introito annuo pari a 150 miliardi di lire, di cui 85 per quanto riguarda i viaggiatori e 65 relativi alle merci. A questi 150 miliardi sono da aggiungere peraltro i circa 50 miliardi in più derivanti dall'aumento lineare del 10 per cento operato a partire dallo scorso primo dicembre.

Quindi, 200 miliardi che migliorano il difficile quadro economico dell'azienda ferroviaria di stato. «La cifra in se stessa — ha dichiarato il direttore generale dell'azienda F.S., ing. Mayer — tenuto conto delle rilevanti spese per i piani che le F.S. devono realizzare, può sembrare di scarsa rilevanza. In realtà rappresenta una non sottovalutabile riduzione del deficit del bilancio corrente della azienda».

«In ogni caso — ha aggiunto Mayer — è questo il primo provvedimento, dopo gli aumenti lineari dell'ultimo triennio, con il quale è stata operata una ristrutturazione tariffaria, tale da portare i prezzi di vendita più vicini a quelli di produzione. Dopo il 10 per cento del 1974, il 10 per cento del 1975, il 10 per cento del 1976 e l'attuale 20 per cento non è pensabile un ulteriore molto prossimo aumento: sarà solo opportuno non dimenticare nel prossimo avvenire la manovra tariffaria».

Lo schema di D.P.R., che deve completare il proprio iter legislativo, prevede per i viaggiatori le seguenti variazioni: A) tariffa base: +20 per cento tanto in prima quanto in seconda classe; B) supplementi treni rapidi: +10 per cento aumento diritto fisso da 500 a 1.000 lire; C) biglietti turistici libera circolazione: +30 per cento; D) abbonamenti per pendolari: +20 per cento settimanali o festivi di 2.a classe, +40 per cento settimanali o festivi di 1.a classe, +30 per cento mensili sia di 1.a che di 2.a classe; E) biglietti chilometrici: +30 per cento (passaggio da tariffa e a tariffa 2); F) vetture letto: dal 10 per cento (posti turistici oltre 1000 km) al 40 per cento (posti singoli fino a 550 km); G) cuccette: +30 per cento; H) vetture al seguito: +20 per cento ed attenuazione riduzioni per 4-5 o più persone; I) ragazzi: abbassamento a 12 anni per metà prezzo; L) comitive: estensione del periodo estivo di validità dei biglietti per comitive; M) biglietti all'estero: autorizzazione ad esprimerli in valuta estera; N) prezzi minori: 300 lire per 1.a classe e 200 per 2.a classe (eccetto metropolitana di Napoli); O) facilitazioni abolite: 20 per cento turisti americani in bassa stagione, 10 per cento biglietti turistici di libera circolazione, 20 per cento per andata e ritorno, partecipanti a crociere marittime.

Anche nel settore merci numerosi appaiono le novità. Per le piccole partite e bagagli la media è pari al 30 per cento in più con particolare incidenza su spedizioni a breve distanza e di peso modesto. Per le spedizioni a carro, l'aumento medio risulta complessivamente pari al 20 per cento con maggiore incidenza per brevi distanze e minori carichi. A proposito di queste spedizioni le maggiorazioni vanno riferite anche al «diritto fisso» che passa da 14.500 a 24.000 lire per i carri a due o tre assi e da 19.300 a 36.000 per i carri a carrelli o a quattro o più assi.

Si è anche pensato a un prezzo vincolato a 20 tonnellate per carro. Ciò allo scopo di stimolare il completo carico del carro. Le merci che vi rientrano sono numerose. Le classi di prezzo sono state nel contempo modificate. Ciò postula un adeguato sfruttamento del carro da parte dello speditore.

Relativamente ai prodotti carbo-siderurgici si ha un 20 per cento in più, ma l'introduzione del prezzo vincolato a 25 tonnellate, prezzo che risulterà inferiore di circa il 5 per cento rispetto a quello a 20 tonnellate, fa sì che l'aumento si aggiri, in effetti, intorno al 15 per cento.

Modificazioni si avranno anche sulla normativa della tassazione per spedizioni con carri a carrelli, riguardo alle carte valori e preziosi.

(Italia)

TONNELLAGGIO GLOBALE della flotta mercantile

Roma, 16

La flotta mercantile italiana ha superato gli 11 milioni di tonnellate. Il dato, che è riferito al 30 giugno 1976, è del Ministero della marina mercantile.

Nel primo semestre del '76, la flotta è aumentata di 453.033 tsl, rispetto al 31 dicembre '75, raggiungendo così 11.285.301 tsl. In particolare, nel periodo considerato, il numero delle navi è diminuito (7 navi in meno), ma la flotta è aumentata in tonnellaggio. Questa tendenza assume caratteristiche più marcate per le navi da carico liquido come le petroliere (diminuite di 5 unità, sono aumentate di circa mezzo milione di tonnellate). I traghetti sono aumentati in numero e in tonnellaggio (nel primo semestre '76 sono entrate in servizio quattro nuove unità).

Si rileva pertanto la tendenza a costruire petroliere sempre più grandi, per ridurre di conseguenza i costi per il trasporto del greggio, mentre le navi-traghetto stanno dimostrando una particolare economicità per il trasporto merci con autoveicoli industriali, con notevole risparmio nelle operazioni di scarico e carico.

(Italia)

RECORD ALLA SPEZIA di navi in disarmo

La Spezia, 16

Record di navi in disarmo nel porto e nel golfo della Spezia. In testa le due ex ammiraglie della flotta passeggeri di Stato, la «Michelangelo» e la «Raffaello». In tutto le unità in disarmo sono 34. Fra le maggiori la «Jole Fassio» da 52.000 tonnellate, la «Angelina Lauro» da 24 mila tonnellate, la «Maria Rosa Augusta» da 23 mila e la «Nai Annalisa» da 72 mila tonnellate.

(Italia)

Quando si dice stomaco di ferro



Telefoto Upi

Spalato — Sembra incredibile, eppure tutti gli oggetti che si vedono nella foto, quasi un chilogrammo e mezzo di roba, sono stati tolti chirurgicamente dallo stomaco di un uomo di 35 anni, le cui generalità non sono state rese note. Il chirurgo che ha effettuato l'intervento all'ospedale militare della città dalmata, ha detto che il paziente dallo «stomaco di ferro», dopo aver inghiottito tali oggetti per sei mesi ha avuto qualche «difficoltà» di digestione a causa di una comunissima matita

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ANCHE NEL '76 PIÙ DECESSI CHE NASCITE

Si accentua il passivo del bilancio demografico

Meno di 277 mila i residenti nel Comune e sotto i 300 mila il totale nella provincia

La città è in netto regresso demografico: l'erosione naturale è data dalla continua eccedenza dei morti sui nati, che nei primi undici mesi del 1976 ha contabilizzato 3930 decessi contro 1973 nati. Abbiamo così perduto 1947 cittadini, non compensati dal flusso migratorio che si è chiuso in pareggio (2995 immigrati e 2997 emigrati). Pertanto dal 1.o gennaio al 1.o dicembre del 1976 la popolazione cittadina è scesa da 270.099 a 268.150 unità, con una perdita secca di 1949 persone. L'intera provincia è scesa poi dopo molti anni sotto il livello delle 300 mila persone residenti, sorpassando di pochissimo le 299 mila unità.

E' inutile indagare sulle cause di questo progressivo collasso demografico triestino: non sorgono industrie nuove; quelle già in attività non sono in fase di espansione, ed anzi alcune risentono i colpi della crisi congiunturale; l'assorbimento delle classi giovani è ridotto ai minimi termini, giusto per rimpiazzare alcuni pensionati o taluni che sono deceduti prima d'aver raggiunto i limiti della quiescenza.

Dalle statistiche raccolte presso l'ente camerale, si rileva che la popolazione occupata come dipendente era al 1.o dicembre scorso di 93.250 unità, con una flessione di 1272 occupati rispetti a un anno prima. I disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento erano, sempre alla stessa data, 3520. Mancano ovviamente in queste cifre i giovani che hanno terminato gli studi e quelli che, avendo raggiunto l'età legale per l'occupazione, non trovano posti liberi.

Purtroppo, i ricorsi al passato indicano la negatività dello sviluppo cittadino: agli inizi del secolo eravamo attorno alle 180 mila persone, salite a 220 mila nel 1910. Da allora, Trieste ha sopportato le conseguenze di due guerre e non solo valse le decine di migliaia di esuli istriani e dalmati a ripopolare il tessuto cittadino. Siamo arrivati così a diventare la più piccola provincia d'Italia.

Educazione musicale nelle scuole materne

Promosso dalla Federazione italiana delle scuole materne non statali, a cura della sezione di promozione e aggiornamento didattico, ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di canto e di educazione musicale tenuto dalla professoressa Nedda Saccari.

La prima lezione si è svolta sull'educazione al ritmo, con dimostrazioni pratiche, ottenendo un vivo successo fra il folto pubblico di educatrici dell'infanzia, e di allieve delle locali scuole magistrali accompagnate dalla loro professoressa di musica.

Il corso, aperto a tutte le educatrici delle scuole materne e laiche, è gratuito e continuerà con ritmo settimanale tutti i martedì, alle ore 17.30 nella sala del cine «Centro» di via del Ronco 5.

Domande di trasferimento per gli insegnanti

La segreteria del sincacato scuola Uil-Cdl comunica che presso la sede di Largo Papa Giovanni XXIII n. 6, stanze 11 e 27, sono disponibili tutte le schede da allegare alle domande di trasferimento e di passaggio del personale docente di ruolo delle scuole di istruzione secondaria e artistica. Si avvisa inoltre che il termine di scadenza stabilito dall'ordinanza ministeriale 20 dicembre 1976 è stato prorogato con circolare telegrafica al 31 gennaio.

Ieri tutti al sole

Nel Friuli - Venezia Giulia si è avuta la prima domenica di sole dall'inizio dell'anno, con temperature però quasi polari in montagna. Il primato del freddo spetta al valico italo-jugoslavo di Fusine, con 18 gradi sotto lo zero. Temperature rigide anche in altre località, come nelle valli del Natisone dove la colonnina di mercurio è scesa a meno 12 gradi, a Tarvisio si sono avuti 10 gradi sotto lo zero e a Udine zero gradi. Sono ancora chiusi al traffico per frane i valichi italo-austriaci di Monte Croce Carnico e di Pramollo. Tutto il comprensorio carnico è innevato. La neve è alta dai 30 centimetri di Tolmezzo ai quasi tre metri del Monte Zoncolan.

La riapparizione del sole nella giornata domenicale ha naturalmente favorito le passeggiate sulle rive e sul lungomare di Barcola, offrendo a tutti il godimento di stare all'aria aperta dopo tanti giorni uggiosi. (Italfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Antonio — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.50; la luna nasce alle 5.20 e cala alle 14.56.

Ieri: temperatura massima 7,6, minima 3,4; pressione mb. 1013,1 in diminuzione; umidità 66 per cento; vento kmh 12 da Nord-Ovest; temperatura del mare 9,7.

Maree — OGGI: alta alle 7.28 con cm 47 e alle 21.02 con cm 25 sopra il l.m.; bassa alle 14.24 con cm 62 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 37816; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 alle 8.30): via Mazzini 43, tel. 37816; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura, 11; via Tor S. Piero, 2; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50, via Mascagni, 2; via Felluga, 46; piazza Venezia, 2; via dei Soncini, 179; piazza Unità d'Italia, 4; via Combi, 19; via Commerciale, 26; piazza della Libertà, 6; via Diaz, 2; via Zorutti, 19; viale Miramare, 117 (Barcola); via Ginnastica, 44; via Revoltella, 41; via dell'Istria, 35; viale Venti Settembre, 4; via Montorsino, 9; via Bernini, 4; via Rossetti, 33; via S. Cilino, 36; piazza V. Giotti, 1; via dell'Istria, 7; via Dante, 7; piazza dell'Ospedale, 8; largo Sonnino, 4; via Giulia, 14; piazza Goldoni, 8; via Cavana, 11; via Roma, 16; piazza della Borsa, 12; via S. Giusto, 1; via Giulia, 1; via Mazzini, 43.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

«Pro Natura Carsica» — Continua il ciclo di conferenze dedicate da Pro Natura Carsica al sisma che ha colpito il Friuli. Domani, martedì, alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2, il prof. Giorgio Valussi, parlerà sul tema: «Insediamenti umani nelle zone terremotate: problemi di ieri e di oggi». L'ingresso è libero.

TRATTATIVE APERTE NELLA RICERCA DI NUOVI SBOCCHI

Settimana cruciale per le Giunte in crisi

Oggi stesso il PCI presenterebbe una mozione di «revoca» alla Provincia - I primi nomi di candidati alle cariche

Superato lo scoglio del comitato provinciale della DC — in attesa del quale si erano bloccate fino allo scorso venerdì le iniziative intese a risolvere la lunga crisi delle Giunte comunale e provinciale — da oggi stesso riprenderanno i contatti tra le forze politiche interessate. Sarà, questa, una settimana cruciale, che dovrebbe concludersi — esaurita la nuova serie di consultazioni — con la convocazione, per iniziativa della DC, di una riunione congiunta dei rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, nella cui sede trarre le conclusioni. In presenza delle trattative, non si dimetteranno ancora le Giunte «monocolori» al Comune e alla Provincia come, forse troppo precipitosamente, aveva annunciato sabato notte il segretario della DC nella sua relazione al comitato provinciale del partito; e ciò benché il presidente della Provincia, Zanetti, prema per essere sollevato — in presenza di una situazione da lui stesso definita insostenibile — dall'incarico, il cui abbandono egli aveva annunciato ancora il 30 dicembre. E' in particolare la Giunta Spaccini — ancorché la sorte di questa sia strettamente collegata con quella provinciale — che la DC, cercando di prendere tempo, tarda a far dimettere, peraltro in attesa di decidere se debba dimettersi l'intera compagine giuntale o solo gli assessori, mantenendo nell'incarico il sindaco. La sensazione è comunque quella che si sia giunti ormai alla stretta finale; oggi stesso, pare, il gruppo comunista alla Provincia presenterà una mozione di sfiducia — lo strumento è quello della «revoca» — nei confronti del «monocolore» Zanetti.

Nel frattempo i rapporti fra la DC e il PCI — che la prima intendeva mantenere vivi sul piano programmatico e che il secondo tendeva a non deteriorare per non pregiudicarsi una prospettiva per quanto labile di alleanze politiche vere e proprie — si sono visibilmente logorati. Il linguaggio ultimamente usato dalla DC per dichiarare la propria disponibilità verso convergenze programmatiche con il PCI è sembrato di più accentuata chiusura al dialogo anche politico. E il PCI — il cui obiettivo non è quello di sostituirsi alla DC per governare unitamente ai socialisti, bensì quello di mantenere comunque aperta una qualche possibilità di collaborazione con la DC — è passato all'attacco frontale. «Alla proposta di un governo di unità democratica i morotei di Trieste e di Udine — ha polemizzaato ieri l'on. Pajetta in una dichiarazione diffusa dall'ufficio stampa comunista — hanno risposto e rispondono di no, ricorrendo alla discriminazione irrazionale che nei discorsi generici o nelle disquisizioni teoriche amano attribuire alla destra dorotea o scelbiana». Lo stesso Pajetta ha gratificato la DC delle accuse di «grettezza», di «irresponsabilità», rilevando che «se 65 mila triestini, firmando per la zona franca integrale, hanno potuto essere contrapposti al trattato di Osimo, questo è accaduto per la sfiducia che essi hanno acquistato in trent'anni di dominio democristiano». Lo scontro è frontale: «Basta con la lunga esperienza di dominio democristiano».

Nelle more di questa sofferta crisi trovano spazio nel frattempo, si registra infine, vari «organigrammi» già proiettati al futuro, come quello — raccolto negli stessi ambienti di palazzo Diana — secondo il quale il sindaco Spaccini non verrebbe riproposto al termine del mandato, che scade il prossimo autunno, e per tale incarico proporrebbe la propria candidatura — si dice — lo stesso segretario del partito, Rinaldi, mentre al vertice di palazzo Diana rimbalzerebbe l'attuale capogruppo d.c. al Comune, Richetti. Spaccini verrebbe designato alla presidenza dell'Ente porto, destinato quindi a restare vacante ancora per parecchi mesi dopo le dimissioni del friulano Tonutti, diventato senatore. Per la presidenza della Provincia, offerta dal PCI ai socialisti, si fa il nome dell'attuale segretario del partito, Ghersi, che subenterebbe in Consiglio grazie alle dimissioni del mancinlano Centis.

E quale sarebbe la sorte di Zanetti, che si è praticamente dimesso dalla presidenza della Provincia prendendo le distanze dalla segreteria del partito? Negli ambienti di palazzo Diana si è raccolta la seguente frase: «Neanche nel calcio i battitori liberi sono più di moda». In casa comunista, infine, si dà per imminente l'avvento alla segreteria regionale del partito, ancora affidata a Cuffaro, nonostante i suoi impegni di neo deputato, del segretario provinciale Rossetti, al quale subentrerebbe — nulla è stato deciso dagli organi direttivi del partito ma la voce corre su tutte le bocche — il giovane Ugo Poli, che si è fatto le ossa, come si dice, nelle lotte studentesche, come già lo stesso Rossetti. Si dà anche per certa la candidatura al prossimo Consiglio regionale del sindaco di Muggia, Millo, al quale subentrerebbe il giovane Bordon, attuale presidente dell'assemblea del Consorzio trasporti.

Sfonda per sfogo una porta vetrata

Colto da una crisi nervosa, un uomo si è sfogato l'altra notte contro la porta a vetri dello stabilimento «Modiano» di via Pascoli 35, e l'ha sfondata a pugni. Una pattuglia della Volante, che stava effettuando un giro di ronda, ha notato l'uomo con la mano destra insanguinata e si è fermata. Gli agenti hanno constatato il danneggiamento e hanno quindi accompagnato l'uomo all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha medicato e giudicato guaribile in una settimana per ferite multiple. Identificato per Mauro Riccio Bergamas, di 30 anni, abitante in via Beato Angelico 2/3, l'uomo è stato trasferito all'Ospedale psichiatrico per un controllo.

LA STRATEGIA DEL PCI SU OSIMO

Necessaria per Pajetta una verifica della zfic

Ne ha fatto però solo breve accenno in un discorso protrattosi quasi due ore

I responsabili locali del PCI sono rimasti senza dubbio delusi se ritenevano che l'on. Giancarlo Pajetta, chiamato a parlare ieri a Trieste sugli accordi di Osimo, avrebbe fornito un autorevole avallo alla strategia da essi ultimamente adottata: quella di un ripensamento critico — una volta sostenuta l'opportunità di ratificare il trattato italo-jugoslavo nella sua integrità — sul protocollo economico relativo alla zona industriale sul Carso.

Come accade contemporaneamente alla DC, i comunisti temono infatti, a questo punto, che il rimanere rigidamente schierati su una posizione d'accettazione globale degli accordi potrebbe isolare il partito, specie in una prospettiva elettorale; ed ecco gli stessi comunisti riconoscere ora, magari tardivamente, come «legittime» le preoccupazioni non solo di decine di migliaia di cittadini ma di sempre più significative e autorevoli realtà scientifiche, tecniche e culturali sugli effetti della minacciata industrializzazione del Carso.

L'on. Pajetta, della direzione nazionale del partito, infatti ha bensì ammesso la necessità del ripensamento ma ha sbrigato l'argomento in un paio di minuti — al termine di un discorso durato quasi due ore — per dire semplicemente questo: se vi sono timori, ebbene il PCI vigilerà affinché essi siano fugati in concreto, e tanto più forte sarà il PCI tanto maggiore sarà la garanzia che le cose verranno fatte nel migliore dei modi.

Pajetta ha parlato, per due ore, di tutto: dei gruppetti che «si pretendono alla sinistra del PCI», del significato delle elezioni del 15 giugno 1975 e del 20 giugno 1976, dell'avanzata comunista che permette al PCI di controllare oggi dieci Regioni su venti, dell'incontro del sindaco comunista di Roma con il Papa, della strategia della tensione, dello scandalo Lockheed, della crisi del PSDI, del PRI, delle polemiche sulla scala mobile, dell'austerity e della necessità di maggior rigore, della nuova parola d'ordine che è «lotta agli sprechi», del processo al banchiere Aloisi, della legge di riconversione industriale, della finanza locale, della riforma radiotelevisiva. E solo da ultimo ha parlato di Osimo, per dire che il trattato si inserisce nella politica di distensione e che solo chi osteggia quest'ultima ha interesse di sollevare contro il trattato una «campagna pretestuosa»; e per imputare alle «buffonate» di Pannella — ha detto — e a chi tenta di «mescolare le carte» la distinzione fra la parte politica e quella economica del trattato italo-jugoslavo, distinzione che serve — secondo Pajetta — soltanto per combattere la prima col pretesto di opporsi alla seconda.

Le preoccupazioni sulla zona franca industriale sono «legittime» — ha riconosciuto Pajetta — ma l'attuazione dell'iniziativa sarà soggetta a controlli e verifiche. La diffidenza dei triestini può essere giustificata, tante sono state le promesse non mantenute in questi anni; ma è il PCI — ha dichiarato — che stavolta si fa garante. E dopo aver confuso il «giglio» con l'«alabarda», il vecchio leader comunista ha voluto spiegare che cos'è Trieste: «un centro di borghesia apolide»; per dire che nascono da qui certe «resistenze nostalgiche», certe situazioni di privilegio che si vedono intaccate dagli accordi italo-jugoslavi e che bisogna combattere.

Escai Alpina. Domani, martedì, nel corso della consueta riunione presso la sede di piazza Unità d'Italia 3, con inizio alle 19.15, verrà proiettato il cortometraggio girato in Val Dogna lo scorso dicembre, in occasione della consegna, effettuata dall'Escai «U. Pacifico», dei doni di Natale agli abitanti della valle.

«SONO STANCO, VENITE A PRENDERMI»

Voleva riposare e ha scelto il carcere

«Sono molto stanco, voglio riposare al Coroneo», così ha detto agli agenti Ruggero Vattovani, di 36 anni, abitante in via S. Sergio 2, il cui nome figurava dal maggio dello scorso anno sull'elenco delle persone da arrestare in base ad un ordine di carcerazione emesso dalla magistratura il 15 maggio.

Ruggero Vattovani era stato cercato un paio di volte e mai trovato per cui egli ha potuto tranquillamente girare in città fino all'altra sera quando, «stanco» appunto come ha dichiarato lui stesso, ha deciso di telefonare al «113». Si è recato nella cabina pubblica di piazza Garibaldi e da lì ha chiamato la polizia.

«Sono Vattovani e debbo essere arrestato. Venite a prendermi. Vi aspetto all'angolo con la via Pascoli». Una «Giulia» della Volante è accorsa al posto indicato e gli agenti hanno trovato il Vattovani in attesa. Egli era stato condannato ad un'ammenda di 30.150 lire per una contravvenzione stradale. In conversione della cifra suddetta egli deve ora espiare sei giorni di arresto.

Il primo congresso di Civiltà Mitteleuropea

Circa milleduecento persone, provenienti dai principali centri della nostra regione, dal Veneto e dal Trentino Alto Adige, hanno preso parte ieri a Cervignano, al primo congresso del «Movimento Civiltà Mitteleuropea». Il tema del convegno, che, come ha precisato il segretario del movimento dott. Paolo Petiziol, è nato dalla necessità di illustrare gli scopi di questa associazione, era «Una proposta per l'Europa: autonomie e federalismo». Dopo il saluto dei rappresentanti delle delegazioni del Movimento Friuli, del Partito del popolo trentino-tirolese, del Sud Tiroler Volkspartei, dell'Unione slovena, della Chiesa friulana e dell'Unione generale dei ladini delle Dolomiti, ha preso la parola il presidente Sergio Macor par dare il benvenuto ai presenti. Dopo la relazione del segretario del movimento, Paolo Petiziol, sono seguiti gli interventi dei vari delegati che, tra l'altro, hanno proposto: la completa autonomia finanziaria ed amministrativa della provincia di Trieste, il ripristino nel capoluogo regionale di una scuola in lingua tedesca, il potenziamento dei collegamenti viari con l'Austria, attraverso il Friuli (raddoppio della ferrovia Pontebbana, costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio e traforo del passo di Monte Croce Carnico), l'insegnamento del friulano e dello sloveno in tutte le scuole, e il libero accesso del «Movimento civiltà mitteleuropea» ai mezzi di informazione (radio, televisione eccetera).

UN'AUTO ALLA CURVA DI VIA SAN GIUSTO

Invece di svoltare sfonda un negozio

Sveglia di soprassalto all'una e mezzo di notte per diversi abitanti di via San Giusto, con innumerevoli telefonate al «113», alla Croce Rossa e alla polizia stradale. Era accaduto che una macchina, proveniente dalla via Bramante e diretta verso San Vito, anziché svoltare a sinistra in via San Giusto, sia andata diritta a sfondare il negozio di un fotografo. La «Fiat 850» targata TS 114702, è entrata con il muso nello studio, dopo aver divelto la saracinesca e spaccata la porta d'entrata. Il conducente dell'utilitaria, Andrea Primossi, domiciliato a Muggia ha dichiarato agli agenti della polizia stradale, accorsi sul posto assieme a quelli della Volante, di aver perso il controllo della guida mentre stava effettuando la svolta. Vicino a lui sedeva Renato Smilovich (44 anni, via del Pane 3), rimasto leggermente ferito. I danni al fotostudio, di proprietà di Marino Simicich, abitante in via Conti 24, sono ingenti.

Auto contro una casa

Sbanda in curva e sbatte contro il muro: questa la rapida successione di uno spettacolare incidente stradale avvenuto ieri sera in via Roma. Protagonista e vittima è l'elettricista Walter Jenko, di 20 anni, abitante in via dell'Istria 24. Alla guida della propria «Fiat 128» targata TS 194265, egli stava effettuando una manovra di conversione dalla via Ghega alla via Roma, quando ha perduto il controllo del veicolo, che è andato a sbattere contro la casa contrassegnata con il numero 21. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile, i quali hanno assunto i rilievi del sinistro, mentre il conducente, rimasto ferito, raggiungeva l'ospedale maggiore con un automezzo privato di passaggio. Il giovane è stato medicato all'astanteria e quindi dimesso con la prognosi di una decina di giorni.

La Befana dell'Ortofrutticolo

(Italfoto)

Tra le diverse manifestazioni organizzate nel periodo natalizio ha particolare rilievo quella della Befana, voluta dagli operatori del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Una tradizione ormai ventennale vede riuniti infatti, in una gara di sincera generosità, i grossisti del mercato, che preparano, grazie anche all'apporto di alcuni istituti di credito, sotto il grande albero di Natale, allestito al centro del comprensorio di riva Ottaviano Augusto, un'infinità di doni: dai capi di vestiario agli articoli didattici, dai generi di largo consumo ai giocattoli.

A ricevere le autorità c'erano ieri gli assistiti dell'Associazione italiana assistenza spastici, le buone suore dell'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo» in rappresentanza dei piccoli ricoverati, ed infine le bambine ospiti degli Istituti S. Giuseppe e Casa di Nazareth. All'inizio della cerimonia ha parlato il presidente del comitato promotore della Befana, cav. D'Orso, a cui va il maggior merito della felicissima organizzazione, che ha fruttato quest'anno un numero record di doni, grazie alle offerte che testimoniano la solidarietà dei commercianti ortofrutticoli. Il cav. D'Orso ha sottolineato come la gioia dei bimbi ripaghi di gran lunga gli sforzi e la generosità di tutti, e come il trovarsi puntuali ogni anno davanti quell'albero, permetta di riflettere sugli aspetti migliori della solidarietà umana. Hanno poi parlato gli arcivescovi Santin e Cocolin, nonché l'assessore comunale Rino Bartoli. Tutti e tre hanno avuto parole di cordiale elogio per gli organizzatori.

L'OPERA DI CILEA IN SCENA AL VERDI MERCOLEDI'

DA TRE QUARTI DI SECOLO «ADRIANA» NELLA MITOLOGIA

Un discorso artisticamente legato a quello del «Werther»

Ci sono almeno due ragioni per considerare singolare la coincidenza di «Adriana Lecouvreur» e del «Werther» nella stagione lirica triestina: la prima è la natura «massenetiana» della sensibilità di Francesco Cilea in piena conflagrazione «verista», cui aveva apertamente aderito con la «Tilda» del 1892 (guarda il caso, lo stesso anno del «Werther»); la seconda coinvolge tutta una mitologia popolare dell'interpretazione nel fascino di due personaggi, due ritratti a tutto tondo nella galleria dell'opera tardoromantica: Werther, appunto, e Adriana Lecouvreur, entrambi passati, per strade diverse, dalla storia alla leggenda reinventata sulla scena. Adriana ha in questo senso un punto di vantaggio, per quella suggestione infallibile che emana la rievocazione del teatro nel teatro: com'è noto la protagonista del dramma di Scribe e dell'opera di Cilea, è una famosa attrice tragica vissuta dal 1692 al 1730.

La mitologia musicale di «Adriana Lecouvreur» si schiude il 6 novembre 1902 al «Lirico» di Milano con Angelica Pandolfini, prima interprete della trionfale edizione diretta da Cleofonte Campanini con Enrico Caruso (Maurizio di Sassonia), Giuseppe de Luca (Michonnet). Da allora le fortune dell'opera, indissolubilmente legate alle fortune di grandi interpreti, corrono il mondo: Buenos Aires, Londra, Santiago del Cile, Pietroburgo. Lungo la sua prestigiosa «tournée», l'ormai mitica «Adriana» di Cilea tocca anche Trieste, città notoriamente «difficile» per il primo verismo musicale.

Prima ancora di approdare, non senza un significato carismatico, a Parigi nel 1905, l'opera di Cilea va infatti in scena al «Verdi» nella stagione 1903-1904, in un cartellone che sembra smentire la diffidenza triestina per il «verismo», con le «prime» locali, a breve distanza, di «Adriana», di «Fedora» e di «Siberia». Ne è interprete la stessa Angelica Pandolfini, che qualche giorno dopo, sempre con la direzione di Vittorio Mingardi, darà voce e presenza alla «Fedora» di Giordano.

La galleria di «Adriana» si è intanto arricchita di nuovi volti: cantanti-attrici di personalità vigorosa, che nel personaggio e nella vena drammatico-melodica di Cilea trovano le sollecitazioni più vive per un appassionante confronto di temperamenti. E' il caso di Emma Carelli e di Giulia Tess. Quest'ultima grandissima artista, nel senso più completo dell'accezione (fu anche insegnante di grande valore, e regista), scomparsa lo scorso anno, fu a Trieste Adriana nel 1924. Nello stesso periodo s'inseriva fra le primedonne più ricche di personalità e più sensibili ai grandi ruoli del verismo, la romena Florica Cristoforeanu, di cui sarà interessante ricordare il debutto nel 1908 a Capodistria e le successive esperienze nella piccola lirica: nel 1931 la Cristoforeanu è Adriana anche al «Verdi» accanto a Ettore Parmeggiani e ad Afro Poli.

Saranno tuttavia gli anni Quaranta che segneranno, al nostro «Comunale», il passaggio di «Adriana Lecouvreur» dalla mitologia individuale al repertorio stabile o quasi. Naturalmente è ancora una forte individualità d'interprete a tracciare il solco di questo nuovo flusso di fortune: Magda Olivero, ovvero l'Adriana per eccellenza, prediletta da Cilea stesso. Memorabile la sua apparizione al «Verdi» nell'edizione diretta, nel 1940, da Antonino Votto con un «cast» degno della sua superba comunicativa d'interprete: Elena Nicolai, Alessandro Ziliani, Afro Poli.

Pochi mesi dopo, però, la Olivero darà un grosso dispiacere al maestro Cilea, abbandonando le scene. La «rinuncia» durerà un decennio, interrotta soltanto da concerti di beneficenza. E saranno proprio le affettuose preghiere di Cilea, desideroso di riascoltare la «sua» Adriana prima di morire, a ricondurre Magda Olivero a quella prodigiosa carriera, tuttora in corso. Non farà in tempo, il maestro, a veder realizzato il suo desiderio. Ma l'«umile ancella» della lirica era ormai riconquistata. Nel 1951 il trionfale ritorno. Anche a Trieste, con Campora, Taddei e ancora la Nicolai e Votto. Fra le Adriane dell'«interregno» oliveriano, vanno comunque ricordate le interpretazioni della Oltrabella e della Favero.

Adesso tocca a una cantante-attrice del nostro tempo, Raina Kabaivanska, dopo l'imprevedibile «miraggio» dell'ipotetica e irrealizzata Adriana della Caballé: la mitologia di «Adriana Lecouvreur» continua a dipanare il filo d'oro della popolarità.

G. Go

La prima rappresentazione dell'«Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea al «Verdi» è confermata per mercoledì. Ne saranno interpreti: Raina Kabaivanska, Silvana Mazzieri, Franco Tagliavini, Attilio D'Orazi, Vito Maria Brunetti, Mario Ferrara, Lucio Rolli, Dario Zerial, Marisa Zotti, Laura Zanini e Mario Sarti. L'opera è affidata alla direzione musicale del maestro Gianfranco Masini, direttore stabile dell'orchestra del Verdi; regia di Beppe de Tomasi, coreografie di Flavio Bennati, scene di Antonio Mastromattei, costumi di Ferruccio Villagrossi.

«Adriana»: al C.d.S. oggi la prolusione di Mario Morini

Oggi al Circolo della Stampa, in corso Italia 12, con inizio alle 18 precise, il critico Mario Morini terrà l'annunciata prolusione all'opera di Cilea, «Adriana Lecouvreur».

Mario Morini, noto critico e musicologo milanese, ha studiato lettere all'Università di Milano, frequentando contemporaneamente i corsi di storia della musica in conservatorio e la scuola di teatro drammatico. Collaboratore di riviste e quotidiani italiani e stranieri, ha diretto la rivista «L'opera».

La conferenza rientra nel ciclo di prolusioni promosso dal Verdi in collaborazione con il CdS.

Una guida pratica per le pensioni

E' stata pubblicata la «Guida pratica per equo indennizzo e per pensioni privilegiate», a cura del dott. Teodoro Liccardo, per le Edizioni problemi sociali.

La sistematica del volume non si discosta da quella sperimentata in precedenti testi dello stesso autore.

Gli appartenenti alle categorie cosiddette «protette» ne ricavano quindi notevole beneficio, soprattutto per la carenza di analoghe, aggiornate e similari sintesi nella materia della pubblicistica delle pensioni privilegiate che viene altresì integrata da alcuni cenni sulle pensioni ordinarie civili e militari dello Stato.

Il manuale intende offrire un apporto di conoscenza direttamente a coloro che, nel dedalo delle leggi e leggine che si accavallano con impressionante periodicità, non sempre sono in condizione di districarsi e rendersi conto dei diritti, delle procedure e dell'iter necessari al conseguimento di determinati benefici.

Nonostante i notevoli aumenti dei costi, il volume — che si presenta in una elegante veste tipografica — ha un prezzo indubbiamente modesto. Per pronto recapito a mezzo raccomandata, non in contrassegno, occorre versare lire 2500 (2000 più 500 a parziale copertura delle spese postali) sul c/c postale n. 16109001 intestato al dott. Teodoro Liccardo, via Duilio 13, 00192 - Roma.

INDUSTRIALE ASSOLTO DALL'ACCUSA DI REATO VALUTARIO

Processo per una svista sui documenti doganali

Una grossa impresa di prefabbricati, la «Ipisystem S.p.A.», con sede a Milano è stata chiamata in giudizio, nella persona del presidente del suo consiglio di amministrazione, Angelo Lotterio, 59 anni, residente a Milano, in seguito a una banale svista, che ha dato adito all'ipotesi di un reato valutario.

Ecco di che cosa si tratta. L'8 ottobre dello scorso anno erano pronte per l'imbarco al Porto Nuovo 13 casse contenenti strutture di metallo relative a una casa prefabbricata, destinate all'Arabia Saudita, dove la «Ipisystem» doveva erigere un edificio scolastico. Il peso delle casse risultò essere di 45.904 chilogrammi (peso netto 44.939); dal confronto con il peso indicato nelle relative documentazioni doganali fu rilevata un'ecedenza di 10.636 chilogrammi, per un valore di circa 18 milioni (il valore dichiarato dell'intero quantitativo di materiale, era di 77 milioni e 776 mila lire). La guardia di finanza lasciò partire solo la parte della merce che corrispondeva al peso denunciato; il resto venne trattenuto, e ne seguì una denuncia a carico del legale rappresentante della «Ipisystem», per «tentativo di costituire fuori dello stato italiano disponibilità valutarie o attività di altro genere, senza le autorizzazioni previste dalle vigenti norme valutarie».

Il singolare processo sarebbe dovuto essere celebrato per direttissima, senonché, alla prima udienza che ebbe luogo martedì 11 gennaio, i difensori del Lotterio, avvocati D'Onofrio di Trieste e Enzo Pastore del Foro di Milano, chiesero e ottennero il rinvio.

Il dibattimento ha avuto luogo venerdì al Tribunale penale, presieduto dal dott. Sergio Serbo (giudici dott. Giancotti e dott. Vecchioni; P.M. dott. Coassin; canc. Vera Casanova).

Angelo Lotterio non si è presentato in udienza (i suoi difensori hanno spiegato ch' egli era impegnato in riunioni d' interesse nazionale) ed è stato dichiarato contumace.

Le risultanze processuali sono state favorevoli al Lotterio (si era trattato di una svista nella redazione dei documenti, dovuta evidentemente al personale addetto alla spedizione). Lo stesso P.M. ha chiesto l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non costituisce reato.

I due difensori si sono associati a questa proposta; il Tribunale ha invece assolto il Lotterio con la formula più liberatoria, cioè perché il fatto non sussiste, ordinando, però la remissione degli atti al P. M., per l'eventuale esercizio dell'azione penale contro altre persone, per la contravvenzione di inesatta dichiarazione doganale.

Sesta del «Werther» domani al Verdi

E' annunciata per domani, martedì, al Teatro Verdi la sesta rappresentazione del «Werther» di Massenet, con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti. L'opera è diretta dal maestro Bruno Bartoletti con la regia di G. Chazalettes. Le scene appartengono al Teatro Regio di Torino, i costumi sono stati realizzati dal Teatro Alla Scala di Milano su figurini di U. Santicchi. Lo spettacolo sarà in turno di abbonamento E per la platea e palchi, A per galleria e loggione. Domani saranno in vendita alla biglietteria del Teatro i pochi posti liberi da abbonamento.

La pianista Haebler alla Società dei concerti

Questa sera alle 21 al Politeama Rossetti, per i soci della Società dei Concerti, sarà ospite la pianista Ingrid Haebler, ben nota per le sue interpretazioni dei concerti e delle sonate di Mozart. In programma composizioni mozartiane, di Schubert e Debussy.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

BUONE NOTIZIE PER LA FAUNA

«Evidentemente non tutti i ritardi vengono per nuocere. Il fatto che la mia lettera sull'uccellagione sia stata pubblicata con due mesi e mezzo di ritardo si è rivelato inaspettatamente vantaggioso per la causa protezionistica, in quanto ha riproposto all'opinione pubblica il problema dell'aucupio proprio in concomitanza, per una fortunata combinazione, con due fatti di notevole rilievo per la causa medesima, che ritengo doveroso portare a conoscenza dei lettori.

«Il primo riguarda la data fissata dalla commissione agricoltura della nostra Regione per la discussione della proposta di legge Devetag e altri, relativa alla protezione della fauna selvatica regionale, presentata ancora nell'ottobre del '75, che, salvo imprevisti, dovrebbe aver luogo nella seconda quindicina di questo mese.

«Il secondo evento, molto più importante del primo perché di portata internazionale, che senza dubbio non potrà non rallegrare tutti gli animali della fauna selvatica e degli animali in generale proprio per le sue vaste implicazioni in campo protezionistico, riguarda l'approvazione del Consiglio delle comunità europee, previo parere favorevole del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, di una "direttiva" concernente la conservazione dell'avifauna, notificata al Governo italiano circa un mese fa e trasmessa successivamente a cura del dott. Ermanno Rizzardi, presidente del Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli (sez. italiana), a tutte le Regioni italiane.

«L'approvazione di tale "direttiva", che vincola gli Stati membri ad emanare delle norme di applicazione della "direttiva" stessa entro due anni dalla data di notifica della medesima, costituisce per il movimento protezionistico europeo una acquisizione di fondamentale importanza, che premia l'impegno profuso senza risparmio di energie dalle associazioni europee per la protezione degli animali e dell'ambiente nella battaglia intesa ad ottenere la armonizzazione delle legislazioni venatorie dei Paesi della CEE ad un comune livello protezionistico.

«Un merito tutto particolare va attribuito alle associazioni italiane che hanno dato inizio una decina di anni orsono ad una serrata contestazione antivenatoria, che ha superato alla fine i confini nazionali, per approdare, attraverso varie ed alterne vicende, fino al Parlamento europeo.

«Sia chiaro a tutti, a questo punto, che lo Stato italiano non ha la necessità di attendere due anni per applicare le norme della CEE, perché si trova attualmente all'esame del Parlamento la famosa legge quadro sulla caccia (la prima proposta di legge di questo genere fu promossa dalla Lega italiana per la protezione degli uccelli, si noti bene, ancora nel 1971, ed è ancora allo studio del nostro riflessivo e ponderato legislatore!), che dovrebbe delimitare la potestà legislativa delle Regioni, fissando i principi fondamentali dello Stato in tale materia, che non sarebbe logico approvare senza la dovuta e necessaria integrazione con le norme della CEE.

«Ma prima ancora che lo Stato attui la riforma dell'ordinamento venatorio, la nostra Regione può avvalersi in maniera autonoma dei propri strumenti legislativi per approvare la proposta di legge Devetag, in quanto tale provvedimento di legge non prevede alcun limite all'esercizio della caccia che già non sia previsto dalla "direttiva" della CEE.

«Difatti l'art. 8 di tale "direttiva" prevede il divieto dell'uso di lacci, panioni, trappole e tagliole, ami, reti, esche avvelenate o anestetizzanti e di uccelli vivi come richiami. Inoltre proibisce la caccia a tutti i piccoli passeriformi, proprio come la proposta di legge Devetag, con la sola eccezione degli storni e dei passeri.

«Una delle norme previste dalla suindicata proposta di legge è addirittura già entrata in vigore in tutto il territorio nazionale: mi riferisco al divieto di usare esche avvelenate nella caccia ai predatori, disposto con proprio decreto dal ministro per l'Agricoltura Marcora.

«Questo prova come i tempi siano ormai maturi per far accettare ai cacciatori talune necessarie limitazioni all'esercizio della loro attività.

«Concludo mettendo in evidenza il vantaggio, per la nostra Regione, anche dal punto di vista degli interessi dell'economia turistica, di approvare sollecitamente la proposta di legge Devetag, in maniera di poter propagandare all'estero — specie nei Paesi d'oltr'Alpe, particolarmente e giustamente sensibili a questo ordine di problemi — un'immagine pubblica di se stessa che punti anche, in materia di conservazione ambientale, sul primato del Friuli-Venezia Giulia, fra le Regioni italiane, nell'applicazione sul proprio territorio delle norme protettive della CEE.

«Grazie per l'ospitalità. Giovanni Brumat, membro del consiglio direttivo della Lega italiana per la protezione degli uccelli».

GIOVEDI' (18.30) PER INIZIATIVA DELLA REGIONE

Due film sul Friuli

Giovedì 20, alle 18.30, al Cinema Nazionale di viale XX Settembre, saranno proiettati — con ingresso libero — per iniziativa della Regione, due films prodotti dalla stessa Amministrazione regionale e realizzati dal Centro di cinematografia sociale di Trieste: «Friuli, 6 maggio 1976» e «Dietro le spiagge, sopra le colline». La regia di entrambe le opere è di Giulio Mauri, la sceneggiatura e il commento parlato sono di Valeria Bombaci.

«Friuli, 6 maggio 1976» è il drammatico documento della tragedia del maggio e del settembre scorsi. L'abbondante materiale (il film dura circa un'ora) è stato girato dal quarto al venticinquesimo giorno dopo il sisma del 6 maggio e il secondo e terzo giorno dopo le scosse del 15 settembre.

Le immagini conservano dunque tutta la carica di sbigottimento, di paura e di tensione di quei momenti così dolorosi: avvolte ancora dalla polvere dei crolli, tanti monumenti d'arte colpiti a morte, il febbrile intrecciarsi dei soccorsi provenienti da tutta l'Italia e dai vari Paesi esteri, l'odissea delle popolazioni, dapprima nella difficile vita delle tendopoli, poi nelle località dell'esodo.

Il film «Dietro le spiagge, sopra le colline» è stato realizzato pochi mesi prima del tragico terremoto che il 6 maggio ha sconvolto il Friuli. Lo scopo originario del documentario era quello di illustrare la bellezza e la suggestione delle antiche città medioevali, dei castelli, delle chiese di questa terra. E' diventato, invece, drammaticamente, l'ultima testimonianza di ciò che era una delle più belle zone del Friuli.

Film sovietico oggi alla Cappella

Al Centro La Cappella Underground di via Franca 17, per la rassegna del cinema sovietico contemporaneo organizzata dall'Associazione Italia-URSS, dal Circolo «U. Barbaro», dal Centro La Cappella Underground e dall'Unione Circoli del Cinema ARCI, questa sera alle ore 21.30 (spettacolo unico) viene presentato un eccezionale film fuori rassegna: «Nuova Babilonia», dei registi russi G. Kosintzev ed L. Trauberg.

ORE della CITTÀ

Nera Gnoli Fuzzi alla Sal

L'incontro del lunedì della Società artistica letteraria, alle ore 19,15 nelle sale del Tommaseo, è dedicato alla scrittrice triestina Nera Gnoli Fuzzi, della quale è uscito di recente il libro di teatro «Fiori quadri cuori picche». Nera Fuzzi, con gli attori Beatrice Delise, Silvano Delise e Paolo Pregol, leggerà un suo testo inedito dal titolo «Partita a quattro».

Oggi al Lions Club

Un particolare significato rivestirà il meeting di stasera (inizio ore 20.30) dei soci del Lions Club Trieste, per la presenza del governatore del distretto Ta, arch. Danilo Pavan: saranno resi noti i programmi, gli indirizzi e gli impegni del sodalizio per il '77. Alla serata parteciperanno anche le gentili signore.

Al Val

Oggi al VAL alle ore 16.30, nella sede del CCA (piazza Verdi 1), il dott. Guido Spiegel commenterà il documentario a colori «I semi dell'indomani» (rapida carrellata lungo 75 anni di bonifica del suolo in terra d'Israele: ecologia e previdenza per le necessità future). L'ingresso è libero.

Salone Club 2000

di via Palestrina 8 è destinato a tutte le donne ed è il punto d'incontro tra un parrucchiere che ama la sua professione e tutte quelle signore che vogliono affidarsi con fiducia a mani esperte.

Taglio e cucito

Si riaprono i nuovi corsi di taglio e cucito della *Scuola Desco*, via Destriero 1, tel. 744458.

Vendita totale tappeti

Per ampliamento del negozio ed eliminazione del reparto, vendita al costo di tappeti orientali, originali e garantiti. *Bon Pas* arredamento, via Battisti 14.

«24» - Regali

Vetri di Murano. Cristallerie. Ceramiche e porcellane di Capodimonte, Deruta, Gubbio, Bassano. Onici. Alabastri. Rame smaltato. Bigiotterie in argento. Lampadari di Murano moderni e in stile. Viale XX Settembre 24.

«La Mela»

Saldi 30-40-50%. Via del Ponte 4. Sotto la Portizza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

SOCIETA' DEI CONCERTI POLITEAMA ROSSETTI

Questa sera alle 21:

INGRID HAEBLER pianista

In programma:

Mozart, Schubert e Debussy

Posteggio al Giardino pubblico

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domani alle ore 20 sesta rappresentazione (turni E-A) di «Werther» di J. Massenet. Direttore Bruno Bartoletti, regia di G. Chazalettes.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Mercoledì alle ore 20 prima rappresentazione (turni A-B) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Gianfranco Masini, regia di Beppe De Tomasi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Domani ore 20.30, in abbonamento (turno primo martedì) «Spettri» di H. Ibsen con Lilla Brignone, Ugo Pagliai e con Renzo Giovampietro. Regia di Edmo Fenoglio. Prenotazioni per le repliche fino al 22 gennaio.

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO (via Crispi 58) — Ore 20.30: «Le serve» di J. Genet. Cooperativa Quattro Cantoni, regia di Rino Sudano. Si accede con tessere associative in vendita in teatro e alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO - CINEMA SERVOLA (Bus 29). Domani inizio della «I Rassegna del teatro dialettale triestino» con «Te vojo ben Trieste» con la Compagnia filodrammatica ex allievi del Ricreatorio «E. Toti». Regia di Bruno Cappelletti. Prenotazione biglietti alla cassa oggi, martedì, mercoledì dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

MOVIE CLUB 77 — Domani alla Casa dello studente A (via F. Severo 158, tel. 53223). Ore 18: «Gôto l'ile d'amour» di Valerian Borowczyk (inedito in Italia, in originale). Ore 20.30: «Il massacro del giorno di San Valentino» di Corman, con J. Robards, G. Segal, J. Nicholson. Technicolor.

LA CAPPELLA (per soci - Via Franca 17, tel. 61688) — Rassegna del cinema sovietico. Unico spettacolo ore 21.30: «Nuova Babilonia» (1929) di G. Kosintzev e L. Trauberg.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093) — 16.30, ult. 22: «San Babila ore 20: un delitto inutile» di Carlo Lizzani. Technicolor. V.m. 18 anni.

EDEN. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La lunga notte di Entebbe». Technicolor con H. Berger, L. Blair, K. Douglas, B. Lancaster, E. Taylor. Sospese tutte le tessere.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Un thriller di John Schlesinger: «Il maratoneta» con Dustin Hoffman, Lawrence Olivier, Roy Scheider. V.m. 18 anni.

FENICE. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Dino De Laurentis presenta la più colossale opera cinematografica mai realizzata: «King Kong» con Jessica Lange. E' un film per tutti. Sono sospese tessere e ingressi di favore.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Una grande occasione per divertirsi: Nino Manfredi, Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli in «Quelle strane occasioni». Technicolor. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ultima 22: Dalla Svezia senza inibizioni arrivano «Le laureande». Severam. v.m. 18 a.

MIGNON. 15.30, ult. 22.15: «La scarpetta e la rosa». Uno spettacolo favoloso, indimenticabile. Il più bel film di tutti i tempi. Panavision e suono stereofonico.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. Un film di fantascienza prodotto da Francis Ford Coppola: «L'uomo che fuggì dal futuro» con Robert Duval, Donald Pleasence e Maggie McOmie. E' per tutti.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Il corsaro nero» con Kabir Bedi e Carole Andrè. Sospese tutte le tessere. Technicolor.

AURORA. 16.30. Una moglie super, provoca i «Cattivi pensieri» di un marito sospettoso. Edwige Fenech e Ugo Tognazzi sono gli insuperabili interpreti dell'ultimo capolavoro comico di Tognazzi regista. Technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Un film nella tradizione delle grandi produzioni americane: «Il presagio» con G. Peck e L. Remick. Dato il particolare genere e l'originale finale del film, si consiglia la visione dall'inizio. Technicolor. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16, 19, 22. Un film dalla comicità prorompente e irresistibile: «La grande corsa» con Jack Lemmon, Tony Curtis e Nathalie Wood. E' per tutti.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «La dottoressa del distretto militare» con E. Fenech, A. Pea e C. Delle Piane. Un caso unico, un film piccante e divertentissimo. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. Riposo. Domani: «Classe mista».

MOSTRE D'ARTE

Sergio Martini espone al CIPAR

Per le attività culturali, il C.I.P.A.R. propone un invito alla scultura con una mostra personale di Sergio Martini. La vernice si inaugura oggi, alle ore 18, nella sede di via San Francesco 2, II p. Sarà presente l'artista, che illustrerà le opere ai critici e al pubblico invitato.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Salon Kitty». Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy, Regia Tinto Brass. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. Chiuso. Domani: «Una prostituta al servizio del pubblico». Si comunica che il Cinema d'essai riprenderà le programmazioni lunedì 24 gennaio p.v. Tesseramento giornalmente alla cassa del cinema.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Dalla fantasia di Giulio Verne un famoso romanzo, dalla realizzazione di Walt Disney un affascinante technicolor: «I figli del capitano Grant». Hayley Mills e George Sanders.

ALDEBARAN. 16.30: «Quell'età meravigliosa». Colori con Gloria Guida e Nino Castelnuovo. V.m. 18 anni.

ASTRA. Chiuso. Domani: «L'uomo che cadde sulla Terra».

LUMIERE (via Flavia 3) — 16.30, ult. 22. Il principe delle streghe, l'esercito fatato, la principessa invisibile, il mostro dalle due teste, l'omino nella bottiglia e il folletto ballerino. Tutto questo nel titanico technicolor: «L'ammazzagiganti» con Kerwin Matthews.

IDEALE. 16. Technicolor. Zeudi Araya, E. M. Salerno e Carroll Baker nel delizioso film: «Il corpo». V.m. 14 a.

RADIO. 16. Prima visione «Il padrino cinese e gli ultimi giorni di Bruce Lee». Eccezionale film di karate con Bruce Lee. Colori.

SERVOLA. Domani inizio della «I Rassegna del teatro dialettale triestino» con «Te vojo ben Trieste», con la Compagnia filodrammatica ex allievi del Ricreatorio «E. Toti». Regia di Bruno Cappelletti. Prenotazione biglietti alla cassa del teatro oggi, martedì e mercoledì dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

CINEMA SALESIANI. Spettacolo unico. 16: «Invincibili guerrieri».

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'allucinante fine dell'umanità» con Alan Rogers, Diana Roos, Charles Harris e Robert Gerner. Technicolor di fantascienza.

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 8.40: Leggi e sentenze; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto e a Capo (10: Controvoce - Gli speciali del GR1); 11: Lo spunto; 11.35: Quando la gente canta; 12.10: Samadhi; 12.40: Qualche parola al giorno; 12.50: Asterisco musicale; 13.30: Identikit; 14.05: Visti da loro; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Sipario aperto; 15.05: Circonferenze musicali; 15.45: Primo Nip; 18.35: Anghingò; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.20: Appuntamento; 19.25: Genitori intervallo; 19.40: Dottore buonasera; 20: Dalla filarmonica di Berlino in diretta concerto da Carlo M. Giulini; 22.07: Tre voci una chitarra e niente luna; 22.30: L'approdo; 23.15: Buonanotte dalla dama di cuori - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 8.45: Cantautori di ieri e di oggi; 9.32: Tom Jones; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: E' mezzanotte anzi lo era; 13.40: Romanza; 14 Trasmissioni regionali; 15: Mongiua, Mongiua; 15.45: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Le grandi sinfonie; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 21.29: Radio 2 ventinoventinove; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 13.45, 18.45, 20.55, 23.15; 6. Quotidiana Radiotre (6-12.30); 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.25: 2000 anni di fantascienza; 11.40: Noi voi loro; 12.10: Long playing: G. Harrison; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Come e perché; 13: Interpreti a confronto; 14.15: Discoclub; 15.15: Speciale tre; 15.30: Un certo discorso; 17: Il pianoforte in Mozart; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: La doppia in costanza di Marivaux; 22.40: Libri ricevuti - Al termine chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Parte in causa; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Spazio aperto; 14.45: Il Gazzettino; 19.10: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio TV; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Fogli d'album musicali; 9: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Cantano The Natural Four; 11.30: Edizioni Sonora; 11.45: Suona The Love Unlimited orchestra; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Intermezzo; 14.15: Invito al canto; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Intermezzo; 14.45: Argelli; 15: Vita a scuola; 15.20: Intermezzo; 15.30: La vera Romagna; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 18.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash; 20: La scena del jazz; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Teatro in casa; 21.15: Canta Iva Zanicchi; 21.30: Notiziario; 21.35: Ludwig van Beethoven; 22.30: Giornale radio, 22.45: Pop jazz; 23: Chiusura.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «Visitare i musei», 13.a puntata.
13.00 «Tuttilibri», settimanale d'informazione libraria.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Speciale Parlamento.
14.25 Corso di lingua inglese per le scuole elementari.
17.00 «Teen», appuntamento del lunedì.
18.30 Argomenti: «Argentina: oppressione e populismo».
19.00 «Amici dei lebbrosi per la promozione umana».
19.20 Gli errori giudiziari: «Il caso Martinez».
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Chiamata per il morto», film di Sidney Lumet; con James Mason, Simone Signoret.
22.25 «Bontà loro», incontro con i contemporanei.
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «Vedo sento parlo», teatro e spettacolo.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni: «Un domani per tutti».
TV2 RAGAZZI
17.00 «La talpa e il riccio», cartoni animati.
17.10 «Il trucco c'è...», condotto da M. Giuliani.
17.35 «Agaton Sax», telegiallo.
18.00 Politecnico: «Il progetto umanistico».
18.25 Rubriche del TG2: Dal Parlamento, Sportsera.
18.45 «Una giornata fuori», telefilm.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.40 «La freccia nera», di R.L. Stevenson; con Tino Bianchi, Arnoldo Foà, Loretta Goggi; 3.a puntata.
21.45 «L'occhio come mestiere: Obiettivo guerra».
22.35 «Vedo sento parlo», rubrica di libri.
— TG2 - Stanotte.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Una radura nella giungla», documentario; 21.25: Musicalmente - Festival Montreux '76; 21.50: Passo di danza.

TV Lubiana

10 e 12.10: TV scuola; 16.15: TV per gli agricoltori; 17: TV per i ragazzi; 17.15: I misteri degli abissi, serie; 17.40: Orizzonti; 17.55: I primi 365 giorni di vita; 18.30: Abbiamo deciso concordemente; 18.45: I giovani per i giovani; 19.30: Telegiornale; 20: «Una pallottola nella schiena», dramma; 21.20: Diagonali culturali; 22: Mosaico del cortometraggio; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

10: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Il club del libro; 18.45: Salve, ragazzi; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Dramma; 20.45: La cultura oggi; 21.30: Documentario; 21.45: Telegiornale; 22.05: Documentario.

PROGRAMMI TV DOMANI

TV RETE 1

12.30: Argomenti; 13: Filo diretto; 13.25: Il tempo in Italia; 13.30: Telegiornale - Oggi al Parlamento; 17: Per i più piccini: Il libro dei racconti (a colori); 17.25: Due anni di vacanza; 17.55: Tecnica 2000; 18.15: Argomenti; 18.45: José Feliciano; 19.20: Gli errori giudiziari - La pelliccia di Leopardo; 19.45: Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20.40: Eurovisione da Milano: Stasera alla Scala: Norma - Telegiornale Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30: Vedo, sento, parlo; 13: TG2 - Ore tredici; 13.30: Educazione e regioni; 17: Stasera: George McCrai; 18: Politecnico; 18.25: Rubriche del TG2 - Dal Parlamento - Sport-sera; 18.45: Carovana. Riserva di caccia - Telefilm; 19.45: TG2 - Studio aperto; 20.40: I detectives - Interferenza telefonica, telefilm; 21.35: Non ho tempo; 22.35: Vedo, sento, parlo TG2 - Stanotte.

TV Capodistria (a colori)

19.30: Odprta meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Arriva John Doe», film; 22.05: Temi di attualità, doc.; 22.35: Danze popolari slovene.

TV Lubiana

10: TV scuola; 17.10: TV per i ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.10: Trasmissione musicale; 18.40: Documentario; 19.30: Telegiornale; 20: Diagonali; 20.45: «Norma» di Vincenzo Bellini; 22.25: Telegiornale; 22.40: Miniature.

TV Zagabria

10: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-TV; 17.45: «Primavera in Giappone»; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Stop; 21: «La nuova terra», film svedese; 22.30: Telegiornale.

IL BOOM DELLE PELLICCE

IN VIALE SAN DANIELE 45 A UDINE

Le ragioni del miracolo: l'acquisto su larga scala di grossi quantitativi di pelli nelle più importanti aste all'estero ed una lavorazione perfetta

Varcare la soglia del C.L.P.P., la sede udinese del Centro lombardo pellicce pregiate, vuol dire immergersi davvero in un'atmosfera di favola. Si trova tutto quello che può arricchire al massimo l'abbigliamento seguendo gli antichi e piú nobili canoni dell'arte della pellicceria. E' una gamma incredibile di oggetti preziosi che si offre a un tratto alla vista del visitatore stupito. A poco a poco, per chi entra nelle sale, l'aria si arricchisce quasi di colori e di sensazioni nuove.

Le pareti sono stipate di mantelli di pelo disposti in ordine e in bella evidenza, capi di abbigliamento per signora, per giovinetta, per uomo e anche per bambina. La pelliccia infatti veste tutti senza distinzione di sesso o di età. "E' uno dei piú vecchi e nello stesso tempo piú completi modi di vestirsi – hanno sostenuto gli esperti –. Chiunque può trarre vantaggio da un tipo di "vestito" che copre perfettamente e nello stesso tempo dona grazia ed eleganza inconfondibili alla persona".


C.L.P.P. vuol dire garanzia e sopratutto pellicce di ogni gusto

La cliente o il cliente, entrati magari per curiosità nel negozio C.L.P.P., chiedendo di vedere o di provare alcuni dei capi, si trovano di fronte a una scelta che si può dire senza precisi limiti se si tien conto della varietà dei prodotti esposti. La signora vuole una volpe o un visone? Ecco che c'è tutto quello che può accontentarla. Non mancano poi ovviamente anche altri tipi di "oggetti preziosi" come li abbiamo definiti all'inizio. Ci sono leopardi e persiani, "modesti" conigli e raffinatissimi breitschwanz. E ognuna di queste inimitabili pellicce veste in maniera impeccabile chi la indossa. Il taglio è perfetto e le rifiniture sono condotte con maestria e con tecniche ormai collaudate da una lunga esperienza.

Una volta scelta la taglia giusta, la figura del cliente assume un aspetto nuovo, ancora piú signorile ed elegante: "Una pelliccia veste e nello stesso tempo riveste in maniera che dona alla persona un fascino unico", cosí ha detto recentemente un grande sarto. Tutto scivola sulle spalle in maniera proprio impeccabile e si attaglia alla persona seguendo le fattezze del corpo e arricchendo anche i piú insignificanti particolari. E' come un'aggiunta, nel caso per esempio della signora, di un fascino nuovo e irresistibilmente sobrio.

La voga delle pellicce si è estesa in tutto il mondo in maniera incredibile negli ultimi tempi. E l'Italia in certo modo può definirsi ancora alla retroguardia di questo boom. In America, tanto per fare un esempio, i negozi di pellicce sono piú numerosi di quelli di stoffe: negli Stati Uniti infatti la pelliccia ha assunto con gli anni un valore sempre maggiore e si è imposta all'attenzione dei compratori. Adesso i negozi hanno una clientela scelta che richiede continuamente capi nuovi.

Lo stesso discorso, sebbene con certe diversità da nazione a nazione, può essere fatto per tanti e tanti paesi della cosiddetta vecchia Europa, dove la pelliccia ha trovato una ben precisa collocazione nel difficilissimo ed esteso settore dell'abbigliamento. 'E' stato detto che in Germania, in Francia e in Inghilterra non c'è uomo, anche di modeste condizioni economiche, che non tenda a procurarsi per l'inverno il cappotto di pelo. Figuriamoci come si amplia il discorso nel caso delle signore e che in molti paesi d'Europa stanno diventando sempre piú esigenti nel campo delle pellicerie, richiedendo dal settore un'esperienza che si evolve giorno per giorno.

Il fatto che l'Italia sia alla retroguardia non deve però preoccupare. Le condizioni climatiche sopratutto hanno inciso e incidono molto sul mercato della pelliccia. Gli altri paesi sostengono che per tale settore la nostra nazione non è ancora preparata dal punto di vista climatico: gli inverni infatti sarebbero troppo miti rispetto alle gelate che si verificano in numerose parti d'Europa.

Ma anche tali argomentazioni sono parziali. Il nostro clima a volte è terribilmente rigido e richiede un abbigliamento tale, quale può essere necessario in Inghilterra o in Germania in certe giornate.

D'altra parte è ormai superato il concetto della pelliccia come portatrice unicamente di calore. La pelliccia è ideale quando è inverno, d'accordissimo, ma lo è altrettanto anche quando non è troppo freddo, per le sue inconfondibili doti. Le caratteristiche prime sono quelle dell'eleganza e dell'utilità. I giovani specialmente anche in Italia stanno comprendendo l'importanza di un simile capo di vestiario e le nuove generazioni apprezzano il simpatico "pelo da cappotto".

La richiesta dunque in Italia è destinata ad aumentare giorno per giorno e il C.L.P.P. può rispondere ai clienti offrendo merce di prima scelta a prezzi incredibilmente bassi. Ma allora c'è un trucco?, si chiederà forse la signora trovandosi di fronte a una pelliccia che viene venduta a prezzi scontati in maniera "favolosa". Si verificano sconti che diminuiscono del trenta o del cinquanta per cento il prezzo che ciascun capo ha correntemente sul mercato.

E il trucco c'è, ma non è un trucco nel vero senso della parola cosí come può pensare qualcuno. La manovra è giocata tutta muovendo abilmente due componenti essenziali del prezzo: il giro degli acquisti all'ingrosso e il giró delle lavorazioni su larga scala.

La società C.L.P.P. (che ha punti di vendita in molte città d'Italia, basti ricordare Milano, Verona, Varese, Sondrio, oltre che naturalmente Udine) si permette il lusso di comprare interi stock di pelli sui mercati esteri, usando poi ottimi laboratori specializzati per una trattazione di quello o di quell'altro pelo, usando modelli di taglio del capo preparati dai piú rinomati specialisti.


Nel negozio C.L.P.P. di viale San Daniele 45 pellicce a prezzi... incredibili

In tal modo il C.L.P.P. riesce a ottenere dai fornitori prezzi piú bassi fino al settanta per cento rispetto al trattamento riservato a quei proprietari di negozi di pellicceria che comprano un solo "mazzo" di pelli pregiate quando queste ultime sono già passate dalle mani di due, tre, sei o anche sette rivenditori. Si tratta di un commercio su larga scala che permette al C.L.P.P. di essere all'avanguardia e di ottenere all'ingrosso prezzi incredibili appunto per il quantitativo grandissimo della merce acquistata sulle piazze piú prestigiose del mondo.

I visoni comprati alle aste in Scandinavia sono Saga Select, i Visel di produzione cinese sono venduti tutti in Londra da una casa esclusivista, come del resto i persiani: gli uomini del C.L.P.P. sono presenti alle aste scandinave, come a quelle londinesi, sono pronti a comprare volpi e visoni ai mercati russi, e tutte le pelli sudamericane ai mercati esclusivamente della Svizzera.

Ecco quindi la ragione dei prezzi ribassati. Ecco il motivo degli sconti che lasciano stupito il cliente. Si può comprare al C.L.P.P. pagando anche la metà del prezzo corrente di una pelliccia.

Il segreto del C.L.P.P. è allora il rastrellamento di un numero enorme di pacchi di pelli. Scendono cosí i prezzi e nello stesso tempo si procede, al momento dell'acquisto degli stock sulla piazza straniera di turno, alla scelta giusta e accurata delle misure e delle qualità dei singoli mezzi per le taglie e comunque per gli usi piú adatti. E' inutile aggiungere che la ditta non butta via davvero niente, usufruendo al millimetro delle pelli che non possono essere sprecate. Ogni ritaglio viene fatto valere nella giusta dimensione e qualità.

E' ovvio che una ditta capace di produrre contemporaneamente tanto pellicce da 30 mila lire per bambini quanto pellicce maculate da un milione e mezzo per le signore piú eleganti usa veramente ogni sua disponibilità nel modo migliore.

E' spiegato in tal modo il perché del boom delle pellicce. Chiunque può entrare nel negozio C.L.P.P. e chiedere di provare una pelliccia, da quella meno cara a quella piú costosa e raffinata. Troverà davvero in ogni caso il capo di abbigliamento giusto e proporzionato alle sue capacità finanziarie.

"Non si può dire che la pelliccia abbia mai conosciuto veri e propri periodi di stasi", sostiene un sarto; la pelliccia è stata sempre all'avanguardia nel campo dell'abbigliamento. E ora è bene che la gente la rivaluti e se ne accorga, soprattutto servendosi di ditte che offrono pezzi buoni a prezzi ribassati. Se le ditte come il C.L.P.P. sono dotate di esperti capaci di attuare delle scelte oculate, allora i pezzi immessi sul mercato sono ottimi senza alcun dubbio. I clienti si devono fidare della lunga esperienza e della capacità di coloro che confezionano le singole pellicce. Atmosfera da favola? Forse è vero: il mondo della pelliccia è cosí fantasmagorico che entrandoci all'improvviso, si può avere la sensazione di far ingresso in un'atmosfera di sogno; ma basta abituarsi, e credete che per coprirsi non c'è niente di meglio di un bel cappotto di pelo.

La miglior cosa comunque è provare. E vale certo la pena approfittare adesso degli sconti. I prezzi vanno salendo sui mercati all'ingrosso in maniera vertiginosa, cosicché un pezzo che oggi può ancora essere comprato a 300 mila lire dovrà per forza, quando saranno finite le scorte in magazzino, salire a quattro-cinquecentomila lire. Basti pensare che nelle ultime aste una volpe rossa Virginia che si pagava ottomila lire è stata pagata 60 mila lire, e che una lince è salita da quarantamila lire a centosessantamila. Non resta che affrettarsi. In via San Daniele 45, in uno dei punti piú suggestivi di Udine, si trova il negozio del C.L.P.P. E' sufficiente entrarci e provare i capi. Può darsi che qualcuno resti un po' confuso, ma non si meravigli, è effetto di quella meravigliosa, incredibile atmosfera da fiaba a colori.

Servizio a cura del C.L.P.P.


L'affascinante pelliccia di ocelot in un giovanile e sportivo modello che non sminuisce l'alta eleganza della linea

IL PICCOLO SPORT

FRENATO IL «TORO» DA UN DIAVOLO ROSSONERO PER NIENTE MALE

JUVE: IL SORPASSO È FATTO

BONINSEGNA DA' LA MERITATA VITTORIA AI BIANCONERI

La soddisfazione dell'ex

Juventus - Inter 2-0 (1-0)

MARCATORE: al 21' e al 62' Boninsegna.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli (dall'80' Gori), Boninsegna, Benetti, Bettega. (12 Alessandrelli, 13 Spinosi).

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Oriali, Guida, Facchetti; Anastasi, Merlo, Mazzola (dal 67' Bertini), Marini, Muraro. (12 Martina, 13 Bini).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: angoli 9-4 per l'Inter. Giornata serena, terreno leggermente allentato. Spettatori 65 mila. Al 69' è stato espulso Fedele per proteste.

Torino, 16

Abdicando ad ogni ambizione di spettacolo, ed inquadrando invece l'impegno in chiave esclusivamente utilitaristica, la Juventus ha avuto abbastanza agevolmente ragione dell'Inter, della quale ha «bruciato» brutalmente le ambizioni di inserirsi — per ora, almeno — come «terza forza» nella parte alta della classifica. I bianconeri hanno lasciato l'iniziativa agli ospiti per il primo quarto d'ora, ne hanno saggiato le forze e le possibilità, vi si sono rapidamente adattati, hanno vibrato il primo colpo, si so «chiusi» (non arroccati, beninteso, che non è la stessa cosa), ed hanno colpito ancora di «rimessa» mettendo l'avversario definitivamente «knock-out». Questa, succintamente, è la «storia» della partita; una partita non propriamente esaltante, perché condotta su un ritmo abbastanza modesto, ed anzi piuttosto «compassato» da una parte come dall'altra.

Boninsegna si è preso la bella soddisfazione di realizzare entrambe le reti, e di vincere «alla grande» il confronto indiretto con Anastasi il quale, invece, non ha suscitato nei sostenitori juventini (i quali peraltro l'hanno festeggiato con fiori e applausi prima e dopo l'incontro) alcun rimpianto per la sua cessione. Una soddisfazione, ma non una vendetta (come ha tenuto a precisare lo stesso centravanti, ad incontro concluso); si è trattato comunque di due reti molto belle, sia nella preparazione che nell'esecuzione; due reti che hanno dimostrato come la Juventus pur apparentemente sonnecchiante, sia in condizione di emettere in ogni momento, all'improvviso, un «do di petto». Ai due acuti bianconeri, l'Inter non ha saputo opporre che qualche flautato accordo. E sta appunto in questa differenza la «motivazione» pratica del risultato finale.

Le rispettive marcature hanno avuto una influenza forse determinante nell'acquisizione del punteggio finale. Il confronto diretto Gentile-Mazzola è abbastanza esemplicativo in proposito. Raramente i due si sono dedicati ad attività di reciproco disturbo; hanno preferito trascurare questa parte del copione, per interpretarne — entrambi — una più costruttiva. L'apporto del «baffo» ai nerazzurri è consistito però soprattutto di suggerimenti e smistamenti, che seppure quasi sempre lucidi ed illuminanti, hanno manifestato un certo limite dinamico. Più disordinato (perché tecnicamente meno dotato), ma assai più mobile, Gentile ha invece contribuito essenzialmente con una serie di inserimenti uno dei quali ha avuto effetto determinante, avendo dato modo a Boninsegna di sbloccare il risultato.

Un altro confronto diretto ha esercitato sensibile influenza sulla vittoria juventina (o, se si preferisce, sulla sconfitta interista): quello fra Morini e Muraro. Il giovane «cannoniere» nerazzurro, molto atteso alla prova, dopo la messe copiosa raccolta non ha avuto molti palloni giocabili, soprattutto perché lo «stopper» juventino lo ha anticipato o contrato nella stragrande maggioranza dei casi, e soltanto di rado in modo brusco. L'ha spuntata invece Marini nei confronti di un opaco Tardelli, ma senza conseguenze apprezzabili hanno chiuso «alla pari» Furino e Oriali e, all'incirca, anche Benetti e Merlo. Così come Causio e Fedele.

Quanto alla «coppia» Cuccureddu-Anastasi, basterà osservare che il raddoppio di Boninsegna è conseguente ad uno sganciamento del terzino bianconero, cui il siciliano ha permesso di andare via indisturbato (ma non solo in quell'occasione).

Il primo fatto rilevante della partita, al di là di alcune puntate «di assaggio» dall'una e dall'altra parte, è stato il primo gol della Juve. Causio ha servito Tardelli, il quale, con un preciso allungo diagonale, ha «pescato» Gentile. Il terzino è filato velocemente fin quasi a fondo campo, da dove ha mandato in area un centro teso: anticipando l'intervento di Guida e l'uscita di Bordon, Boninsegna ha toccato di testa ed ha insaccato.

Cinque minuti dopo (26') l'Inter ha avuto una comoda possibilità per pareggiare (che resterà, in pratica, la sola palla-gol nerazzurra dell'intero incontro): dalla bandierina Mazzola ha battuto un angolo ed un paio di difensori juventini hanno mancato la respinta di testa. La palla è «piovuta» proprio sui piedi di Guida, tutto solo davanti a Zoff, a pochi metri dal portiere. Lo «stopper» ha indirizzato in porta un tiro rasoterra centrale non forte, che il portiere juventino è riuscito a deviare con un piede in angolo.

La Juventus ha poi controllato senza troppo affannarsi le manovre nerazzurre, carenti di mordente e di penetrazione; ed al 62' ha colpito ancora. Causio ha invitato all'affondo, sulla destra, Cuccureddu. Il centro rasoterra del terzino ha trovato Bettega, in scivolata, in lieve ritardo: non così Boninsegna che, di sinistro, non ha avuto difficoltà a raddoppiare, ed a chiudere in pratica ogni diversa prospettiva sull'esito dell'incontro.

L'uscita di Mazzola per infortunio (stiramento agli addúttori) e l'espulsione di Fedele (reo di avere pronunciato all'indirizzo dell'arbitro qualche espressione non certamente protocollare) sono avvenuti a risultato ormai acquisito, e non hanno cambiato aspetto alla prestazione dell'Inter, né a quella bianconera.

I marcatori

10 reti: Graziani (Torino), Savoldi (Napoli), Pruzzo (Genoa);
7 reti: Bettega (Juventus), Muraro (Inter);
6 reti: Pulici (Torino), Di Bartolomei (Roma), Boninsegna (Juventus);
5 reti: Damiani (Genoa);
4 reti: Giordano (Lazio), Vannini (Perugia), Desolati (Fiorentina), Zigoni (Verona), De Ponti (Cesena), Musiello (Roma);

IN ATTESA DEGLI INCONTRI-VERITÀ

FIORENTINA BLOCCATA DALLA ROMA

Fiorentina - Roma 1-1 (1-1)

MARCATORI: al 34' Rossinelli, al 37' Musiello.

FIORENTINA: Mattolini; Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Galdiolo, Restelli; Caso, Gola, Casarsa, Antognoni, Bertarelli. (12 Ginulfi, 13 Della Martira, 14 Bagnato).

ROMA: P. Conti; Peccenini, Maggiora; Boni, Santarini, Chinellato; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (dall'82' Bacci). (12 Quintini, 13 Menichini).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

Firenze, 16

Battuta di arresto della Fiorentina fermata sul proprio terreno da un risultato di parità praticamente impostole dai giallorossi (oggi in maglia bianca) di Nils Liedholm, decisamente più forti e più realistici sul centro campo da dove hanno frenato tutti gli spunti dei viola. L'uno a uno ha bloccato la marcia di avvicinamento degli uomini di Mazzone alle posizioni più prestigiose della classifica, confermando ancora una volta, pur nel riconoscimento dell'ottimo standard complessivo della formazione, la scarsa potenza del quintetto di attacco e al tempo stesso come il gran gioco di Antognoni, costretto ad uno sfibrante andirivieni, si riveli, poi, pressoché inutile, in quanto non riesce a trovare l'appoggio efficace per la conclusione a rete. E', insomma, la vecchia storia di una squadra che, negli ultimi campionati, ha sempre rivelato l'assenza di un vero uomo-gol in grado di concludere il gioco dei centrocampisti.

La Roma, che si avvaleva della conferma di Prati all'estrema sinistra, inizialmente preoccupata di non lasciare troppo spazio agli affondo dei viola, è venuta fuori alla distanza correggendo la posizione di alcuni giocatori e chiudendo, praticamente, gli scatti migliori di Casarsa e Caso.

A fianco di De Sisti, in questo difficile lavoro, considerato che l'obiettivo del pareggio era chiaramente nelle intenzioni dei romanisti, sono emersi Boni e Bruno Conti che hanno preferito sacrificarsi in un gioco talvolta oscuro, ma redditizio, anziché offrire spazio ai più dinamici dei viola.

Vivace e interessante soltanto il primo tempo quando le due squadre, con scambi abbastanza veloci, si sono proiettate alternativamente in avanti finché, sulla mezz'ora, la Fiorentina ha preso decisamente l'iniziativa. Al 34' Rossinelli, partito palla al piede dalla propria area, ha superato tre avversari e dalla corta distanza ha battuto P. Conti lasciando stupefatti i difensori romanisti. Sullo slancio sembrava tutto facile per i fiorentini, ma era un sogno perché la Roma riordinava le idee e due minuti dopo pareggiava (36') con Musiello che filtrava in area anticipando il suo diretto avversario e infilando Mattolini: 1-1.

Nella ripresa, saggiamente, la Roma infoltiva il centrocampo controllando, soprattutto la «fonte di gioco» dei gigliati, Antognoni. Sulla fascia centrale, così, i giallorossi si rivelavano più forti e più sicuri, forse perché più tranquilli per l'acquisito pareggio.

Al solito i viola ottenevano poi, nella loro inutile pressione, alcuni calci d'angolo, sbagliavano un paio di affondi, con Casarsa e Caso e non riuscivano a concretizzare un paio di punzioni, al limite dell'area, affidate allo specialista Antognoni.

Giusto così, in fondo. Più merito, dunque, per i giallorossi e nuove preoccupazioni per i viola.

POVERO BOLOGNA, PENULTIMO IN CLASSIFICA

Il giustiziere (Savoldi) è un sudista del Nord

Napoli - Bologna 1-0 (0-0)

MARCATORE: Savoldi all'80'.

BOLOGNA: Adani; Roversi, Valmassoi; Cereser, Cresci, Massimelli; Paris, Maselli, Clerici, Vieri, Chiodi. (12 Mancini, 13 Grop, 14 Pezzato).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; La Palma, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano. Savoldi, Vinazzani, Chiarugi. (12 Favaro, 13 Speggiorin, 14 Esposito).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: giornata fredda con cielo sereno, terreno in buone condizioni. Angoli 2-1 per il Bologna. Spettatori 30 mila.

Bologna, 16

Anche la sostituzione dell'allenatore non ha portato fortuna al Bologna: la squadra, ora nelle mani di Cervellati dopo l'abbandono di Giagnoni, ha lottato alla pari col Napoli fino a dieci minuti dalla fine, per cedere poi i due punti agli ospiti che sono riusciti a centrare il bersaglio con Savoldi. Sconforto e delusione per i rossoblù, giunti così alla loro quinta sconfitta consecutiva, e ritorno del Napoli in terza posizione, assieme all'Inter, anche se staccato dal Torino rimasto distanziato oggi dalla Juventus.

Ovviamente le speranze di un risultato positivo a favore dei padroni di casa si erano rafforzate durante il passare dei minuti, quando le fasi del gioco si erano stabilizzate su un piano di equilibrio. Il Bologna, facendo buona guardia in difesa e nella fase centrale del campo, aveva evitato di incassare il «solito» gol iniziale, ed aveva anzi propiziato un paio di occasioni che per un soffio non hanno trovato esito felice. In entrambe è stato Clerici ad avere la palla buona: al 35' a portiere battuto il numero nove rossoblù si è visto respingere la palla da Vavassori sulla linea bianca, e al 49' un suo tiro è finito sul fondo passando a pochi centimetri dal palo della porta difesa da Carmignani.

In questa fase la squadra di Cervellati aveva dato l'impressione di poter lottare alla pari con gli ospiti, anche se naturalmente non erano mancati gli errori. Il Napoli, del resto, non sembrava in grado di poter perforare una difesa abbastanza attenta e puntigliosa. Poi, nella ripresa, col passare del tempo, i partenopei si sono spinti più frequentemente in avanti, e già al 62' si sono visti negare la rete da Adani che ha respinto di piede un pallone calciato dall'«ex» Savoldi, fino a quel momento abbastanza statico. Poi al 74' è toccato a Juliano alzare sulla traversa una palla battuta da Chiarugi su punizione. A dieci minuti dalla fine, grazie ad una punizione battuta dal Napoli (contrariamente a quanto segnalato dal guardalinee) è venuta l'unica e decisiva rete. Inutili sono state le proteste

Ogni speranza quindi di raggranellare almeno un punto prezioso per l'auspicata rimonta è andata delusa, e per il Bologna la situazione si è fatta ancor più critica. Penultima in classifica, con 7 punti, uno meno del Foggia e con uno in più del fanalino di coda, il Cesena, la formazione rossoblù non potrà permettersi distrazioni se vorrà evitare il pericolo della retrocessione. Anche oggi la squadra ha giocato, i suoi uomini hanno lottato anche allo spasimo per ottenere il risultato, ma ancora una volta la fortuna ha voltato loro le spalle.

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Juventus	23	13	5	1	1	6	0	0	20	7	+ 3
Torino	22	13	5	1	0	4	3	0	24	6	+ 3
Inter	16	13	4	2	0	2	2	3	18	11	— 3
Napoli	16	13	4	1	1	2	3	2	22	16	— 3
Fiorentina	15	13	2	3	2	2	4	0	15	9	— 5
Lazio	14	13	3	2	2	1	4	1	16	14	— 6
Genoa	13	13	3	3	1	1	2	3	21	17	— 7
Perugia	13	13	3	4	0	1	1	4	12	11	— 7
Roma	12	13	3	3	0	0	3	4	15	15	— 7
Milan	12	13	1	5	1	1	3	2	14	16	— 8
Verona	12	13	2	3	1	1	3	3	11	14	— 7
Sampdoria	10	13	2	3	1	0	3	4	10	16	— 9
Catanzaro	9	13	2	2	2	0	3	4	9	18	—10
Foggia	8	13	2	2	3	0	2	4	11	20	—12
Bologna	7	13	0	3	3	1	2	3	8	23	—13
Cesena	6	13	1	1	4	1	1	5	8	21	—13

I RISULTATI

Napoli - *Bologna	1-0
*Fiorentina - Roma	1-1
Cesena - *Foggia	2-0
*Genoa - Catanzaro	2-0
*Juventus - Inter	2-0
*Lazio - Verona	1-1
*Milan - Torino	0-0
*Perugia - Sampdoria	0-0

LE PARTITE DEL 30.1.77

Catanzaro - Milan
Cesena - Lazio
Inter - Fiorentina
Napoli - Perugia
Roma - Juventus
Sampdoria - Bologna
Torino - Foggia
Verona Genoa

Poteva essere, ma...



Telefoto Ansa

Milano — Il clamoroso palo colpito da Maldera (destra), a fianco di quest'ultimo, Claudio Sala. In fondo si vede Bigon

RISULTATO ESATTO DI UN CONFRONTO DIFFICILE

IN REALTÀ, TUTTI CONTENTI

Milan - Torino 0-0

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Boldini; Morini, Bet, Turone; Rivera, Capello, Calloni (dal 15' Silva), Maldera, Bigon. (12 Rigamonti, 13 Sabadini).

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (12 Cazzaniga, 13 Butti, 14 Garritano).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: angoli 6-5 per il Torino. cielo sereno, freddo intenso, campo in buone condizioni, a parte una zona gelata. Ammoniti: Graziani e Zaccarelli per proteste; Salvadori per gioco scorretto e Rivera dopo il fischio finale per proteste. Infortunato Calloni costretto ad uscire al 14' per un probabile strappo. Spettatori 53 mila.

Milano, 16

Il risultato è sostanzialmente esatto; il punteggio (0-0) fa violenza a quanto espresso dal campo. Un pareggio con qualche rete avrebbe meglio illustrato questa partita che,seppure non eccezionale, ha avuto spunti di bel gioco. Ma il Milan non è riuscito a concretizzare la supremazia del primo tempo per la cronica insufficienza delle sue punte, oggi accentuata anche dall'uscita di Calloni dopo meno di un quarto d'ora, e da un palo che ha salvato Castellini ormai battuto, e il Torino, nella ripresa quando ha espresso il meglio, si è trovato sulla sua strada un grande Albertosi che ha neutralizzato almeno due palle-gol, dopo essersi messo in luce già nei primi quarantacinque minuti. Zero a zero, dunque, e tutti contenti. Contenti i milanisti che oggi, di fronte ai campioni d'Italia, hanno ritrovato grinta ed orgoglio disputando forse la migliore partita di questo loro altalenante campionato; contento il Torino che sta attraversando una fase delicata, che ha qualche elemento sottotono e che, soprattutto a centrocampo, non dispone della lucidità che aveva contraddistinto il suo gioco fino a qualche settimana fa.

Il Milan ha fatto più gioco, si è mosso con maggiore disinvoltura, sospinto da un Rivera che ha raggiunto proprio ultimamente una condizione eccezionale. Attraverso il «capitano» sono passate praticamente tutte le azioni rossonere, da lui sono nati gli spunti più pericolosi. Ad evidenziare, comunque, l'ottima prestazione di Rivera, ha contribuito anche la marcatura abbastanza elastica al quale lo ha sottoposto Salvadori, impegnato più a costruire per la propria squadra piuttosto che a «rompere» il gioco milanista. Rivera si è anche potuto giovare dell'ordinato lavoro di Capello che ha riscattato, di fronte a Pecci considerato suo erede in nazionale, le scialbe prestazioni degli ultimi tempi. Con i due «cervelloni» in buona vena, ed anche se Giorgio Morini non è stato alla loro altezza come rendimento, il Milan ha potuto prendere il sopravvento nella zona che conta. Che poi Silva (e prima di lui Calloni, nell'occasione che gli si è presentata) e Bigon non abbiano saputo finalizzare a rete questa supremazia, è un discorso antico che chiama in causa la sicura modestia in fase conclusiva dei rossoneri, che ormai si conferma ad ogni turno di campionato.

Il Torino, che ha riproposto la consueta solidità difensiva, ha avuto oggi Claudio Sala a lungo condizionato dall'accoppiamento con Maldera, accortamente predisposto dall'allenatore Marchioro.

TRA LE SQUADRE CHE MISERO IN DIFFICOLTÀ I CAMPIONI

Il pari sta giusto

Lazio - Verona 1-1 (0-0)

MARCATORI: al 71' Viola, all'83' Zigoni.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli (dal 46' Viola), Giordano, D'Amico, Badiani. (12 Garella, 13 Ghedin).

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner (dal 72' Sirena), Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni. (12 Porrino, 14 Petrini).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: angoli 10-3 per la Lazio. Pomeriggio sereno. temperatura fredda, spettatori 30 mila.

Roma, 16

Le due squadre che misero in difficoltà il Torino — riuscendo a non farsi battere — sono oggi accomunate da un significativo pareggio: 1-1. Il punto sta bene a Valcareggi («la Lazio ha avuto una certa supremazia, ma noi non abbiamo rubato»), e meno bene a Vinicio («abbiamo avuto occasioni per segnare di più e vincere sul Verona che è riuscito a pareggiare con l'unica possibilità che ha avuto a disposizione»).

Le due reti sono le cose più belle delle partita e vengono realizzate dai migliori giocatori in campo: al 71' da Viola con una gran botta da 20-25 metri, all'83' da Zigoni che mette in rete di sinistro una palla che ha dato egli stesso a Busatta e che gli ritorna per interposto piede di Fiaschi.

Primi 45 minuti da «deserto dei Tartari» (si aspetta invano che succeda qualcosa), secondo tempo piacevole fra una Lazio arrembante nella prima parte (oltre il gol due occasioni d'oro sprecate da D'Amico al 50' e da Giordano-D'Amico al 53') ed un Verona che con molta calma riesce a riprendere il risultato momentaneamente smarrito.

Viola (entrato per Garlaschelli leggermente «stirato») è il protagonista principale del pomeriggio all'Olimpico; un magnifico gol ed un ottimo lavoro sia in fase costruttiva che in interdizione. Dopo la rete un abbraccio a Vinicio che, negli spogliatoi, ricambia: «Il giocatore mi ha dato ragione, dimostrando di poter giocare non solo di tecnica, ma con grinta, lottando e soffrendo».

La Lazio — per lo meno quella di oggi — ha bisogno di un tale giocatore. Il centrocampo biancazzurro lavora troppo, ma spesso a vuoto, portando la palla intorno a un Cordova che si fa sempre più «accademico». D'Amico e Agostinelli si concedono un dribbling in più.

Davanti si vede poco Garlaschelli, si vede molto (ma per gli errori) Giordano; dietro Wilson e Manfredonia (su Luppi) sono quasi senza pecche.

IL SOLITO DRAMMA IN FONDO ALLA CLASSIFICA

Foggia sconcertante approfitta il Cesena

Cesena - Foggia 2-0 (1-0)

MARCATORE: al 38' e al 55' De Ponti.

FOGGIA: Memo; De Giovanni, Colla; Gentile, Sali, Scala; Ripa, Salvioni (dal 65' Ulivieri), Domenghini, Del Neri, Bordon. (12 Bertoni, 13 Bergamaschi).

CESENA: Boranga (dal 50' Bardin); Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Oddi, Zaniboni; Beatrice, Valentini, Macchi (dal 42' Bittolo), Rognoni, De Ponti. (14 Vernacchia).

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: giornata fredda, terreno pesante; spettatori 18 mila. Angoli 11-4 per il Foggia. Al 50' Boranga è uscito dal campo in barella dopo aver battuto la testa contro un palo in una azione di gioco. Ha riportato una lieve commozione cranica. Hanno esordito in serie «A» De Giovanni, 22 anni di San Marco in Lamis, e Piangerelli, 20 anni di Porto Recanati.

Foggia, 16

Prestazione sconcertante del Foggia ed inevitabile sconfitta interna contro un Cesena che ha saputo approfittare degli errori avversari per conseguire un successo doppiamente importante in quanto, come si dice, fa classifica ai danni di un diretto avversario. Il Cesena, per la verità, non è apparso irresistibile, ma è stato notevolmente agevolato dall'incolore prestazione di un Foggia disarticolato e squinternato, privo fra l'altro di Bruschini e Pirazzini (due degli elementi fondamentali della sua difesa) e che ha avuto un attacco pressoché nullo al punto che non ha mai procurato eccessive preoccupazioni alla difesa romagnola.

Incerta la cabina di regia in quanto Del Neri non è riuscito a trovare la posizione ed ha vagato per il campo, vistose le carenze di ritmo e dinamismo di Salvioni e Scala, inesistenti le punte Ripa e Bordon, in difficoltà continua la difesa nella quale esordiva il ventiduenne De Giovanni.

Appena resosi conto della pochezza dell'avversario, il Cesena, che ha avuto il grande merito di giocare con più ordine e determinazione, ha osato più di quanto avesse fatto all'inizio, e avvalendosi anche dell'ottima prestazione dell'ex foggiano Rognoni, a sei minuti dal riposo è andato meritatamente in vantaggio per una magnifica azione appunto di Rognoni, proseguita da Macchi, il quale, dopo aver vinto un «takle» col suo avversario diretto Colla, ha tirato di forza costringendo Memo a salvarsi di pugno, ma la palla è finita sui piedi dell'irrompente De Ponti che ha insaccato di prepotenza.

ANCHE SE È TERMINATA TRA MOLTI FISCHI

UN BIANCO CHE VALE

Perugia - Sampdoria 0-0

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Lanzi, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti (dal 70' Ciccotelli). (12 Malizia, 13 Pin).

SAMPDORIA: Cacciatori; Ferroni, Callioni; Bedin, Zecchini, Lippi; Saltutti, Orlandini, De Giorgis, Savoldi II (dal 78' Valente), Tuttino. (12 Di Vincenzo, 13 Arecco).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

NOTE: angoli 8-4 per il Perugia. Tempo bello; terreno allentato; spettatori 15 mila

Perugia, 16

E' finita fra i fischi per i padroni di casa una gara incolore, per la quale la responsabilità maggiore spetta senza dubbio al Perugia. La squadra di Castagner è apparsa l'ombra della compagine che fino a poco tempo fa aveva entusiasmato il pubblico locale e impressionato favorevolmente quello delle altre città che l'avevano ospitata.

Che sia il segno di una crisi l'allenatore, almeno per ora, smentisce; fatto è che i grifoni di oggi sono risultati abulici, privi di idee, svuotati di ogni energia: il solo Curi ha retto allo sforzo dandosi da fare per portare le poche azioni pericolose sotto la porta difesa egregiamente da un Cacciatori

In difesa più di ogni altro hanno cercato di fare il proprio dovere Nappi e Ceccarini, maggiormente il secondo che il primo. I due hanno retto alle rare puntate degli ospiti, favorite in verità queste ultime dal vuoto pauroso lasciato da Agroppi, oggi completamente evanescente.

Novellino, assai su di giri avendo ottenuto proprio ieri la convocazione per la nazionale «B», si è dato un gran da fare rimettendo al centro palloni su palloni che per la imprecisione di Scarpa e la inefficienza di Cinquetti sono andati sempre sprecati.

Neppure Ciccotelli ha fatto cose degne di nota nei pochi minuti che ha giocato in sostituzione di Cinquetti: Castagner lo aveva messo in campo nella segreta speranza di ripetere la «cabala» vincente (da ricordare infatti che Ciccotelli in due partite ha segnato subito dopo il suo ingresso in campo).

La Sampdoria per suo conto ha strappato un prezioso pareggio al Pian di Massiano al termine d'una partita giocata senza infamia e senza lode.

STENMARK VINCE, MA GLI AZZURRI RISORGONO

NELLO SLALOM SPECIALE DI KITZBÜHEL LA SQUADRA ITALIANA DIMOSTRA DI AVERE ANCORA QUALCOSA DA DIRE IN COPPA

GROS È SECONDO, BIELER TERZO THOENI SI AGGIUDICA LA COMBINATA



Telefoto Ap
Kitzbühel — Un'immagine dello svedese Stenmark durante la vittoria nella seconda manche

Kitzbühel, 16

Lo svedese Ingemar Stenmark ha vinto oggi a Kitzbuehel lo slalom speciale di Coppa del Mondo nella classica prova della «Hahnenkamm», ma dietro di lui si sono piazzati, ed è un fatto notevolissimo con i tempi che corrono per la squadra italiana, gli azzurri Piero Gros e Franco Bieler. Un secondo e terzo posto completati dalle buonissime prove di Gustavo Thoeni (quinto) e di Fausto Radici (settimo). E inoltre Gustavo si è aggiudicato la prima combinata di Coppa del Mondo.

Per la squadra italiana questo slalom speciale è stato una prova sofferta come poche altre, con le polemiche montante sulla immatura fine della «valanga azzurra». L'avv. Arrigo Gattai, presidente della FISI, che in questi momenti sta seguendo intensamente le vicende degli azzurri, è raggiante dopo il successo di squadra e la vittoria di Gustavo Thoeni nella combinata: «Ve lo avevo detto ieri sera che non era il caso di drammatizzare, che la squadra c'è ed è anche forte. Che mancavano solo risultati ottimali. Oggi a Kitzbuehel questi risultati sono arrivati e si può guardare al futuro con maggiore serenità. Spetterà ora ai responsabili tecnici della squadra valutare le posizioni degli atleti in relazione al loro attuale rendimento, al loro livello di forma».

Il presidente della FISI, che si congratula e ringrazia soprattutto Thoeni per il successo si riferisce a quanto detto ieri in «un incontro con gli amici giornalisti italiani», come lui stesso lo aveva definito, un incontro dal quale era risultato che i discesisti Stricker e Tach non erano iscritti alla prossima gara di Wengen, in Svizzera, ed erano stati annunciati eventuali altri provvedimenti, se così si può chiamarli, per la squadra degli slalomisti dopo Kitzbuehel. Ora si starà a vedere se questi provvedimenti ci saranno e chi eventualmente riguarderanno.

Soddisfatto, e molto, è anche l'allenatore degli azzurri, il sudtirolese Alfons Thoma, con il quale molti si congratulano: da circa sei mesi Thoma sta ricoprendo i due incarichi che erano di Sepp Messner e di Oreste Peccedi. In particolare, dopo la serie nera delle gare in terra tedesca, Thoma si è trovato al centro di roventi polemiche, accusato di allenare troppo intensamente gli azzurri senza concedere loro spazio sufficiente al recupero fisico e psichico.

Un ruolo davvero impegnativo quello di Thoma. Ha ereditato da solo gli incarichi che prima erano di due grossi esperti che avevano portato gli italiani ad essere la «valanga azzurra» che tutti conoscono e che tutti vogliono tornare a vedere. Se le cose fossero andate bene fin dall'inizio per gli azzurri, sarebbe stato probabilmente difficile per lui ricavarne del merito: aveva ereditato campioni già belli e confezionati che non potevano non vincere. Se invece, come è successo a Garmisch e Berchtesgaden, la consistenza e la coesione della valanga si fosse in qualche modo allentata, la colpa non poteva essere che sua.

E' comunque certo che le critiche che hanno prodotto cambiamenti, che agli atleti sono stati concessi tra una prova e l'altra spazi di respiro più ampi. «Spero proprio che ora con questo risultato di Kitzbuehel le polemiche si plachino, che i risultati ottimali restino un dato costante» dice Thoma.

Partito con il cielo coperto seguito poi da un pallido sole per arrivare infine ad una forte nevicata, questo slalom speciale delle grandi pendenze su una pista «Hanenkamm» dignitosamente preparata, è stato vissuto drammaticamente soprattutto nella prima «manche», segnata dalle imprese di Stenmark e Gros, primi a pari merito in 47"66.

Partito secondo, si era posto momentaneamente in testa l'attuale astro dello slalom austriaco, Klaus Heidegger (terzo ora in Coppa del Mondo con 101 punti), che aveva ottenuto 48"20. Un tempo tutto sommato alto a causa anche della neve che scendeva in quel momento e della necessità della pista di essere un tantino «liberata» e pulita da un gruppo di concorrenti.

Per gli azzurri è sceso poi, con il pettorale numero 5 Gustavo Thoeni. Ha spinto non troppo, rispetto almeno a quanto fatto nella seconda «manche», evidentemente per non correre rischi: puntava alla combinata dove i concorrenti, seppure agguerriti come lo svizzero Tresch, erano meno numerosi che nello slalom dove si dovevano fare i conti con Stenmark, Heidegger e naturalmente Gros. Thoeni ha così ottenuto un 48"88 che lo ponevano momentaneamente al terzo posto.

La sorpresa è arrivata subito dopo con Franco Bieler che ha steso un palo dietro l'altro scendendo di forza e precisione. Con 47"91, Bieler si è messo così in testa alla classifica provvisoria che vedeva poi quarto Fausto Radici con 48"50.

Intanto la pista, dopo queste discese, diventava ancora più veloce, pronta per Stenmark. Lo svedese è sceso metodicamente di grinta, puntando decisamente ai pali delle porte. Il suo intertempo di 25"44 era notevole e il 47"66 finale gli ha dato ragione. Ma le sorprese non erano finite perché poi Gros, in ritardo di quattro centesimi nell'intertempo, spingeva come un ossesso nella parte finale ottenendo lo stesso tempo dello svedese.

La seconda «manche», che parte alle 13, segnata dall'attesa lunga e spasmodica di Pierino Gros, sceso per primo.

«Il pettorale uno mi preoccupa — dice Piero — si corre da soli senza nessuno con cui confrontarsi. E nevica». Scende concentrato, abbatte pali prendendo strette le porte e finisce 52"40. La testa appoggiata agli sci serio, Gros aspetta poi Stenmark. Nell'intertempo lo svedese ha un ritardo su Pierino di una ventina di centesimi e Gros esulta. Ma è una gioia breve. Contrariamente a quanto era accaduto nella prima «manche», lo svedese spinge forte nella parte finale della pista, agguanta le porte, recupera il ritardo e con 51"97 lascia Gros il secondo posto.

Per l'italiano c'è un gesto di rabbia e sono calci per la neve. Ma poi Gros vede scendere il suo grande amico Bieler, lo vede al terzo posto (Amplaz gli aveva ceduto il pettorale e la cosa ha funzionato) e vede l'ottima prova di Thoeni, che recupera posizioni su posizioni sciando da gran signore capace di eleganza e forza insieme. E vede arrivare anche Radici con il suo settimo posto, e allora Pierino Gros capisce che per la squadra azzurra è tornato il sereno e fa festa con gli altri. Una festa completa dopo la discesa di Tresch che, giocando nella combinata, non riesce ad infastidire Gustavo Thoeni. Quest'ultimo vince così la terza combinata della «Hahnenkamm», fatto di gran prestigio che gli porta anche, da parte degli organizzatori austriaci, un distintivo con diamanti.

La classifica: 1) Ingemar Stenmark (Sve) 1'39"63 (47"66+51"e 97); 2) Piero Gros (It) 1'40"06 (47"66+52"40); 3) Franco Bieler (It) 1'40" 70 (47"91+52"79); 4) Klaus Heidegger (Au) 1'40" 89 (48"20+52"69); 5) Gustavo Thoeni (It) 1'41"20 (48"88+52"32); 6) Paul Frommelt (Liec) 1'41"45 (48"88+52"57); 7) Fausto Radici (It) 1'41"51 (48"50+53"01); 8) Alois Morgenstern (Au) 1'41"58 (48"25+53"33); 9) Hans Hinterseer (Au) 1'51"74 (49"24+52"50); 10) Willy Frommelt (Liec) 1'41" e 99 (48"46+53"53); 13) Bruno Noeckler (It) 1'42"41 (49"08+53"33); 21) Paolo de Chiesa (It); 24) Roberto Burini (It); 47) Franz Klammer (Au).

Classifica della Coppa del Mondo: 1) Franz Klammer (Au) punti 108; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 104; 3) Klaus Heidegger (Au) 101; 4) Piero Gros (It) 90; 5) Gustavo Thoeni (It) 77; 6) Heini Hemmi (Svi) 73; 7) Bernhard Russi (Svi) 52; 8) Phil Mahre (USA) 51; 9) Walter Tresch (Svi) 49; 10) Franco Bieler (It) 42.

Telefoto Ap
Kitzbühel — La valanga azzurra è risorta dopo i ripetuti rovesci di quest'inizio di stagione e Pierino Gros è stato il suo profeta. L'uomo più in forma della squadra italiana ha ingaggiato una lotta alla pari con il campione svedese Ingemar Stenmark

PALLAMANO: VITTORIOSO RECUPERO A BOLOGNA

La Duina aggancia il Volani in vetta

Duina - Mercury Bologna 18-15 (5-8)

DUINA: Manzoni (Manzin), Kolsek 6, Polese, Tessarolo, Pischianz 5, Pellegrini 4, Andreasic, Pisani, Fortunati 1, Calcina 2, Gerebizza.
MERCURY: Magelli, Betti 2, Toselli, Mattioli 2, Cortelli, Emiliani 1, Salvatori 2, Carnevali 2, Raggi, Albertazzi 6.
ARBITRI: Fischetti e Albarella di Roma.

Bologna, 16

I campioni d'Italia della Duina passano a Bologna al termine di una partita molto tirata e si portano così in testa alla classifica in coppia con il Volani. La gara ha offerto due volti nettamente distinti: nel primo tempo dopo un avvio molto incerto, il Mercury si portava in vantaggio e, dopo aver sbagliato anche due rigori, andava al riposo col punteggio di 8 a 5, mentre la Duina dava l'impressione di soccombere ai veloci attacchi bolognesi.

Nel secondo tempo invece i campioni d'Italia riordinavano le idee e con una difesa molto accorta, prima, e con le fiondate in attacco di Pischianz e Kolsek poi, pareggiavano e si portavano in vantaggio per 14 a 11. A questo punto era veemente la reazione dei padroni di casa che si riportavano sotto per la velocità di Albertazzi, a stento contenuto dai triestini che però controllavano bene la gara e nel finale arrotondavano il punteggio.

La partita è stata bella agonisticamente per il grande vigore atletico profuso dalle due squadre, mentre tecnicamente vi sono stati molti errori in attacco, da ambo le parti, e si sono distinti i due portieri, soprattutto il triestino Manzoni che ha parato due rigori.

Del Mercury molto positivi il citato Albertazzi e Toselli in fase di impostazione della manovra. Per i campioni d'Italia, oltre a Kolsek e Pischianz, meritano tutti una citazione per la saldezza di nervi mostrata nelle fasi più incandescenti della gara.

Dopo questo recupero, il campionato riprenderà tra due domeniche offrendo, in testa alla classifica, l'emozionante duello tra Duina e Rovereto.

S. S.

SERIE B

I RISULTATI

*Atalanta - L. Vicenza	2-1
*Brescia - Avellino	1-1
*Modena - Ascoli	1-0
*Monza - Catania	3-0
Como - *Palermo	3-0
*Pescara - Lecce	2-0
*Sambenedettese - Novara	1-0
*Spal - Rimini	1-1
*Taranto - Cagliari	2-1
Varese - *Ternana	2-1

LA CLASSIFICA

Como	16	7	7	2	17	7	21	— 4
Monza	16	9	3	4	18	10	21	— 3
Pescara	16	8	5	3	18	10	21	— 3
Vicenza	16	8	5	3	23	16	21	— 2
Cagliari	16	6	8	2	18	13	20	— 4
Atalanta	16	8	3	4	18	16	19	— 5
Lecce	16	6	5	5	16	13	17	— 7
Ascoli	16	6	5	5	20	18	17	— 7
Varese	16	5	6	5	18	17	16	— 8
Taranto	16	5	6	5	11	12	16	— 8
Catania	16	4	8	4	12	16	16	— 8
Palermo	16	5	5	6	8	13	15	— 8
Brescia	16	5	4	7	14	18	14	—11
Samben.	16	2	10	4	8	14	14	—10
Avellino	16	3	7	6	11	12	13	— 9
Modena	16	3	7	6	10	17	13	—11
Rimini	16	3	6	7	9	10	12	—13
Novara	16	4	4	8	12	17	12	—10
Spal	16	2	7	7	13	16	11	—13
Ternana	16	4	3	9	15	23	11	—14

LE PARTITE DEL 23.1.77

Ascoli - Ternana
Avellino - Taranto
Catania - Modena
L. Vicenza - Spal
Lecce - Atalanta
Monza - Brescia
Novara - Como
Pescara - Palermo
Rimini - Sambenedettese
Varese - Cagliari

Corsa campestre a San Pier d'Isonzo

San Pier d'Isonzo, 16

Quasi duecento atleti, di una trentina di sodalizi della regione hanno dato vita a San Pier d'Isonzo al campionato regionale di corsa campestre per società. Una splendida giornata di sole, la prima di quest'anno ha inoltre convogliato, sul percorso di gara, numerosi appassionati. La manifestazione è stata organizzata dall'Italcantieri di Monfalcone, in collaborazione con l'Amministrazione civica e con l'ADVS di San Pier.

Due società friulane si sono aggiudicate i titoli regionali, rispettivamente per i settori maschile e femminile, cioè la Libertas e la Gualf Edilmoquette di Udine. La Gualf Edilmoquette, che aveva concluso a pari punti con il CSI di Trieste, si è vista aggiudicare il titolo femminile in virtù dei migliori piazzamenti.

Le classifiche. **Allievi maschile** (4 km, 40 partenti 1) Sergio Lena (Acli Gorizia) 18' 58" 02; 2) Enzo Del Gobbo (Libertas Udine) 19' 29" 05; 3) Claudio Loschi (Libertas Sacile) 20' 03" 00. **Juniores maschile** (7 Km, 32 partenti): 1) Gianfranco Lenarduzzi (Libertas Udine) 28' 37" 02; 2) Wolfango Basso (Libertas Sacile) 28' 48" 04; 3) Maurizio Baldan (Libertas Sacile) 29' 02" 00. **Seniores maschile** (10 km, 56 partenti): 1) Lauro Miani (Libertas Udine) 37' 44" 06; 2) Roberto Dalmasson (Libertas Udine) 38' 05" 06; 3) Aldo Novacco (Marathon Club Trieste in 38' 32" 02.

Allievi femminile (2,5 Km, 22 partenti): 1) Renata Toffolo (Gualf Edilmoquette Udine) 10' 51" 04; 2) Anita Maset (Piccinato Brugnera) 11' 25" 06; 3) A. Maria Ferin (Piccinato Brugnera) 11' 46" 00. **Juniores femminile** (3,5 km, 10 partenti): 1) Lorella Coretti (CSI Trieste) 17' 14" 06; 2) Grazia Brachetto (CSI Trieste) 18' 55" 02; 3) Marina Fornasir (Vivaro) 19' 22" 02. **Seniores femminile** (4,5 km, 8 partenti): 1) Tiziana Alessio (CSI Friuli) 17' 33" 00; 2) Gabriella Midolini (Gualf Edilmoquette Udine) 18' 45" 04.

Serie C - Girone B

I RISULTATI

Pisa - *Anconitana	1-0
*Arezzo - Olbia	1-0
*Fano Alma Juve - Grosseto	3-0
*Livorno - Empoli	1-0
*Parma - Giulianova	1-0
*Pistoiese - Riccione	4-0
*Siena - Lucchese	3-1
*Spezia - Reggiana	2-1
*Teramo - Sangiovannese	0-0
*Viterbese - Massese	5-1

LA CLASSIFICA

Parma, punti 26; Pistoiese 24; Spezia 22; Reggiana e Siena 20; Teramo e Pisa 19; Lucchese, Olbia, Fano e Arezzo 18; Giulianova, Anconitana, Livorno e Viterbese 17; Grosseto 16; Sangiovannese 15; Riccione 14; Massese 13; Empoli 12.

Serie C - Girone C

I RISULTATI

Alcamo - *Bari	1-0
*Barletta - Nocerina	0-0
*Benevento - Matera	3-1
*Brindisi - Pro Vasto	2-0
*Crotone - Messina	1-0
*Paganese - Sorrento	1-0
*Reggina - Salernitana	3-1
*Siracusa - Campobasso	1-0
*Trapani - Cosenza	3-3
*Turris - Marsala	1-1

LA CLASSIFICA

Bari, punti 26; Crotone 25; Paganese 24; Benevento 23; Reggina 22; Siracusa 21; Turris 20; Salernitana 19; Barletta, Trapani, Nocerina e Brindisi 18; Campobasso 16; Marsala 15; Matera e Sorrento 14; Pro Vasto, Messina e Alcamo 12; Cosenza 11. — Trapani e Campobasso una partita in meno.

PALLAVOLO: LA SECONDA FASE DEL CAMPIONATO CHE DOVREBBE PIPORTARE I TRIESTINI FRA LE ELETTE

A MASSA LA NOVALINEACUCINE È PARTITA CON IL PIEDE GIUSTO

Da Massa Carrara, la Novalineacucine è rientrata in sede con i primi due punti della fase conclusiva del «Trofeo federale». In quattro set i biancoverdi hanno debellato le velleità dei carraresi che hanno impressionato per la loro potenza nel primo set, vinto del resto per 15 a 10. «Indubbiamente — queste le parole del D.T. Gortan — nella frazione d'apertura il Grassi ci ha fatto veramente temere il peggio. In quella frazione i carraresi sono apparsi irresistibili in ogni situazione. D'altronde era impensabile che riuscissero a mantenere quel ritmo infernale sino alla fine. Difatti, le mie speranze si sono dimostrate fondate. Nelle tre frazioni successive i padroni di casa si sono spenti puntualmente e così è emersa tutta la nostra potenza».

— A Massa Carrara la Novalinea ha utilizzato lo schieramento collaudato nelle recenti partite di precampionato?

«Sì, il sestetto si è avvalso quasi costantemente di Jankovic e Manzin nel ruolo di registi, di Claudio Veliak e Ciacchi al centro, di Sardos e Coretti alle ali. In certe occasioni è entrato Braida per dare il cambio a Sardos».

— Ci sono stati degli elementi che hanno giocato al di sopra di tutti?

«Beh, secondo il mio parere ritengo che il peso della partita sia stato sopportato in misura determinante da Jankovic che ha disputato una delle sue migliori partite da quando gioca con noi, da Giorgio Manzin ridiventato capitano della squadra e da Claudio Veliak. Gli altri hanno avuto un rendimento alterno».

— Conquistato il primo successo in questa seconda fase del campionato la Novalinea è pronta per proseguire su questa strada?

«Se vogliamo puntare alla conquista del primo posto è indispensabile vincere sempre. Sabato prossimo cercheremo di superare il Gargano in casa, poi la Spem in trasferta e quindi il Cedas Padova in casa. Subito dopo giocheremo in trasferta rispettivamente a Pisa contro il Cus e quindi a Milano contro il Gonzaga. Giustamente, come si è espresso anche Jankovic, le nostre possibilità di chiudere al primo posto rimarranno intatte a patto che si riesca a vincere a Pisa o a Milano».

Queste dunque le speranze di Ferruccio Gortan e di Jankovic. Nella fase di qualificazione per accedere alla «poule» scudetto la Novalinea ha deluso quanti credevano in essa. Vedremo ora se sarà capace di soddisfare i propri tifosi almeno in questa fase di consolazione.

V. F.

Poule scudetto

* Dermatrofie - Ipeparma 3-0
* Federlazio - Klippan 3-2 (giocata mercoledì)
* Panini - Edilcuoghi 3-0
* Paoletti - Casadio 3-0

Poule di qualificazione A

* Cus Siena - Cedas 3-0
Nova Linea - * Grassi 3-1
Cus Pisa - * Spem 3-0
Milan - * Gargano 3-0

Girone B

Edilmar - * Aversa 3-0
Cus Catania - * Lubiam 3-0
Ruini - * Cus Firenze 3-1
* Palermo - Dinamis 3-2

Rugby - Serie A

Metalcrom - Amatori 71-4
Fiamme Oro - Ambrosetti 12-3
L'Aquila - Gasparello 7-3
Wuhrer - Fracasso 22 - 0
Caronte - Sanson 11-6 (giocata ieri)
Algida - Concordia 7-7
Parma - Petrarca (rinv.)

La classifica: L'Aquila p. 23; Sanson e Metalcrom 22; Algida 20; Petrarca 18; Fiamme Oro 17; Caronte e Wuhrer 13; Concordia 11; Fracasso e Ambrosetti 9; Parma 6; Amatori 4; Gasparello 3; Algida, Petrarca, Caronte, Wuhrer, Parma e Amatori una partita in meno.

RUGBY SERIE B

La Vite d'Oro a Genova

La Vite d'Oro di Udine sarà impegnata, domenica, per la seconda giornata del girone di ritorno della serie B, sul campo del CUS Genova. La partita assume un particolare valore per i friulani in quanto i liguri sono fra le squadre che contendono ai bianconeri la seconda poltrona della classifica.

RUGBY SERIE C

Fiamma - Maniago derby a San Luigi

Il campionato di serie C di rugby proseguirà la prossima domenica con la sesta giornata del girone di ritorno. A Trieste è in programma il penultimo derby della stagione che vedrà di fronte a San Luigi la Fiamma e il Maniago. Fermo il Ronchi per il turno di riposo imposto dal calendario, l'altra squadra della regione, il CUS, sarà impegnato in trasferta a Villorba.

● NUOTO. 213 voti favorevoli, 77 contrari e 83 tra schede bianche e astenuti, sono i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dalla Federazione italiana nuoto durante le assemblee regionali in merito agli abbinamenti da parte delle società.

LE «MULE» DELUDONO: CIPOLLA E' INFURIATO

Troppa presunzione!

Tepa Sport - OMA 3-1

(15-13, 17-15, 11-15, 15-9)

TEPA SPORT: Boccardelli, Mombelli, Lombardi, Pelati, Fidenzi L., Terrarol, Fidenzi O., Biglio, Marchesi.
OMA TRIESTE: Puzzer, Goina, Magnaldi E, Amadei, Cavalieri, Mengaziol, Cociancich, Tenze.
ARBITRI: Alberti e Macor.

Brescia, 16

Positivo debutto della squadra bresciana nel Trofeo Federale; a farne le spese è stata l'OMA che stasera nella palestra Ugolini ha risentito notevolmente dell'assenza di Silvia Magnaldi. Per gli spettatori la vittoria della Tepa è stata una grossa sorpresa dato che i favori del pronostico erano tutti per le triestine che nella prima fase di questo complesso campionato si erano nettamente imposte sule bresciane.

Le padrone di casa, trascinate dalla Mombelli, dalla Lombardi e dalla Boccardelli, sono partite alla maniera forte aggiudicandosi, sia pure con non poca fatica, le prime due frazioni. Nel terzo set le triestine hanno avuto una bella reazione, vincendolo. Le bresciane pero hanno fatto loro il quarto, aggiudicandosi così l'incontro.

Giustamente infuriato per l'infelice prestazione delle sue allieve l'allenatore Cipolla a fine incontro così ci ha dichiarato: «Non riesco assolutamente a spiegarmi la sconfitta subita dalla mia squadra. Nella prima parte del campionato abbiamo incontrato le bresciane in due occasioni e sempre abbiamo trionfato per 3 a 0. Di conseguenza anche in questa terza partita il successo doveva arridere ai miei colori. Evidentemente le mie atlete sono scese in campo troppo sicure, troppo convinte di poter fare un'altra passeggiata.

La loro presunzione è stata così punita. Circa il comportamento della mia squadra posso elogiare soltanto le prestazioni della Cociancich e della Puzzer; tutte le altre, vedi Tenze, Cavalieri, Elena Magnaldi e Goina vanno criticate duramente. Da atlete della loro esperienza è lecito pretendere qualcosa di più».

totip

1.a CORSA:	1) Calcolo	2
	2) Raf Sem	2
2.a CORSA:	1) Mascal	2
	2) Gallo Way	1
3.a CORSA:	1) Pasindo	X
	2) Killer	1
4.a CORSA:	1) Evulsa	2
	2) Magiara	X
5.a CORSA:	1) Telesio	2
	2) Bavatta	1
6.a CORSA:	1) Shoeblack	2
	2) Salvadego	X

In tutta Italia: 3 dodici, 129 undici, 1340 dieci. Le quote: ai dodici 6.293.655, agli undici 143.000, ai dieci 13.700 lire.

Nella zona: nessun dodici, 17 undici e 138 dieci.

Vincite registrate nel Friuli - Venezia Giulia: 2 dodici e 3 dieci presso il bar Santese di Trieste, 1 undici e 5 dieci al Caffè Nuovo Commercio di Udine, 1 undici al bar «Pino e Mario» e uno al «Totobar» di Trieste. Un undici al bar Rinascente di Basiliano. Per quanto riguarda le vincite con punti dieci; sono 24 a Trieste, 10 a Udine, 1 a Pordenone.

Totocalcio

BOLOGNA - NAPOLI	(0-1)	2
FIORENTINA - ROMA	(1-1)	X
FOGGIA - CESENA	(0-2)	2
GENOA - CATANZARO	(2-0)	1
JUVENTUS - INTER	(2-0)	1
LAZIO - VERONA	(1-1)	X
MILAN - TORINO	(0-0)	X
PERUGIA - SAMPDORIA	(0-0)	X
ATALANTA-L. R. VICENZA	(2-1)	1
PALERMO - COMO	(0-3)	2
TARANTO - CAGLIARI	(2-1)	1
RICCIONE - PISTOIESE	(0-4)	2
SIENA - LUCCHESE	(3-1)	1

La schedina di domenica prossima

ASCOLI - TERNANA
AVELLINO - TARANTO
CATANIA - MODENA
L. R. VICENZA - SPAL
LECCE - ATALANTA
MONZA - BRESCIA
NOVARA - COMO
PESCARA - PALERMO
RIMINI - SAMBENEDETT.
VARESE - CAGLIARI
TRIESTINA - LECCO
MASSESE - PARMA
PRO VASTO - REGGINA

Rugby: continua la marcia del CUS

Cus Trieste - Lib. Oderzo 4-0 (4-0)

MARCATORE: nel p.t. al 28' meta Fabio Ursini.
CUS TS: Chessa; Buffa, Minatelli, Federico Ursini, Fabio Ursini; Metz II, Battig C.; Daus (Cernogoraz 34' s.t.), Metz, Salvador; Carrara, Altenburger! Soldà Puntar, Crapesi.
LIB. ODERZO: Battistella P., Battistella M., Damo, Battistella C., Rizzo; Dal Ben, Minello I; Stallone (Carniel 25' p.t.), Morandin, Rossetto; Camerin, Bressan; Momesso, Boffo, Ros.
ARBITRO: Bolzonella di Padova.

Nonostante le condizioni del campo, per il quale l'aggettivo «pesante» è un puro eufemismo, a San Luigi si è visto un gioco sufficientemente brioso e piacevole, quantunque avaro di segnature. Le due squadre, il CUS Trieste e la Libertas Oderzo, si sono date battaglia a lancia, anzi a... pallone in resta. Il CUS privo dei forti fratelli Mogorovich, ambedue infortunati, ha ribadito la sua tempra di grande squadra anche senza due pedine così importanti. L'Oderzo, dal canto suo, si è dimostrato capace di affrontare a testa alta chiunque: ne è scaturita una partita, come detto, a viso aperto.

La cronaca del primo tempo rileva un continuo attaccare alla mano, con azioni talvolta pregevoli, da parte di entrambe le squadre: i triestini però appaiono più decisi e dotati di un background tecnico più sostanzioso. Infatti passano al 28' con un'azione manovrata velocissima che manda in meta Fabio Ursini. Il tempo si conclude con il batticuore per le casacche gialloblù, che difendono disperatamente la linea durante un attacco lungo e martellante dei veneti: è una fase che esalta anche il pubblico. Dopo il «tea break» l'Oderzo prende più confidenza e la superiorità passa di mano: i locali, ali difendono tutto sommato senza affanno, con il passare del tempo diradano sempre più le loro offensive nella metà campo avversaria.

I veneti riescono perfino, ed a più riprese, a sfiorare la marcatura del sospirato pareggio, ma la fortuna non sorride loro; né sorridono loro i cussini quando li bloccano con la solita grinta e determinazione. Da notare in questa fase di gioco, l'estremo Chessa, che fermava disinvoltamente avversari più pesanti di lui d'un buon mezzo quintale.

Con questa vittoria, il CUS Trieste si porta a 18 punti in classifica, rafforzando così la quarta posizione nonché il suo predominio fra le regionali.

Villorba - Ronchi 52-0 (28-0)

MARCATORI: Nel p.t. al 5' meta Schianduzzi trasf. Troncon N., al 12' meta Miani, al 16' meta Pasel, al 25' meta Zanatta trasf. Troncon N., al 30' meta Troncon G., al 35' meta Rossi; nel s.t. al 14' meta Miani trasf. Troncon N., al 20' meta Troncon G., al 30' meta Schianduzzi, al 35' meta Miani, al 37' meta Troncon N. trasf. Rossi.
VILLORBA: Carniato; Miani, Scanduzzi, Troncon G., Zizzola; Troncon N., Rossi; Fuselli, Basel, Zanatta; Zambon, Annibal; Zambon II, Toffanello, Piras, Davanzo, Strrazetta.
RONCHI Vrech; Clagnan, Dessabo, Basso, Bertolissi; Giuliuzzi, Scocchi; Jarc, Biasiol, Gaiardo; Fantin, Bernettig; Piran, Pecorari, Venturini, Gregorin, Simonit.
ARBITRO: Del Vecchio di Rovigo.

Villorba, 16

Il Villorba, si è confermato la «bestia nera» per il Ronchi. Il quindici di Colombo e Miani è stato infatti costretto a subire una pesantissima sconfitta. I veneti, che sono di gran lunga la squadra migliore del girone triveneto e godono dei maggiori favori del pronostico per quanto riguarda la promozione, hanno fatto il bello e cattivo tempo.

Vited'Oro - Bisleri 20-0 (14-0)

MARCATORI: al 3' meta di Poiana, al 7' meta di Deganutti, al 26' meta di Fancello trasformata da Michelutti, al 18' della ripresa calcio punizione di Michelutti, al 28' calcio punizione di Michelutti.
VITE D'ORO: Ciani, A. Michelutti, Betti, Ballico, Roiatto, Nonino, Occhialini I, Labano, Romanello, Feraroli, Poiana, Fancello, Zilli, Deganutti, Bracci II.
BISLERI: Previtali, Tomiocchi I, Bulgari, Sorrentin, Legutti, Bordin, Bellati, Mantovani, Micheloni, Impelliteri, Tomiocchi II, Curioni, Mandetti, Astolesi, Cozzaglio.
ARBITRO: Barone.

Udine, 16

E' stata più facile del previsto la vittoria ottenuta dai padroni di casa contro un rassegnato Bisleri disorientato dalle veloci trame della Vite D'Oro orchestrate molto bene dalla linea dei tre quarti. Al 3' i friulani erano già in meta grazie ad uno spunto pregevole di Poiana peraltro uno dei migliori in campo, in seguito ad una pregevole azione cui hanno partecipato quasi tutti gli uomini. A questo punto la Vite D'Oro ha dilagato.

G. V.

SERIE «C»

LA TRIESTINA BLOCCA SUL PARI LA CAPOLISTA - L'UDINESE SUPERA IL PERICOLOSO PIACENZA

Un torrone per nulla indigesto

GLI ALABARDATI SAREBBERO POTUTI ANCHE PASSARE

Distrutto il bel sogno delle vittorie (8) in casa

Cremonese - Triestina 0-0

CREMONESE: Bodini; Cesini, Cassago; Pardini, Barboglio, Prandelli; Chigiani, Sironi, Nicolini, Frediani (dal 27' s.t. Mondonico), Finardi. Malani, Minini.

TRIESTINA: Bartolini; Lucchetta, Zanini; Berti, De Luca, Monticolo; Andreis, Politti, Dri, Fontana, Trainini. Janza, Marcato, Peressin.

ARBITRO: Migliore di Salerno.

NOTE: spettatori 4500; campo molle ma regolare. Ammoniti Zanini e Fontana. Calci d'angolo 9 6 per la Cremonese.

DAL NOSTRO INVIATO

Cremona, 16

La Triestina ha portato via il primo punto che la Cremonese perde in casa dall'inizio del campionato. Otto partite, otto vittorie: questo, fino a ieri, era il tabellino casalingo della capolista del girone «A». Questo, per realizzare l'entità dell'impresa alabardata. La Triestina ha costretto i cremonesi al pari, ha fatto correre tre rischi brutti ai padroni di casa e, alla fine, è uscita a testa alta dal campo più difficile della «C». Forse non è stata la Triestina più bella di questo campionato. Ma è stata sicuramente la più concentrata, la più conscia. I cremonesi non hanno mai avuto in pugno la partita, la loro macchina di centrocampo non si è mai messa in moto. La Cremonese è una squadra metodica, che sbriciola di solito gli avversari, macinandoli a metà campo.

Tagliavini ha bloccato il marchingegno inceppandolo all'origine. Su Chigiani ha giocato De Luca, su Nicolini Lucchetta. La coppia di stopper ha concesso una sola palla (all'8' del primo tempo) agli avversari; poi li ha chiusi inesorabilmente. Il gioco della Cremonese si è trovato quindi senza sbocchi in avanti. Ma dietro non era meglio. Berti e Fontana e, più avanti, Zanini, attendevano a zona gli avversari, contrandoli a turno. Il gioco era pericoloso: se fosse fallito uno scambio, se fosse mancata per un momento la concentrazione, il bunker alabardato sarebbe istantaneamente saltato. I tre, invece, non hanno avuto un'incertezza sola in interdizione. Più avanti, Trainini e Politti e, a tratti, Andreis, avevano compiti di disturbo ed impostazione.

Il più esatto interprete della situazione è stato Trainini, che nei momenti difficili ha trattenuto il pallone lasciando ai compagni il tempo di rifiatare e di piazzarsi. Trainini si è anche spinto in avanti, cercando con i crossi più esatti la testa di Dri. Le due punte, Dri e Andreis, avevano il compito «impossibile» di inseguire ogni rilancio, cercando di cavare qualcosa. Il migliore è stato Dri. Ha avuto una sola palla buona, di testa, ma due, splendide, le ha offerte ad Andreis. Alla fine, il conto delle palle-gol esalta la prestazione alabardata. Tre, e pulite, per la Triestina, contro nessuna della Cremonese.

La partita comincia in un clima polare. Il leggero romanico della Bassa Lombardia è impreziosito da arabeschi di neve. Un pallido sole non riesce neppure a rompere il ghiaccio. Freddo «zito», ma freddo cane. Medaglia prima dell'incontro al capitano Sironi per le duecento partite disputate nella Cremonese.

Si parte, ed i cronisti cercano invano di capire le marcature alabardate a centrocampo. La trappola di Tagliavini imbroglia anche loro. La Cremonese tiene Barboglio su Dri e Cassago su Andreis; dopo qualche minuto, Andreis passa a Cesini, mentre Cassago va a sganciarsi. Il gioco cremonese si snoda fluido ed elegante. All'8' sembra snocciolarsi in maniera decisiva: Chigiani serve Nicolini, che sfugge a Lucchetta e restituisce. Chigiani si allunga troppo il pallone. Nessuno può saperlo, ma i cremonesi non andranno più così vicini alla rete.

La Triestina si impadronisce del gioco, e tende ad addormentarlo. Al 20', all'improvviso, la prima palla-gol: Fontana, sulla sinistra, vede Berti sganciarsi dall'altra parte: la battuta è perfetta e così l'arrivo di Berti all'appuntamento. Il tiro in corsa però finisce alto. La gente della Bassa si guarda con un certo disagio, ma al 24' il brivido è molto peggiore: Dri ruba un pallone a centrocampo, e manda dentro Andreis con un invito perfetto. Andreis resiste a due interventi e tenta il tiro; Bodini respinge, ma sul pallone, molto spostato sulla destra, arriva Politti. Il tiro, a porta vuota, sarebbe perfetto: Pardini riesce ad intercettare in scivolata salvando, probabilmente, il risultato.

Il gioco della Cremonese si innervosisce. Oltre al fondo cieco in avanti, vi sono anche i pericoli dietro. Cercano vanamente qualche intuizione le mezze punte, Frediani e Finardi. Si fa pericoloso Sironi al 29' ma da fuori con un tiro improvviso. Para Bartolini. Risponde, sempre da fuori, Trainini al 20'.

La Cremonese inizia la ripresa con più furia. All'11' Nicolini centra il pallone e un po' di Bartolini. Dopo un minuto, Cassago entra in area sulla destra, lo affronta Zanini e il terzino cremonese cade. Per i tifosi è rigore, per l'arbitro simulazione. Probabilmente, non c'era né l'uno né l'altra. La partita è addormentata fino al 25', quando Angileri, allenatore dei cremonesi, tenta la sua ultima carta: toglie Frediani ed inserisce Mondonico, terza punta e idolo dei tifosi. Non servirà: lo marca spietatamente Fontana. Lo stadio comunque si scalda un po'. Ma il gioco della capolista no: al 26' arriviamo alle mischie, con tre tiri consecutivi dei cremonesi, tutti respinti. Al 31' forse il pallone migliore dei locali per il terzino Cesini libero sulla sinistra: il tiro è fuori di poco. Al 34' un corner di Trainini per la testa di Dri è alto. Al 35' la Triestina rischia per eccesso di confusione in area: dopo un corner, su un batti e ribatti, la palla rotola verso la linea, ma è respinta in tempo. L'ultima occasione è ancora per gli alabardati: in pieno pressing cremonese, su un rilancio, Dri risucchia la difesa e libera Andreis. Il momento di incertezza della punta blocca la partita sul pari.

Fabio Amodeo

LE PARTITE DEL 23.1.77
Bolzano - Treviso
Juniorcasale - Cremonese
Mantova - Biellese
Padova - S. Angelo Lodigiano
Pergocrema - Udinese
Piacenza - Seregno
Pro Patria - Clodiasottomarina
Pro Vercelli - Albese
Triestina - Lecco
Venezia - Alessandria

VOCI DAGLI SPOGLIATOI

«SENZA BARRICATE A TESTA ALTA...»

Cremona, 16

Alla fine Tagliavini è meritatamente soddisfatto: «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo, un punto e una partita dalla quale usciamo a testa alta, senza barricate. E pensare che con un po' di fortuna si poteva vincere... I giocatori hanno meritato tutti, sullo stesso piano. La zona triestina a metà campo ha bloccato la Cremonese ed ha dato respiro alla difesa». Un confronto tra Cremonese e Udinese? «Sono forti entrambe, però molto diverse. Il campionato è lungo e può ancora succedere di tutto».

Quello che rende più soddisfatto Tagliavini è che «questa Triestina formato esterno funziona, con quella coppia pirata, Dri-Andreis, che è l'ideale sui campi difficili».

Meno allegria nello spogliatoio cremonese. Angeleri riconosce che «la Triestina è forte, e poi si chiude davvero molto bene». Del primo tempo preferisce non parlare, qualcosa tra i suoi davvero non ha funzionato: «Nella ripresa però abbiamo dominato, anche se abbiamo dovuto rischiare molto. Ci è mancato quel tanto di fortuna».

Sì, forse un rigore c'era: ma Angeleri non insiste e, in fondo, il pari non spiace neppure a lui.

F. A.

Show di Basili

(Agency Photo)

Flashes sulla partita fatta propria dai friulani opposti ai piacentini. A sinistra: al 35' del primo tempo Basili raccoglie un dosato cross di Pellegrini e insacca con uno stupendo colpo di testa che supera il portiere proteso in tuffo. Sopra: lo stesso Basili, raccolto un passaggio, di testa indirizza prontamente a rete, ma la sfera si stamperà sul palo, alla sinistra di Lazzara.

TENSIONE PRIMA («C'E' UNA BOMBA SOTTO LE TRIBUNE!») E DURANTE L'INCONTRO

Tutto da ammirare il primo tempo di qualche nota più bassa il secondo

Udinese - Piacenza 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 35' Basili.

UDINESE: Marcatti; Tormen, Lomonte; Bracchi, Groppi, Apostoli; Basili, Bencina, Pellegrini, Gustinetti, Galasso. Paleari, Belotti, Sartori.

PIACENZA: Lazzara; Mutti, Stanzial; Righi, Landini, Manera; Bonafè, Regali, Gambin, Vergani, Gottardo (Dioni). Labura, Boni.

ARBITRO: Gazzara di Macerata.

NOTE: terreno allentato, giornata di sole. Spettatori ottomila. Ventun milioni d'incasso. Incidente a Gottardo (distorsione alla caviglia destra) al 43' del primo tempo; il giocatore piacentino ha dovuto lasciare il campo. Ammoniti dall'arbitro per proteste Landini, Righi e Manera. Calci d'angolo 8-7 per il Piacenza. Largo schieramento di poliziotti e carabinieri per una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba in tribuna.

Udine, 16

Quella di oggi era una partita molto delicata per il futuro delle due squadre: per il Piacenza si trattava di mantenere i contatti con le prime posizioni in classifica nella speranza di poter compiere il colpaccio conclusivo, per l'Udinese si trattava di controllare le proprie forze dopo lo scivolone di Vercelli. I friulani, in particolare, dovevano uscire al più presto dall'impasse, anche perché si era chiacchierato molto sul loro allenatore Fongaro, rimasto a casa a Valdagno da domenica scorsa sino a venerdì sera, quando cioè ha raggiunto la squadra nel ritiro collegiale di San Vito al Tagliamento. Un passo falso con il Piacenza sarebbe costato molto caro all'allenatore Fongaro.

Che ci sia stata tensione in quest'incontro lo ha fatto intendere anche una telefonata del solito facinoroso nella mattinata che preannunciava l'innesco di una bomba nel sotto-tribuna del nuovo stadio del Friuli: una telefonata che ha mobilitato numerosi poliziotti e carabinieri.

L'Udinese ha affrontato il Piacenza con idee chiare e molta aggressività, l'unico modo d'altra parte per mettere in crisi la manovra ragionata e lenta dei biancorossi. Dopo un vero e proprio tiro a segno dell'indiavolato Basili c'è stata la logica conseguenza del bellissimo gol di testa dello stesso Basili, il quale doveva sigillare il successo dell'Udinese. Troppo poco, però, per una squadra che nei primi 45 minuti di gioco ha fatto quel che ha voluto con una manovra molto precisa a ritmo sostenutissimo. Bracchi, Gustinetti e Galasso sono stati i pistoni del motore friulano, mentre Bencina ha potuto finalmente prendere il posto di D'Alessi al quale si era riacutizzato un dolore al ginocchio destro. L'Udinese, d'altra parte, deve mettersi in testa di fare il campionato senza D'Alessi, e Bencina sembra fatto apposta per sostituirlo alla grande. Ci piace soffermarci sulla prima parte della gara, perché questa è stata la migliore esibizione dell'Udinese: con Tormen e Lomonte molto mobili sulle fasce laterali, Bracchi e Galasso che si inserivano nel portare il pallone in velocità, mettendo in serie difficoltà il folto campo piacentino; Gustinetti era molto lucido nelle sue vivaci azioni personali; Bencina, assieme a Pellegrini, ha catalizzato il gioco centrale. Ma l'uomo migliore dell'attacco è stato Basili, prontissimo nel tiro di testa (un gol ed un palo colpito) e spettacolare nelle rovesciate.

La partita è iniziata a tamburo battente per l'Udinese. Dopo che Tormen si era sbizzarrito sulla destra per fare da ala, senza però calibrare i passaggi al centro, al 3' è stato Pellegrini a far brillare l'attacco bianconero con un colpo di testa che ha mancato per poco il bersaglio. Al 15' Bencina, da metà campo, ha mandato in avanti a Pellegrini; questi, dalla posizione di ala destra, ha passato a mezz'altezza al centro dell'area piacentina, ove Basili, con una brillante mezza rovesciata ha mandato il pallone sul portiere. La palla è rimbalzata su Lazzara e qualcuno doveva fermare con un fallo, non visto dall'arbitro, l'azione di Galasso, appostato in quei paraggi. Al 25' Pellegrini se n'è andato sulla sinistra ed ha chiamato su di sé anche il portiere: così ha avuto modo di allungare al centro. Basili ci ha riprovato di destro, ma proprio sulla linea del gol Manera è stato prontissimo a salvare in extremis. Dovevano passare soli 3' perché si ripetesse una vera sarabanda di tiri verso la porta piacentina, respinti da schiene e gambe avversarie. Finalmente un allungo preciso ha trovato ancora pronto Basili a colpire di testa. Il pallone è andato a sbattere sulla base del palo sinistro della porta di Lazzara, e poi lo stesso Basili aveva l'occasione di riprenderlo, ma Manera ancora salvava la situazione all'ultimo momento.

Al 35' è avvenuto il gol dell'Udinese. Pellegrini è partito in progressione sulla sinistra, tre avversari gli hanno fatto nugolo attorno e il centravanti bianconero ha avuto la possibilità di crossare al centro, ove puntuale di testa si è gettato Basili, questa volta insaccando.

Al 41' Gustinetti da solo ha menato la danza in area piacentina, e quando ha scoccato il tiro decisivo il portiere Lazzara con una mano è riuscito a deviare in calcio d'angolo. Per finire il tempo, il terzino Lomonte ci ha provato ad impegnare il portiere ospite.

Se i primi 45 minuti sono stati uno spettacolo davvero piacevole, la ripresa si è sviluppata in toni più fiacchi. Del resto le idee si erano appannate a Pellegrini, Galasso, Gustinetti ed allo stesso Bencina: il Piacenza quindi poteva mostrarsi per quello che era, cioè una squadra che fa bel gioco, ma al rallentatore, soprattutto mancante dello scatto conclusivo davanti alla porta avversaria. Poi agli ospiti è venuto meno Gottardo, l'unica vera punta della squadra che si è infortunato sul finire del primo tempo. Tuttavia si sono visti Righi e Vergani darsi da fare nell'appoggiare in area di rigore friulana palloni che meritavano migliore sorte e non la poca decisione di Gambin, Bonafè e Dioni. Ecco perché, pur cercando di congelare il gioco sulla linea centrale del campo l'Udinese ha avuto modo di andare ugualmente vicino alla seconda rete.

Al 5' Bencina ha tirato un bolide in porta e Lazzara ha deviato in calcio d'angolo: dalla bandierina, Bencina ha servito l'accorrente Groppi che, di testa, ha battuto il portiere piacentino, però, sulla linea, l'onnipresente Manera ha salvato per la terza volta. Al 25' Basili si è esibito in una bella rovesciata su passaggio di Galasso e al 31 'sempre Basili, dopo un'azione Bencina-Gustinetti, ha deviato il passaggio in rete. Lazzara riusciva ad ostacolare la traiettoria con un piede e dava modo ancora a Manera di allontanare il pericolo. Al 37' una vistosa occasione per segnare è stata perduta dall'Udinese: Galasso con un intelligente pallonetto aveva trovato completamente solo Basili sulla sinistra; però l'ala destra friulana, forse credendo di essere in fuorigioco, ha mancato di intervenire sull'allungo del compagno. Pur rimanendo sulla difensiva nel tentativo di addormentare il gioco, l'Udinese faceva fremere i suoi tifosi, lasciando il risultato nell'incertezza.

Luciano Provini

PRIMAVERA

La Triestina a Brescia Udinese - Reggiana

Il campionato nazionale Primavera di calcio ha in calendario domenica la prima giornata del girone di ritorno. L'Udinese, che ieri ha riposato, giocherà in casa ospitando la Reggiana. La Triestina sarà invece impegnata in trasferta sul campo del Brescia.

Mercoledì a Udine Italia B - Eire

Viva attesa a Udine per l'incontro internazionale amichevole di mercoledì fra la Nazionale B azzurra e la rappresentativa di Lega irlandese che si giocherà allo stadio del Rizzi con inizio alle 14.30. Gli azzurri si raduneranno questa sera, prima delle 18.30, all'hotel Boschetti di Tricesimo; gli irlandesi atterreranno alle 15.15 all'aeroporto Marco Polo di Venezia e in pullman raggiungeranno l'hotel Astoria Italia di Udine. Gli azzurri effettueranno un allenamento nel pomeriggio di domani.

La partita, come abbiamo già annunciato, verrà teletrasmessa in diretta sulla Rete 2. La telecronaca sarà effettuata da Bruno Pizzul.

NEL CAMPIONATO PRIMAVERA CONVINCE LA SQUADRA DI VARGLIEN

Riscattato il recente scivolone con un Franca addirittura super

Triestina - Parma 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Rossi; nel s.t. al 33' Marini.

TRIESTINA: Calligaris; Tercovich, Del Frate; Mitri, Schiraldi, Clemente; Marini, Lenarduzzi, Mulesan (Montenesi), Franca, Rossi. Bubnich, Cheber.

PARMA: Gabban; Bertolotti, Montanini; Savi, Carice, Scapica; Bareato (Chiapponi), Ancillotti, Croti, Tassono, Cantarelli. Santini, Locchi.

ARBITRO: Fusaroli di Cesena.

NOTE: giornata di sole, terreno un po' allentato per la pioggia dei giorni scorsi. Lieve infortunio a Rossi alla spalla destra. Spettatori 2 mila circa. Angoli 5-4 per il Parma (1-3 nel primo tempo).

La Triestina voleva e doveva vincere (il 4-0 di domenica scorsa a Reggio Emilia andava cancellato in fretta) ed è riuscita nell'intento di riscattare prontamente lo scivolone della settimana scorsa. La squadra di Fulvio Varglien — ed è questo che forse conta maggiormente — ha pienamente convinto dominando per l'intero arco del 90' questa partita contro il Parma, una compagine tutt'altro che da gettare e con alcune individualità abbastanza spiccate quali gli attaccanti Bareato e Croti.

Una Triestina ottimamente registrata in ogni reparto, che ha messo in vetrina un gioco piacevole e veloce con frequenti aperture sulle fasce laterali e una manovra sempre essenziale e molto pratica. Contro la squadra alabardata vista ieri c'è stato poco da fare. Trascinata da un Franca in giornata di particolare vena, la compagine giuliana ha disposto a piacimento dell'avversario, che solo in rare occasioni ha saputo farsi minaccioso. Dicevamo di Franca, del centrocampista che salito in cattedra sin dal primo minuto, ha orchestrato a piacimento il gioco dei compagni. Ha giocato con continuità, ha costituito un preciso punto di riferimento per tutti i compagni e una fonte inesauribile di gioco. Un Franca «super», per dirla in breve: ottimo in fase di interdizione, abilissimo in quella di impostazione e buono anche in zona tiro. La difesa (Tercovich ha chiuso bene Cantarelli, e Schiraldi ha annullato Bareato) non ha dovuto faticare molto, una volta prese le misure agli avversari, per contenere il gioco degli emiliani. Del Frate, Tercovich, Schiraldi e Clemente hanno effettuato sempre interventi puliti e tempestivi. A centrocampo, detto di Franca, note positive sono venute da tutti gli altri: Mitri, Marini (che si è spinto spesso anche in avanti: ha all'attivo anche un palo oltre al gol del 2-0) e Lenarduzzi. Delle due punte Rossi è stato il più insidioso, una vera spina nel fianco della retroguardia parmense.

La cronaca. La Triestina parte lancia in resta e pochi secondi dopo il fischio d'inizio va vicinissima al gol con Marini: il suo tiro, da distanza ravvicinata, si stampa sul palo. Risponde il Parma con una girata a rete di Cantarelli (5') che esce di poco. Un tiro di Rossi (14') termina sul fondo, e la stessa sorte tocca a un tiro di Franca.

Al 19' la Triestina passa in vantaggio. Lenarduzzi dribbla alcuni avversari e tocca al vicino Franca che si produce in uno slalom fra un paio di difensori, poi trova lo spazio per il tiro e chiama Gabban ad un difficile intervento. Il portiere si stende in tuffo e respinge corto di pugno; sulla palla si avventa come un falco Rossi ed è l'1-0.

Va fuori un pallone di Marini e poco dopo eguale sorte tocca ad un tiro di Bareato. In apertura di ripresa, al 4', il portiere parmense blocca in due tempi una cannonata di Rossi; una punizione di Sani termina di poco sul fondo (14'), un'occasionissima sprecata da Chiapponi al 25' e quindi il gol del raddoppio.

Franca tenta la conclusione dal limite ma la retroguardia respinge; raccoglie Mitri che avanza, poi tocca lateralmente a Rossi che non riesce a trovare lo spazio per passare e il suo tiro è nuovamente ribattuto. La respinta è raccolta da Marini che cerca di entrare in area, e quando vi riesce calcia con forza centrando il bersaglio.

La Triestina potrebbe passare ancora al 37' quando Rossi gira a rete di testa un cross di Franca: il pallone attraversa tutto lo specchio della porta e termina fuori a fil di palo.

Claudio Nordio

(Italfoto)

Due momenti di Triestina-Parma (2-0) per il campionato Primavera. In alto: la rete di Marini e (qui sopra) un attacco alabardato, che però non otterrà alcun risultato concreto

I RISULTATI

*Albese - Pergocrema	1-0
*Alessandria - Padova	1-1
*Biellese - Venezia	1-1
*Clodiasott. - P. Vercelli	2-0
*Cremonese - Triestina	0-0
*Lecco - Mantova	3-0
*S. Angelo - Bolzano	r.i.c.
*Seregno - Juniorcasale	1-1
Treviso - Pro Patria	3-0
*Udinese - Piacenza	1-0

LA CLASSIFICA

Cremon.	18	11	6	1	20	6	28	+ 1
Udinese	18	11	5	2	22	10	27	=
Lecco	17	10	4	3	25	9	24	— 1
Treviso	18	8	6	4	18	8	22	— 5
Junior.	18	8	5	5	22	16	21	— 5
Piacenza	18	7	7	4	17	15	21	— 5
P. Verc.	17	6	8	3	17	13	20	— 5
Triestina	18	5	9	4	16	12	19	— 7
Mantova	17	5	9	3	17	15	19	— 7
Bolzano	16	6	5	5	15	13	17	— 7
Pergocr.	18	7	3	8	15	18	17	—10
S. Ang.	17	5	6	6	11	13	16	—10
Albese	18	3	9	6	8	12	15	—13
Alessand.	18	5	5	8	14	19	15	—12
Biellese	17	4	6	7	12	17	14	—12
P. Patria	18	3	7	8	10	21	13	—14
Seregno	17	3	6	8	11	18	12	—14
Clodias.	18	4	4	10	17	25	12	—15
Padova	18	0	11	7	5	17	11	—16
Venezia	18	2	5	11	11	26	9	—18

Bolzano due partite in meno; Lecco, Pro Vercelli, Mantova, S. Angelo, Biellese e Seregno una partita in meno.

A MONTEBELLO UNA CORSA DA CONSIDERARSI FALSATA

Canaria d'Ausa molto attenta elude il ricupero di Augello

PREMIO DEL BARBARESCO (L. 1.320.000, m 2060): 1) Antonrosso (A. Quadri); 2) Orageuse; 3) Fattone. 10 part. Tempo al km 1.26. Tot.: 25; 16, 19, 52; (54). PREMIO DEL REFOSCO (L. 1.050.000, m 2100): 1) Isemburg (A. Cardin); 2) Arsana; 3) Dorileja. 7 part. Tempo al km 1.26.3. Tot.: 32; 12, 12, 15; (91) 89. PREMIO DEL BARBERA (L. 1.000.000, m 1660): 1) Pedrojola (G. Genel); 2) Aiaccio; 3) Parceque. 7 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 55; 18, 20, 22; (172) 403. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 14.820 per 100 lire. PREMIO DEL VERDICCHIO (L. 1.500.000, m 1660): 1) Guadix (U. Gobbato); 2) Libella. 6 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 16; 13, 18; (37) 159. PREMIO DEL LAMBRUSCO (L. 1.200.000, b 2060): 1) Qiryat (S. D'Agostino); 2) Safdy; 3) Crinto. 12 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 30; 34, 37, 37; (268) 37. PREMIO DEI VINI (L. 2.625.000, m. 1660): 1) Canaria d'Ausa (E. Sterle); 2) Augello. 7 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 133; 26, 12; (74) 571. PREMIO DEL NEBIOLO (L. 1.000.000, m 1680): 1) Oberdan (A. Mazzuchini); 2) Dolzago; 3) Amar. 9 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 72; 22, 14, 19; (146) 2135. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 46.630 per 100 lire. PREMIO DEL BAROLO (L. 1.200.000, m 1660): 1) Lhavis (V. Benfenati); 2) Pothier; 3) Cipì Prà. 8 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 34; 25, 22, 20; (175) 606.

Dopo tanta acqua finalmente un po' di sole che con i suoi tiepidi raggi ha portato un po' di calore e anche di buonumore fra il pubblico di Montebello.

Un convegno abbastanza divertente che ha avuto un unico neo proprio nella corsa centrale, il Premio dei Vini, causa un segnale di partenza convalidato ingiustamente dallo starter quando sussistevano tutti i crismi per il suo annullamento. La corsa in tal modo è stata falsata nel suo svolgimento con soli due cavalli su sette in gara avviatisi in maniera regolare (Maganoce e Canaria d'Ausa) e con gli altri cinque invece rimasti a balbettare fra i nastri, dopo che Bandoliera si era rifiutata di girare al «via» provocando indescrivibile caos.

Succedeva infatti che Dizzago andava a cozzare proprio contro Bandoliera, e che nel trambusto che ne derivava si esaltava anche Granello; subito dopo Sagittarius, che aveva trovato uno stretto pertugio lungo la corda, sbagliava anch'esso. Naturalmente il penalizzato e gran favorito Augello (3 decimi la sua quota) era costretto a cimentarsi con il cipiglio da sialomista per evitare di andare a sbattere contro i cavalli che lo precedevano e, quando vi riusciva, il distacco che lo separava dagli unici indenni del «bailamme», Maganoce e Canaria d'Ausa, poteva essere catalogato in un centinaio di metri.

Per lo starter questo tipo di partenza non risultava irregolare tanto che lo convalidava fra le proteste (solo proteste verbali poiché il pubblico triestino in quanto a civismo non conosce eguali) della folla.

Della corsa poi non c'è tanto da raccontare. Maganoce e Canaria d'Ausa sono fuggite a... zampe levate, Augello e Sagittarius hanno voluto tentare un inseguimento a prima vista impossibile che poi il solo Augello riusciva a concretizzare con un posto d'onore al seguito di Canaria d'Ausa la quale in dirittura si era sbarazzata dell'ormai stanca Maganoce. Sagittarius infatti aveva rotto all'uscita dalla penultima curva e così il quarto posto spettava alla staccatissima Bandoliera.

Veniamo alle note più belle. Antonrosso finalmente vittorioso con splendida incursione in quinta ruota nel penultimo rettilineo. Alla distanza il vuoto dietro Antonrosso, con Orageuse buona seconda su Fattone e Zipper.

L'ospite Isemburg dopo corsa d'attesa coglieva in crisi la fuggitiva Arsana nel Premio del Refosco che vedeva Dorileja terminare terza su Cortona. Nella corsa gentlemen, il favorito Parceque veniva meno in dirittura dopo essere apparso in vantaggio fino a pochi metri dal palo. Allo spunto la piacente Pedrosola, ben diretta da Giorgio Genel, passava in bellezza vanamente inseguita da Aiaccio da considerare in ripresa.

Nel Premio del Verdicchio, Guadix non si allineava con gli altri preferendo rinunciare allo stacco in linea (si poteva richiamare anche questa partenza a norma di regolamento), mentre Nettuno filava in testa su Uggiano e Ibisco che rimanendo allo scoperto finiva con il cedere ai 400 finali. A quel punto su Nettuno si portavano Libella e Guadix e in dirittura soltanto di un baffo Guadix la spuntava sulla femmina, mentre terzo rimaneva Nettuno.

Riccio da Parma a condurre sotto il pungolo di Primus sino ai 450 finali, poi in evidenza Qiryat tenuto sotto pressione dalla novità Safdy. In arrivo Qiryat si salvava di misura da Safdy, mentre Crinto veniva ad occupare la terza piazza davanti a Ben. Falloso al via Anyway, poco brillante Belfleur.

Oberdan è resuscitato di colpo nell'handicap tenendo buon ritmo da un capo all'altro sempre seguito da Dolzago, con Amar terza su Aberden. Poi in chiusura, Lhavis, tolto il comando in mezzo giro a Zinzulusa, approfittava della rottura di Foscata (andata a sbattere contro Zinzulusa che stava rallentando) per tenere poi a bada un pericolosissimo attacco di Pothier finito secondo, mentre Cipì Prà concludeva terzo sulla sfortunata Foscata.

Mario Germani

SERIE «D»

IL MONSELICE PASSA IN SECONDA POSIZIONE - IL MONFALCONE NON SUPERA IN CASA IL CHIEVO

AUDACE E MESTRINA SOLE AL COMANDO

FABRIS RISCATTA L'AUTORETE MA A 6' DALLA FINE GIUNGE LA STAFFILATA

Mischia in area azzurra e un gol pareggia le sorti

Monfalcone - Chievo 2-2 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 7' Bartussi; nel s.t. al 9' autorete di Fabris, al 23' Fabris, al 39' Pirotto.

MONFALCONE: Geretti; Bartussi, Kuk; Rocco, Fabris, Sgubin; Mussin, Germani (23' s.t. Gerin), Zanon, Feresin, Ciclitira.

CHIEVO: Quarella; Avesani, Cazzanelli; Polato, Agostini, Fasoli; Spada, Chiccolo, Dal Pez, Pirotto, Ferraroli.

ARBITRO: Doni di Monza.

Monfalcone, 16

Un Monfalcone notevolmente sotto tono rispetto alle ultime esibizioni interne, si è fatto imporre il pareggio dall'undici gialloblù del Chievo, che ha praticato un discreto gioco dinamico a centrocampo. Il risultato è giusto, anche se i padroni sono stati per quasi tutto il match in vantaggio.

Nelle file dei monfalconesi, su un terreno molto pesante, è mancato quel gioco in profondità molto gradito agli avanti azzurri, causa forse la giornata no del centrocampo. Gli ospiti, da parte loro, hanno praticato un gioco veloce, riuscendo ad anticipare quasi sempre i locali.

Sembra tutto facile, in apertura, per l'undici di Salar, che va in gol dopo soli 7'. L'interno sinistro Feresin fa partire una punizione parabolica che trova pronto Bartussi, il quale, in spaccata, gira in rete. Il portiere riesce a bloccare ma non a trattenere il cuoio, che varca quindi la linea.

Gli ospiti prendono in mano le redini del gioco e pareggiano al 9' della ripresa su autorete di Fabris. Questi si era trovato sulla traiettoria di un forte tiro del centravanti Dal Pez, deviando involontariamente in rete.

I veneti continuano a premere e al 22' mancano una favorevolissima occasione con Spada. Sul rovesciamento di fronte, Zanon con un lungo cross coglie lo smarcatissimo Fabris, che insacca di testa, portando nuovamente il Monfalcone in vantaggio. A 6' dalla fine, dopo che Dal Pez ha colto la base del palo, Pirotto conclude con una staffilata di destro una lunga mischia in area, riportando definitivamente in equilibrio le sorti.

Montello - Lignano 0-0

MONTELLO: Vendramini; Agnoletto Pio, Semenzin; Cavasin, Campagnola, Marchi; Brunetta Sergio, Agnoletto Andrea, Rugolo (Biscaro dal 32' s. t.), Pilotto, Sernaciotto. Mazzobel, Gobbato.

LIGNANO: Prez; Splendore, Zanfagnin; Riva, Pavan, Malisan; Bivi, Piotto, Bresolin (Geretto dal 42' s. t.), Gregoratti, Bianchin. Gasparotto, Galasso.

ARBITRO: Banti di Pontedera.

Montebelluna, 16

Sul pesante campo del comunale di via Biagi di Montebelluna, il Lignano, con una accorta condotta di gara, è riuscito a strappare un punto ad un Montello, che ce l'ha messa tutta per cogliere la vittoria piena. I biancocelesti volpaghesi, infatti, avevano chiaramente detto le loro intenzioni, andando subito all'arrembaggio e costringendo alle corde gli ospiti.

Insistevano nella pressione i locali e, da come tiravano, non avresti dato un soldo bucato per un risultato utile del Lignano. Invece, i gialloblù non perdevano la calma in tanta assillo, e si difendevano con ordine, lasciando davanti a far da punta il solo centrattacco Bresolin, con l'incarico di sfruttare rilanci ed eventuali azioni di contropiede. La tattica difensiva dava i suoi frutti: oltre a contenere bene la pressione del Montello, i lignanesi mettevano in mostra anche qualche buono spunto offensivo.

Sandro De Paoli

Dolo - Pro Tolmezzo 2-1 (2-1)

MARCATORI: al 1' Favaretto, all' 11' Dalle Carbonare (autorete), al 31' Mattiuzzi.

DOLO: Turcato; Bisso, Groppello; Dalle Carbonare, Dal Bianco, La Torre; Mattiuzzi, Zugliani, Favaretto, Monaco, Tumiati; in panchina: Marchiori, Romano, Gradella.

ICCI PRO TOLMEZZO: Tonut; Sdrigotti, Jesse (Di Tommaso dal 19' s. t.), Macuglia; Giorgiutti, Menegon, Di Lena, Comuzzi, Braida, D'Orlando, Zamr; in panchina: Caniero, Zearo.

ARBITRO: Camarlinghi di Firenze.

Dolo, 16

Il Pro Tolmezzo ce l'ha messa tutta, ma il risultato gli è stato contrario. Forse recriminerà per due motivi. Primo, i granata erano largamente rimaneggiati e quindi il loro compito era semplificato fin dalla partenza; secondo, il pareggio se l'è mangiato Zamr da due metri, alzando sopra la traversa un pallone che bastava sospingere al 18' della ripresa. Gli azzurri avevano iniziato già sotto cattiva stella; i dolesi si impadroniscono subito della palla battuta dai carnici, avanzano rapidissimamente Zugliani e Favaretto scambiandosi due volte il pallone tra l'assetto difensivo non ancora disposto e Favaretto segna imparabilmente.

Diciamo però che il gol ha fatto più bene a chi l'ha subito che agli uomini in vantaggio: una squadra che si riscalda; l'altra che si deconcentra.

Gli azzurri condensano in larghe volate la superiorità provvisoria, poggiando il gioco su un Dolo esterrefatto. Abbiamo un salvataggio dell'ottimo Sdrigotti su Tumiati al 15', e al 21' un bel tiro di Di Lena che Turcato para bene. Ma Tumiati è troppo mobile e al 21' porta ancora il pericolo; i granata si riprendono e al 31' Monaco rimette al centro, Tumiati rovescia in porta, respinge Tonut ed è lesto Mattiuzzi a mettere dentro.

Il risultato è sancito da questa azione.

Walter Martire

I RISULTATI

*Audace - Adriese	3-2
*Conegliano - San Donà	1-0
*Dolo - Pro Tolmezzo	2-1
*Legnago - Belluno	1-0
*Mestrina - Sampietrese	4-0
*Monfalcone - Chievo	2-2
*Monselice - Montebelluna	1-1
*Montello - Lignano	0-0
*Portogruaro - Pordenone	1-1

LA CLASSIFICA

Audace	17	8	6	3	20	16	22	— 3
Mestrina	17	7	8	2	20	11	22	— 4
Monselice	17	8	5	4	23	16	21	— 5
Montello	16	6	8	2	17	11	20	— 4
Monteb.	16	6	7	3	19	12	19	— 6
Monfalc.	17	6	7	4	23	20	19	— 7
Adriese	17	5	8	4	21	21	18	— 7
Sampietr.	17	7	4	6	20	21	18	— 8
Dolo	16	6	5	5	16	16	17	— 7
Conegl.	17	4	8	5	16	15	16	—20
Portogr.	17	4	8	5	16	19	16	—11
Belluno	17	7	1	9	18	17	15	—10
San Donà	16	5	4	7	14	16	14	—10
Pordenone	17	3	8	6	9	13	14	—11
Chievo	17	5	4	8	15	19	14	—11
F. Tolm.	17	5	4	8	18	25	14	—11
Legnago	17	3	7	7	13	21	13	—12
Lignano	17	2	6	9	11	20	10	—16

Dolo, Montebelluna, Montello e San Donà una partita in meno.

LE PARTITE DEL 23.1.1977

Audace - Dolo
Conegliano - Lignano
Chievo - Mestrina
Montebelluna - Monfalcone
Legnago - Monselice
Portogruaro - Montello
Belluno - Pordenone
San Donà - Pro Tolmezzo
Adriese - Sampietrese

BEL GIOCO PRATICATO DA ENTRAMBE LE PARTI

Agguerriti in difesa gli amaranto non cedono

Portogruaro - Pordenone 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 16' Zuttion, al 27' Bosdaves.

PORTOGRUARO: Vadalà; Pravato, Tronco; Sattin, Della Bianca, Paoluzzi; Michelutti, Sdrigo, Zuttion, Daneluzzi, Soldo. Canella, Olivier. Mussin.

PORDENONE: Da Pieve; Bomben, Antoniazzi; Kricivoj, Tomasini, Zampa; Mantellato, Tamborini, De Cecco, Bosdaves, Girol. Deotto, Patitucci, Della Pietra.

ARBITRO: Novi di Pisa.

Portogruaro, 16

Partita sincera, giocata da entrambe le compagini all'insegna di un gioco tecnicamente valido e al tempo stesso piacevole. Il Portogruaro ha interrotto oggi la serie positiva di vittorie, che da alcune settimane lo accompagnava, facendosi cogliere impreparato dall'agguerrita difesa degli amaranto pordenonesi.

Per tutto il primo tempo, infatti, inutilmente gli attaccanti granata si sono accaniti in cerca di un risultato, mentre, dal canto loro, i pordenonesi sembravano cercare un gioco più di difesa che di attacco.

E' nel secondo tempo, comunque, che la partita si è decisa: al 7' Mantellato fallisce clamorosamente il gol a porta ormai vuota. Pronta è la reazione dei locali che al 16' su azione brillantemente impostata da Michelutti, Zuttion insacca.

A questo punto i più, data la non troppo attesa reazione pordenonese, pensavano ormai consolidato il risultato; ecco invece che al 27', dopo una punizione dal limite, Bosdaves coglieva il pareggio.

Saverio Ravazzolo

IN SECONDA CATEGORIA

GIRONE D

I RISULTATI

*Brian - Codroipo	0-0
*Castionese - Ruda	2-1
*Tisana - Rivignano	3-2
*Trivignano - Gonars	0-0
*Pozzuolo - Ronchis	2-0
*Maranese - Sevegliano	2-1
*Terzo - Pocenia	0-0
Mortegliano - *Muzzanese	1-0

LA CLASSIFICA

Trivignano	14	9	4	1	21	12	22
Codroipo	13	8	3	2	25	12	19
Tisana	13	7	5	1	20	10	19
Rivgnano	13	7	4	2	23	10	18
Maranese	14	7	4	3	17	13	18
Brian	14	6	4	4	23	20	16
Castionese	14	5	2	6	13	17	14
Terzo	13	3	6	4	19	12	12
Ruda	13	5	2	6	16	13	12
Muzzanese	13	4	4	5	9	11	12
Pocenia	14	4	4	6	14	18	12
Mortegliano	14	4	4	6	13	20	12
Pozzuolo	14	3	4	7	17	25	10
Sevegliano	14	2	5	7	13	17	9
Gonars	14	2	5	7	6	17	9
Ronchis	14	1	2	11	11	33	4

LE PARTITE DEL 23.1.77

Ruda - Pozzuolo
Sevegliano - Brian
Gonars - Maranese
Pocenia - Trivignano
Ronchis - Muzzanese
Codroipo - Terzo
Mortegliano - Tisana
Rivignano - Castionese

GIRONE E

I RISULTATI

*Sagrado - Villesse	3-1
*Audax - Mariano	1-0
*Itala - Marter	2-0
Moraro - *Zuglianese	1-0
*Isonzo - Torriana	1-1
*Juventina - Lucinico	2-0
*Villanova - Dolegnano	2-1
*Aielo - Natisono	3-1

LA CLASSIFICA

Isonzo	14	7	5	2	14	9	19
Sagrado	14	6	7	1	19	10	19
Torriana	14	5	7	2	10	7	17
Juventina	14	5	6	3	12	7	16
Marter	14	4	8	2	13	9	16
Itala	14	6	4	4	17	14	16
Villesse	14	4	7	3	13	12	15
Aiello	14	5	5	4	15	14	15
Moraro	14	4	6	4	6	6	14
Audax	14	4	5	5	15	15	13
Mariano	14	3	6	5	9	11	12
Villanova	14	4	4	6	16	20	12
Lucinico	14	2	8	4	11	18	12
Natisono	14	3	5	6	8	13	11
Dolegnano	14	2	5	7	12	15	9
Zuglianese	14	3	2	9	12	20	8

LE PARTITE DEL 23.1.77

Mariano - Isonzo
Lucinico - Sagrado
Moraro - Juventina
Dolegnano - Zuglianese
Torriana - Aiello
Villesse - Villanova
Natisono - Itala
Marter - Audax

GIRONE F

I RISULTATI

*Primorie - Edile Adriatica	0-0
*Costalunga - Zaule	r.i.c.
*Flaminio - Breg	1-0
*Rosandra - San Marco	r.i.c.
*Op. Supercaffè - S. Sergio	1-1
*Pro Farra - Vesna	2-2
Aurisina - *S. Marco Duino	1-0
*Zaria - Opicina	1-1

LA CLASSIFICA

Primorie	13	8	3	2	21	7	19
Op. Supercaffè	14	6	6	2	18	12	18
Opicina	14	7	4	3	18	13	18
Edile Adriatica	13	4	6	3	14	7	14
Rosandra	12	5	4	3	12	8	14
Zaria	13	6	2	5	17	14	14
Vesna	14	2	10	2	21	23	14
Costalunga	12	4	5	3	13	9	13
S. Marco Duino	13	4	5	4	19	18	13
Flaminio	14	3	7	4	7	8	13
Aurisina	14	4	4	6	10	16	12
Breg	13	3	5	5	8	12	11
S. Marco	11	2	5	4	11	15	9
Zaule	11	3	3	5	11	15	9
San Sergio	13	1	7	5	10	18	9
Pro Farra	14	1	6	7	11	26	8

LE PARTITE DEL 23.1.77

Zaule - Op. Supercaffè
Vesna - Primorie
S. Marco - Pro Farra
Aurisina - Rosandra
S. Sergio - Zaria
Edile Adriatica - S. Marco Duino
Opicina - Flaminio
Breg - Costalunga

DILETTANTI I CATEGORIA *Girone B*

Torviscosa raggiunge Ronchi in vetta

AVEVANO UNA BUONA OCCASIONE PER CONSEGUIRE UN RISULTATO UTILE

Ederini traditi dai nervi

Stock - Edera 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 9' Bala, al 31' Punis, al 34' Cirello.

EDERA: Scabar; Bacci, Mongardini; Veglia, Pintus, Giraldi (Denich II); Bala, Denich I, Oldani, Grozic, Rossetti.

STOCK: Ellero; Savron, Mulesan; Puntar, Iugovaz (Gordini), Tremul; Zarattini, Monzoni, Punis, Cirello, Savi.

ARBITRO: Biasutti di Flaibano.

E' finita con la vittoria della Stock, ma l'Edera ha gettato alle ortiche con le sue mani la possibilità di portarsi a casa un risultato utile, forse anche una vittoria. Agli ederini, infatti, sono saltati i nervi dopo il pareggio della Stock, e quando non si ragiona più prima o poi si finisce irrimediabilmente per prenderle. Bisogna dire però che a... dare una mano ai nervi della squadra di Ghersetich ci si è messo con tanta buona volontà l'arbitro Biasutti che, nella ripresa, non è stato all'altezza del compito affidatogli: il direttore di gara, infatti, si è lasciato «insultare» dai giocatori ederini, imbestialiti dopo il pareggio di Punis (c'era l'ombra di un fallo di mano del giocatore della Stock) senza ammonire alcuno, e poi verso la fine ha deciso per la «compensazione», decretando un rigore a favore dell'Edera.

Il campo, anzi il pantano di via Flavia non ha permesso naturalmente di veder giocare al calcio: gli undici in campo hanno «sfangato» per la durata dell'incontro, ed in definitiva ha vinto chi aveva il... «reparto cingolato» più efficiente. L'Edera ha giocato la sua più orgogliosa partita ed è riuscita ad andare a gol: l'ha tradita il self-control ma è spiegabilissimo. La Stock ancora una volta ha fatto vedere che quando vuole sa giocare anche con grinta: in svantaggio, sbagliato un rigore che poteva dire pareggio (pensiamo che se Gordini l'avesse trasformato la partita finiva lì...), ha trovato il guizzo per rimettere le cose in sesto e poi, approfittando dello sbandamento dei rossoneri, è passata a condurre; l'ultimo brivido quando Rossetti si è fatto parare da Ellero il calcio di rigore che poteva riportare in equilibrio la partita. Emozioni a non finire, quindi, per la panchina della Stock, con un «corale» sospiro-ne finale...

E' l'Edera che inizia bene ed al 4' sfiora la rete: Oldani dalla destra crossa teso e sulla palla irrompe in scivolata Bala, ma sbaglia di poco. Risponde la Stock con Punis (7') preceduto da Scabar in uscita ed un minuto più tardi con Monzoni anticipato dal portiere. Al 17' Oldani in rovesciata coglie l'incrocio dei pali poi la partita si... calma.

Al 42' Rossetti lanciato da Denich si presenta davanti a Ellero ma controlla male la sfera e spreca. Nella ripresa dopo un bel colpo di testa di Punis finito di poco fuori, l'Edera passa: azione di calcio d'angolo e dopo un primo tentativo di un rossonero, la palla giunge a Bala che in diagonale riesce a trovare l'angolino buono. Reagisce la Stock ed al 14' su lancio di Cirello, Punis viene atterrato in area: rigore, proteste dell'Edera, e Gordini si fa parare il tiro da Scabar. La Stock insiste e costringe l'Edera nella sua area: al 31' il pareggio per merito di Punis che è molto abile a controllare un invito di Savi e liberarsi per il tiro decisivo. L'Edera va in tilt (i rossoneri giurano su un fallo di mani di Punis) e tre minuti dopo vengono trafitti per la seconda volta. Fallo su Savi al limite, e punizione bomba di Cirello che piega le mani a Scabar.

Nel finale l'ultima scintilla: l'arbitro decide di «riappacificarsi» con l'Edera e concede un rigore per un fallo di spalla di Zarattini: batte Rossetti ma Ellero, senza neppure muoversi, respinge a pugni.

Guerrino Bernardis

IL RONCHI SI LASCIA SFUGGIRE LA VITTORIA

Che doccia fredda!

Ronchi - Pieris 2-2 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 16' Longo su rigore, al 26' Deiuri; nella ripresa al 3' Stefanutto, al 40' Sabbadin.

RONCHI: Pin; Novelli, Suligoi II (Princes); Furlan, Brandolin, Monassi; Longo, Deiuri, Suligoi I, Fucile, Filippi.

PIERIS: Businelli; Grimaldi, Visintin; Dean, Giordani, Pasquali; Stefanutto, Malaroda, Braida (Sabbadin), Merluzzi, Spanghero.

ARBITRO: Scodellaro di Trieste.

Ronchi dei Legionari, 16

E' sconcertante come il Ronchi si sia lasciato raggiungere da un Pieris decimato per l'espulsione avvenuta nel primo tempo di Pasquali. In vantaggio di due reti ed in supremazia numerica, l'undici amaranto sembrava avviato ad un tranquillo secondo tempo e nemmeno il gol di Stefanutto, ottenuto al 3' in seguito a difettosa presa di Pin, aveva scalfito la sicurezza circa l'esito finale. Infatti, i ronchesi andavano più volte vicino al consolidamento del risultato (e quasi verso la mezz'ora vi riuscivano con Brandolin) senonché erano gli ospiti ad ottenere l'incredibile pareggio con Sabbadin che in una confusa azione riusciva a trovare il pertugio per far filtrare il prezioso pallone.

Verso la fine il direttore di gara.

Allo scadere il direttore di gara, ormai sconclusionato pure lui, concedeva un calcio a due al Pieris dentro l'area di porta, che per fortuna, la difesa ronchese ribatteva.

Il Ronchi era pervenuto alla prima segnatura al 16' del primo tempo con Longo che realizzava su rigore susseguente ad un fallo di mano di un difensore sulla linea di porta. Raddoppiava Deiuri di testa al 26' raccogliendo e dando appoggio a Longo su un calcio di punizione.

Giovanni Girardo

IL TORVISCOSA PASSA DI MISURA AD AQUILEIA

Gioco scialbo

Torviscosa - Aquileia 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 19' della ripresa Regeni.

TORVISCOSA: Battiston I; Finatti (dal 35' s.t. Chiusso), Regeni; Battiston II, Filiputti, Battiston III; Maritan, Bidoggia, Zemolin, Zanello, Corso.

AQUILEIA: Berti; Benvenuto I, Carbone; Gon, Benvenuto II, Michelini; Bolzan, Tariao, Padoan, Flaborea, Polo.

ARBITRO: Giacomini di Fossalta di Portogruaro.

Aquileia, 16

Il Torviscosa è riuscito a passare di misura ad Aquileia con una rete di Regeni dopo quasi 65 minuti di gioco. Sino a quel momento la gara non aveva fatto vedere ai numerosi spettatori nulla di trascendentale, ed in certi momenti più che ad un incontro di campionato sembrava di assistere ad una partita di allenamento. All'Aquileia non mancavano le scusanti, essendo imbottita di riserve per i noti infortuni e gli acciacchi dei suoi uomini migliori. Del Torviscosa ci si aspettava qualcosa di più anche in virtù della sua posizione in classifica. La squadra azzurra ospite, invece, ha fatto vedere un modesto complesso e soltanto il centrocampo si è salvato dal grigiore generale.

L'Aquileia dalla prima battuta cercava di tenersi stretto lo zero-a-zero riuscendovi in pieno fino a trenta minuti dal fischio finale.

Dopo una serie di schermaglie di poco conto e comunque sempre mal rifinite, arrivava il 19' della ripresa: il Torviscosa dopo una splendida deviazione di Berti su mischia trovava l'idea giusta con Zemolin.

Su passaggio vincente Regeni con un tiro a mezza altezza aveva ragione di Berti. Un minuto più tardi il pubblico gridava al goal pareggio e l'Aquileia con Tariao, a portiere spiazzato sbagliava grossolanamente. Per finire il Torviscosa si produceva in qualche azione degna di rilievo, sfiorando al 26' e al 42' con capitan Battiston III il raddoppio. Tra le note è da citare l'arbitro Giacomini che ha affibbiato una mezza dozzina di cartellini gialli ai giocatori del Torviscosa e dell'Aquileia, non senza venir contestato.

Giorgio Milocco

DUE RETI SEGNATE NEL GIRO DI POCHI MINUTI

Ha fatto tutto Del Zotto

San Canzian - Pro Fiumicello 2-0 (0-0)

MARCATORE: Del Zotto al 21' e al 24' della ripresa.

SAN CANZIAN: Comelli; Trevisan I, Cosolo; Vittor, Zorzenon, Santin; Del Zotto, Vrech, Mazzoli, Trevisan II, Flaborea.

PRO FIUMICELLO: Di Iust; Brumat, Pelos; Lugnan, Bottin (Rosin), Pozzar II; Leggieri, Frattuz, Dreas, Merluzzi, Peri.

ARBITRO: Caporal di Aviano.

San Canzian d'Isonzo, 16

Del Zotto, con due belle reti segnate nella ripresa nel giro di pochi minuti ha dato alla sua squadra una vittoria più che meritata, che premia i rossoneri per la loro superiorità nei secondi 45 minuti di gioco. Infatti, gli ospiti, nella ripresa hanno dovuto subire quasi sempre l'iniziativa degli uomini di Fontana, che hanno avuto in Del Zotto, Flaborea e Trevisan II i migliori uomini in campo.

La partita, nel suo insieme piacevole, è stata giocata da ambo le parti con molto agonismo.

Il primo tempo si iniziava con azioni alterne e veloci e con una leggera prevalenza dei rossi di Tonzar. Poi le forze si equilibravano, e il gioco stagnava prevalentemente al centrocampo. Gli ospiti, già al 29' sostituivano Bottin con Rosin.

Nella ripresa la partita cambiava tono, e l'iniziativa veniva presa dai rossoneri, che la mantenevano con autorità fino alla fine, ad eccezione di qualche sporadica azione di contropiede e di un breve forcing degli ospiti.

Dopo vari tentativi andati a vuoto, i padroni di casa andavano in vantaggio al 21' con Del Zotto, che metteva in rete il pallone a conclusione di una bella azione ideata da Flaborea, oggi molto attivo. Tre minuti dopo era ancora Del Zotto che batteva magistralmente Di Iust con un pallone giuntogli su tiro piazzato.

G. M.

GIRONE B

I RISULTATI

*Ronchi - Pieris	2-2
*Pro Romans - Medea	1-1
Stock - *Edera	2-1
*Portuale - Palazzolo	r.i.c.
*Fortitudo - Libertas	0-0
*S. Canzian - Pro Fiumicello	2-0
Torviscosa - *Aquileia	1-0
*Mossa - Muggesana	1-0

LA CLASSIFICA

Torviscosa	14	8	3	3	20	8	19
Ronchi	14	8	3	3	14	8	19
Stock	14	7	4	3	21	11	18
Medea	14	6	6	2	17	13	18
Mossa	14	6	6	2	13	9	18
Pro Fiumicello	14	5	6	3	15	12	16
Pieris	14	3	9	2	8	7	16
Fortitudo	14	7	1	6	17	12	15
Aquileia	14	4	5	5	14	13	13
Pro Romans	14	3	7	4	12	16	13
Palazzolo	13	4	5	4	15	20	13
Portuale	13	5	2	6	13	15	12
Muggesana	14	4	2	8	15	21	10
San Canzian	14	3	4	7	10	16	10
Libertas	14	2	4	8	10	18	8
Edera	14	1	3	10	5	20	5

Portuale e Palazzolo una partita in meno.

LE PARTITE DEL 23.1.77

Medea - Fortitudo
Pro Fiumicello - Ronchi
Palazzolo - S. Canzian
Torviscosa - Portuale
Libertas - Mossa
Pieris - Aquileia
Muggesana - Edera
Stock - Pro Romans

BLOCCATI SUL NULLA DI FATTO I RAGAZZI DI FRONTALI FORSE UN PO' SCONCLUSIONATI

LIBERTAS GRINTOSA ED INCISIVA

Fortitudo - Libertas 0-0

FORTITUDO: Biasina; Montanari (nel s.t. Braico), Suerzi; Cociani, Ciacchi, Covacich; Zugna, Crevatin, Fontanot, Predonzani, Schipizza.

LIBERTAS: Pipolo; Chizzo, Francolla; Ellini, Mottica, Coslovich; Corsi, Dagri, D'Aloia, Sain, Debernardi (nel s.t. dal 37' Cocetti).

ARBITRO: Burlon di Padova.

Una Libertas grintosa e incisiva ha conquistato un prezioso punto sul campo della Fortitudo, bloccando i ragazzi di Frontali sullo 0-0. La squadra di Cernivani è parsa in ottima salute, completamente diversa da quella che siamo abituati a vedere negli incontri casalinghi, dove soffre parecchio nel costruire gioco.

Con la Fortitudo, invece, soprattutto nel primo tempo, la Libertas ha giostrato molto bene, andando in più di qualche occasione vicina alla rete. Da parte sue la Fortitudo è risultata un po' confusionaria e l'innesto di Braico nel secondo tempo, per rinvigorire il centrocampo, non ha dato i frutti sperati. Al centro dell'attacco, per motivi di avvicendamento, mancava Iannuzzi e la sua assenza in qualche occasione si è fatto sentire.

La cronaca registra al 3' un brivido per i locali con un bel tiro di D'Aloia, che Blasina salva a fatica. Al 16' una bella conclusione al volo di Mottica, su angolo battuto da Debernardi, si perde di poco sul fondo. Al 24' l'occasione clamorosa per gli ospiti: Corsi fa partire da fuori area un gran tiro che si stampa sulla traversa.

Al 27' ancora la Libertas si rende pericolosa con un angolo battuto da D'Aloia che mette in crisi la difesa.

Per la Fortitudo due conclusioni di Zugna all'11' e al 39' e un brivido al 44' su angolo battuto da Predonzan che Fontanot e Montanari a pochi passi da Pipolo non riescono a correggere in rete.

Il finale del tempo vede i padroni di casa all'attacco. Nella ripresa al 5' una buona deviazione al volo di Zugna su angolo battuto da Crevatin si perde di poco a lato. Al 37' è la Libertas che ha la palla buona: Corsi mette al centro ma D'Aloia e Cocetti non approfittano, sebbene ottimamente piazzati.

Al 40' una grossa occasione per i padroni di casa con un tiro di Fontanot deviato quasi nella propria porta dalla difesa ospite.

L'incontro si chiude con un disperato forcing dei ragazzi di Frontali. Un pareggio che rompe quindi la bella serie di quattro successi consecutivi della Fortitudo e che regala invece alla Libertas un buon punto per la sua precaria classifica.

Fabio Cescutti

Pro Romans - Medea 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 17' Gallas, al 19' Boaro.

PRO ROMANS: Pontel; Mian, Tomasin; Zorzin, Moimas, Candussi; Boaro, Zanolla, Lorenzini, Donda, Soban.

MEDEA: Politti; Pannello, Margherita; Albicocco, Cristi, Kaus (26' p.t. Derossi); Gallas, Sclauzero, Antonelli, Zambon, Bacillieri.

ARBITRO: Valvason di Latisana.

Romans, 16

Giocato su un terreno pesantissimo, ma per fortuna allietato da un pallido sole, il derby Pro Romans - Medea, disputato ieri, ha rispettato in pieno le previsioni della vigilia. Entrambe le squadre hanno dato fondo a tutte le loro possibilità nell'intento di superarsi: l'incontro è quindi risultato avvincente e combattuto dal primo all'ultimo minuto.

Riteniamo che il pareggio abbia accontentato sia i padroni di casa che gli ospiti, anche se sono i primi a potersi rammaricare maggiormente del risultato. La Pro Romans, infatti, ha disputato una partita gagliarda e, per nulla intimorita dal gran nome dell'avversaria, l'ha spesso costretta alle corde.

L. A.

Portuale - Palazzolo s.i.c.

Nonostante la splendida giornata di sole, le condizioni del terreno di Padriciano, coperto da una coltre di fango, hanno consigliato l'arbitro, d'accordo con i capitani delle due squadre, a rimandare la partita a data da destinarsi.

I marcatori

8 reti: Punis (Stock)
7 reti: Fontanot (Fortitudo), Novel (Portuale), Naldi (Stock)
6 reti: Dreas (Pro Fiumicello), Gallas (Medea)
5 reti: Dilena (Mossa), Soban (Romans), Suligoi (Ronchi), Corso e Zemolin (Torviscosa)

AUTORITARIA NEL PRIMO TEMPO SI LASCIA SUPERARE NELLA RIPRESA

LA MUGGESANA PERDE LE OCCASIONI

Mossa - Muggesana 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 5' Crasnich.

MOSSA: Hlede; Bressan, Marega; Bevilacqua, Kamauli, Blason; Di Lena, Vidoz, Berloso, Princic, Crasnich.

MUGGESANA: Ravasini; Stradi, Oliosi; Dilich I, Polli, Cafueri; Coslovich, Borroni, Pugliese, Busatto, Olivo (Dilich II).

ARBITRO: Caporal di Aviano.

Mossa, 16

Meritata vittoria del Mossa contro una Muggesana spavalda e autoritaria durante tutto il primo tempo, ma che nella ripresa è stata praticamente a guardare gli avversari che li stavano macinando per gioco e occasioni. Dopo pochi minuti di gioco, una discesa di Stradi creava lo scompiglio tra le bianche maglie del Mossa, porgendo infine a Pugliese un ottimo pallone deviato prontamente in rete e, annullato da un pronto guizzo di Hlede.

Al 10' ancora Hlede deviava di piede un tiro ravvicinato di Busatto. Al 29' punizione bomba di Borroni nel sette con applaudita risposta in tuffo di Hlede.

Erano queste le tre occasioni della Muggesana, le quali, seppur non incantando, trovava spazi a ripetizione tra le file di un Mossa abulico e privo di mordente quasi svogliato. Durante l'intervallo l'allenatore locale, facendo la voce grossa risvegliava i suoi e appena iniziata la ripresa i frutti si son fatti vedere: azioni corali, grinta e determinazione portavano subito il Mossa in vantaggio già al 5' con Crasnich che con un ottimo stacco di testa metteva in rete raccogliendo un cross di Berloso.

Cominciava quindi la sarabanda del Mossa. Crasnich spadroneggiando all'attacco trascinava i vari Di Lena, Princic, Berloso e Bevilacqua a una spavalda condotta di gara, con le spalle coperte da una difesa resuscitata attorno a Komauli, si permetteva oltre al resto di sbagliare due calci di rigore con Vidoz, ben parato il primo e uscito di poco il secondo, concessi ambedue per atterramento di Di Lena che, tra l'altro, sul secondo fallo di rigore era riuscito a mettere vanamente in rete; senza contare inoltre l'incrocio dei pali colpito da Crasnich al 42'.

Altre azioni pregevoli comunque ristabilivano i reali valori in campo dando ai locali quella vittoria che, per tutto il primo tempo inquadravano come una lontana chimera, raggiunta comunque per un apprezzabile risveglio collettivo da una squadra che fa del secondo il suo cavallo di battaglia.

Franco Feresin

Il punto

Novità in vetta alla classifica: il Ronchi, costretto al pareggio interno dal gagliardo Pieris, è stato raggiunto dal Torviscosa che è riuscito ad imporsi di stretta misura sul campo dell'Aquileia. Alle spalle della coppia di testa un terzetto distanziato di una sola lunghezza: la Stock che è riuscita ad avere ragione del fanalino di coda Edera al termine di una combattutissima partita; il Medea, che non è andato oltre la divisione della posta a Romans, ed il Mossa, che ha superato di misura la Muggesana. Nel derby tra Fortitudo e Libertas un nulla di fatto: la squadra di Frontali, al primo pareggio della stagione, si assesta a metà classifica, mentre per la Libertas il punto torna molto utile per continuare a sperare nella salvezza. Vittoria importante per il San Canzian che si è imposto al Fiumicello: i rossoneri isontini hanno così affiancato la Muggesana al terz'ultimo posto. Portuale e Palazzolo non hanno giocato a causa dell'impraticabilità del campo

Promozione

DOPO IL PAREGGIO IMPOSTO AL C.M.M. SAN MICHELE DA UNA SEMPRE PIU' SORPRENDENTE GRADESE

Il San Giovanni torna a farsi sotto



SAN GIOVANNI - FONTANAFREDDA 2-1 — Visentin para bene terra a conclusione di un attacco dei sangiovannini (Italfoto)

MERITATO SUCCESSO DEI LOCALI

Con l'abito nuovo ma vista da lontano

Sangiorgina - Cervignano 2-0 (0-0)

MARCATORI: al 78' del s.t. Beltrame, all'83' Nali.

SANGIORGINA: Simionato; D'Odorico, Sangion (Rosso); Tomba, Favalessa, Del Frate; Maran, Beltrame, Nali, Morettin, Moni-Bedin.

CERVIGNANO: Simeon; Tonut, Valussi; Del Piccolo, Tibald, Pettarin; Medeot, Simonetti, Tariao, Michelutti, Zanette.

ARBITRO: Greghi di Milano.

San Giorgio di Nogaro, 16

La Sangiorgina ha vinto il derby con il Cervignano con il classico punteggio di 2-0. Per il comportamento dei dirigenti della società, ci è stato impedito di vedere la partita al nostro consueto posto di lavoro. Un gesto che prima di tutto offende una società che vanta tanti meriti sportivi, ma che in questi ultimi tempi è caduta nelle mani di uomini dal comportamento opinabile.

Più volte accusati d'essere partigiani, sordi alle continue pressioni, abbiamo sempre cercato di essere quanto mai obiettivi; per il solo torto di essere stati sempre coerenti con l'opinione pubblica, oggi siamo stati offesi ma soprattutto privati del nostro diritto di lavoro.

Fatta questa doverosa premessa, cerchiamo di commentare l'incontro nei limiti che ci sono stati consentiti. E' stato un incontro avvincente, che la Sangiorgina ha letteralmente dominato. Dopo un primo tempo a reti inviolate, nel corso del quale i locali hanno avuto un netto dominio territoriale, mancando buone occasioni da rete, è seguito un secondo tempo veramente elettrizzante. Gli ospiti sono stati travolti dalle continue e ben congegnate manovre dei locali. La Sangiorgina dimessa delle domeniche precedenti aveva oggi indossato l'abito nuovo, e si pavoneggiava in tutta la sua eleganza, orchestrata da un Beltrame in forma smagliante, Nali, Moni Bedin e Maran hanno fatto da corollario, rendendosi sempre pericolosi. Al 78', su bellissima azione, Beltrame ha concluso a rete rendendo vano l'estremo tentativo di Simeon. All'84' ancora Nali ha ritentato, e seconda rete per la Sangiorgina.

Una vittoria meritatissima, che va tutta accreditata alla determinazione e volontà di tutti gli atleti ai quali va un incondizionato elogio.

Tommaso Ciccolo

● CALCIO. Il Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio ha convocato per giovedì prossimo una riunione delle società che partecipano ai campionati cadetti e dilettanti di terza categoria per programmare l'attività futura. L'incontro si terrà nella sede del G.S. Portuale, piazza Duca degli Abruzzi. Alle 18.30 si riuniranno le società del torneo cadetti e alle 19 quelle di terza categoria.

MARINARETTI UN PO' APPANNATI

PER I BIANCOROSSI INSPERATO PAREGGIO

C.M.M. San Michele - Gradese 0-0

C.M.M. SAN MICHELE: Quattrocchi; Neri (Cellie), De Pellegrin; Gerin, Acquavita I, Acquavita II; Tommasi, Fogar, Botta, Punis, Bertogna.

GRADESE: Cappelletto; De Grassi, Uliani; Nali, Di Mercurio, Merluzzi; Pontel, Cossar, Cimenti (Patruno), Bernabei, Toppan.

ARBITRO: Medeot di Cormons.

Monfalcone, 16

Punto perso per i monfalconesi, che si sono fatti imporre il gioco più animoso dei biancorossi di Miniussi, riusciti insperatamente a rincasare con un prezioso risultato «a occhiali». I neroverdi, partiti molto bene, hanno stretto nella loro area gli isolani per un mezz'ora, mancando un paio di clamorose occasioni. Appena calato il ritmo dei padroni di casa, i biancorossi sono usciti, prima timidamente, poi con una certa autorità, dalla loro area, per sfiorare, in apertura di ripresa, il gol in contropiede. La Gradese, passata indenne la prima mezz'ora, è riuscita a operare delle strette marcature, talora anche rudi, sui centrocampisti neroverdi, che hanno perso la lucidità nell'impostare la manovra. Anche l'arbitro si è adeguato all'andamento del «match»; ha iniziato molto bene — nella prima frazione ha sbagliato poche volte — ma nella ripresa ha forse tirato i remi in barca in attesa del risultato in bianco.

Nel CMM-San Michele, apparso un po' appannato rispetto alle ultime esibizioni, i migliori sono stati Punis, Gerin e Acquavita II, nonché Quattrocchi, che è stato autore di qualche notevole intervento in apertura di ripresa. I gradesi hanno fatto vedere al comunale di via Boito due punte sempre pericolose, anche se abilmente controllate dalla difesa neroverde, cioè il centravanti Cimenti e l'ala destra Pontel. D'altra parte l'allenatore dei biancorossi mirava al pareggio, e lo dimostrano il centrocampo infoltito dai difensori e la sostituzione, a un quarto d'ora dalla fine, dell'attaccante Cimenti con il difensore Patruno.

Qualche cenno di cronaca. Dopo cinque minuti di gioco, Tommasi da posizione molto favorevole conclude una triangolazione alzando di piatto sopra la traversa. Al 19' è la volta di Botta a cogliere la base del palo; lo stesso centravanti manca quattro minuti dopo una clamorosa occasione.

La ripresa vede partire in quarta i gradesi che si vedono negare la via del gol due volte, al 3' da altrettanti provvidenziali interventi di Quattrocchi. La partita scade quindi di tono. Alla mezz'ora Quattrocchi compie un intervento falloso su Toppan lanciato in gol. Gli ospiti reclamano, ma inutilmente, il rigore (anche nel primo tempo l'arbitro aveva sorvolato su un fallo in area compiuto ai danni di capitan Fogar). A sei minuti dalla fine l'unico brivido per gli isolani: Punis conquista una preziosa palla al centrocampo, supera in velocità un paio di difensori, entra in area e conclude con un gran tiro che va a far la barba all'angolino alla destra di Cappelletto.

Da citare ancora l'infortunio capitato in apertura di ripresa a Neri, sostituito da Cellie e le quattro ammonizioni: Nali e Cossar per la Gradese, Cellie e Tommasi per i locali.

Roberto La Rosa

I RISULTATI

*Brugnera - Sacile	2-0
*Is. Turriaco - Pro Gorizia	0-0
*Tarcentina - Palmanova	1-0
S. Giovanni - Fontanafredda	2-1
*CCM S. Michele - Gradese	0-0
*Cordenonese - Ponziana	0-0
*Sangiorgina - P. Cervignano	2-0
*Corno - Cormonese	1-0

LA CLASSIFICA

CMM. S. M.	15	8	5	2	25	13	21
S. Giovanni	13	7	4	2	17	7	18
Palmanova	14	5	7	2	14	6	17
P. Cervignano	14	4	9	1	15	7	17
Fontanafr.	14	7	3	4	22	15	17
C. Rosazzo	13	5	5	3	11	9	15
P. Gorizia	15	3	9	3	14	15	15
Is. Turriaco	14	6	2	6	13	14	14
Gradese	14	5	3	6	20	16	13
Tarcentina	14	5	3	6	13	13	13
Cormonese	14	5	3	6	14	17	13
Brugnera	14	2	8	4	12	17	12
Cordenonese	14	2	7	5	8	11	11
Sangiorgina	14	2	7	5	10	16	11
Sacilese	14	1	7	6	6	16	9
Ponziana	14	3	2	9	7	29	8

CMM S. Michele e Pro Gorizia una partita in più; San Giovanni e Corno Rosazzo una partita in meno.

LE PARTITE DEL 23.1.77

Ponziana - Brugnera
Fontanafredda - Cordenonese
P. Cervignano - S. Giovanni
Gradese - Corno
Sacilese - Sangiorgina
Cormonese - Tarcentina
Palmanova - Is. Turriaco

PRIMA CAT. GIRONE «A»

Basiliano - Spilimbergo 0-0

BASILIANO: Colussi; Mazzolo, Benedetti; Falace I, Fabris I (dal 42' p. t. Polo), Fabris II; Nicoletti, Passone, Felace II, Di Benedetto, Pravisani.

SPILIMBERGO: Cimarosti; Antonutti, Filipuzzi; Bertolussi, Chieu, Sarcinelli; Bassani, Macoritto, Masutti, Tosoni, Zuliani.

ARBITRO: Cadenaro di Monfalcone.

Buiese - Manzanese 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 18' Ursella, al 40' Pellizzari, su rigore.

BUIESE: Zaninotti; Forte, Rizzi; Ellero, Turri, Bertoni; Siega, Ursella, Fumolo, Crivellini, Lancini.

MANZANESE: Mian; Passoni, Tonutti; Gratton, Adragna, Pippo; Battistutta, Zappamiglio, Pellizzari, Pussi, Capone.

ARBITRO: Piovesan di Sacile.

I RISULTATI

*Basiliano - Spilimbergo	0-0
Sedegliano - *Percoto	4-2
*Sanvitese - Bertiolo	s.i.c.
*Buiese - Manzanese	1-1
Casarsa - *Comello	1-0
*V. Rauscedo - Gemonese	3-3
*Maniago - Pro Aviano	1-1
*Flumignano - Prata	2-1

LA CLASSIFICA

Basiliano	14	7	7	0	21	12	21
Maniago	14	8	4	2	20	7	20
Bertiolo	13	7	4	2	16	10	18
Flumignano	14	5	6	3	23	17	16
Manzanese	14	6	4	4	17	15	16
Gemonese	14	4	7	3	17	13	15
Sedegliano	14	6	3	5	24	21	15
Casarsa	14	6	3	5	10	11	15
Sanvitese	13	6	2	5	19	13	14
V. Rauscedo	14	6	2	6	20	16	14
Buiese	14	3	7	4	16	21	13
Percoto	14	3	5	6	11	15	11
Pro Aviano	14	2	5	7	16	23	9
Spilimbergo	14	0	9	5	8	22	9
Prata	14	2	4	8	11	18	8
Comello	14	2	4	8	10	22	8

Sanvitese e Bertiolo una partita in meno.

LE PARTITE DEL 23.1.77

Sedegliano - Comello
Gemonese - Basiliano
Manzanese - V. Rauscedo
Pro Aviano - Buiese
Casarsa - Flumignano
Spilimbergo - Maniago
Prata - Sanvitese
Bertiolo - Percoto

Il punto

Pareggio a sorpresa del Basiliano sul proprio campo: la capolista è stata fermata dallo Spilimbergo, penultimo della classe, ma il Maniago, secondo in classifica, non ne ha saputo approfittare e si è fatto bloccare sull'uno a uno da un'altra cenerentola, la Pro Aviano. Fermato dal maltempo il Bertiolo, si è fatto sotto il Flumignano che vincendo contro il Prata ha raggiunto la Manzanese.

Maniago - Pro Aviano 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 32' Todesco; nel secondo tempo al 35' Truant.

MANIAGO: Martin; D'Andrea, Danelli; Roveredo (30' s. t. De Pol), Marcolin, Centazzo; Truant, Rumiele, Mazzoli, Giovannini, Pitton.

PRO AVIANO: De Luca; Zigagna, De Pin; Just, Tassan, Paschetto; Todesco (20' s. t. Gattel), Corti, D'Andrea, Patrizio Magris.

ARBITRO: Fontana di Monfalcone.

Sedegliano - Percoto 4-2 (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo all'11' Mattiussi II, al 14' Lanzutti, al 44' Kravanja su rigore; nel secondo tempo al 6' Burello, al 28' Mattiussi II, al 43' Gregoris su rigore.

SEDEGLIANO: Molaro; Candotti, Venier; Corubolo, Di Lenarda I, Di Lenarda II; Mattiussi I Mattiussi II, Di Lenarda III, Gregoris, Lanzutti.

PERCOTO: Filigoj; Pertoldi, Tami; Cavassi, Pinzini, Cepile (Scaravetti); Martini, Burello, Squillace, Kravanja, Millo.

ARBITRO: Pinto di Trieste.

Casarsa - Comello 1-0 (1-0)

MARCATORE: Canton all'8' del primo tempo.

COMELLO: Clemente; Pizzo, Kreivoj; Tonini, De Agostini I, De Agostini II; Gabrici, Sirch, Comello, Fortunato, De Agostini III.

CASARSA: Daneluz; Colussi I, Nobile; Quarin, Quattrin, Colussi II; Canton, Pertoldi, Scianelli, Re, Zonta (Murgolo).

ARBITRO: Ivoni di Cormons.

Sanvitese - Bertiolo 1-1 (sosp. al 46' per i.c.)

MARCATORI: nel p.t. al 4' Francescutto I, al 15' Puzzoli.

SANVITESE: Zanon; Infanti, Caporusso; Driusso, Toneguzzo, Mazzolo; Francescutto II, Mariam, Piazza, Dolcetti, Francescutto I.

BERTIOLO: Pecoraro; Rossi, Zanchetta; Fritz, Dose, Franzolini; Rigo, Pavan, De Sabata, Molinari, Puzzoli.

ARBITRO: Zucco di Cormons.

V. Rauscedo - Gemonese 3-3 (2-2)

MARCATORI: nel p.t. al 4' Nascimbeni, al 17' Leon, al 26' Di Gallo, al 27' Lenarduzzi. Nel s.t. al 39' Canzian, al 45' Cividini.

VIVAI RAUSCEDO: Sedran; D'Andrea, Fratta; Basso, Bianco, Fornasier; De Candido, Pellegrin, Canzian, Lenarduzzi, Leon.

GEMONESE: Canci; Cappellaro, Baldassi; Venchiarutti, De Pit, Straulino; Nascimbeni, Ferigo, Cividini, Damiani, Di Gallo.

ARBITRO: Braida di Monfalcone.

VA OLTRE AI LORO MERITI IL SUCCESSO DEI ROSSONERI SUI PORDENONESI

PERDONA LA SQUADRA-SIMPATIA LA VITTORIA AGLI OPPORTUNISTI

San Giovanni - Fontanafredda 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 12' Starc, al 15' Palcini (su rigore), al 46' Ulcigrai.

SAN GIOVANNI: Malinverno; Coloni, Francini; Venier, Clocchiatti, Palcini; Cracovia, Quaia, Mendella, Ramani, Starc. Bois, Ferluga, Coronica.

FONTANAFREDDA: Visentin; Posocco, Sarri; Buffa, Vendramin, Moro; Pietrobon, Turchet, Pivetta, Ulcigrai, Castellarin (Poles). Zago.

ARBITRO: Schiavon di Padova.

Il Fontanafredda perdona, il San Giovanni no; agli ospiti pordenonesi il gioco e una sola rete, colta in zona-recupero da Ulcigrai, un ex; ai padroni di casa un gol di più e la vittoria. Potrebbe essere riassunta così una partita «strana» che ha visto un successo dei rossoneri locali che va forse oltre ai loro meriti e che condanna una squadra-simpatia dalla manovra briosa, veloce ma poco incisiva. Dalla squadra di casa, comunque, non ci si poteva attendere di più: senza il «libero» Ravalico, senza Marchiò, «cervello» in castigo per una domenica, senza allenamenti degni di tal nome, con un mese di riposo nelle gambe, i ragazzi di Vagaia hanno impostato una gara giudiziosa, utilitaristica, com'era nelle loro possibilità.

A un certo punto i padroni di casa hanno fatto questo logico ragionamento: buttarsi allo sbaraglio contro degli avversari che il contropiede lo fanno a memoria era pura follia; meglio, dunque, attendere il momento opportuno e colpire all'improvviso, se fosse capitata l'occasione. E così infatti è stato per questo San Giovanni opportunista e che è stato più bravo allorché ha badato soltanto a difendersi.

Prima delle segnature, realizzate tra il 12' e il 15' della ripresa, si era potuto ammirare un gran bel Fontanafredda. Sicuri in difesa, con Posocco, Vendramin e Moro in bella evidenza, i pordenonesi avevano costruito ottime trame a centrocampo con Castellarin, un giovane del Modena (dato in prestito alla squadra del presidente Saciloto), Turchet e il guizzante Pivetta, i quali hanno offerto del saggi di bravura e qualche buon pallone per Ulcigrai e Pietrobon. «Ucci» si è visto poco, mentre Pietrobon, assai attivo e dal dribbling imprevedibile, è stato una continua minaccia per la retroguardia rossonera che al 7, è stata salvata dalla traversa su incursione dello stesso Pietrobon. Seppure sembrasse un po' troppo statica, la difesa del San Giovanni «teneva» in qualche modo, grazie ai buoni inserimenti di Francini, presentato nel ruolo di «libero», e al sicuro lavoro di Clocchiatti che bloccava senza pietà Ulcigrai.

Nel primo tempo i locali si facevano vivi con Starc (tiro sbilenco da posizione invidiabile al 10') e su punizione con Palcini. Nella ripresa, dopo un grosso pericolo portato da Pivetta, che al 9' saltava Quaia e Clocchiatti per battere troppo debolmente, i rossoneri andavano a rete al 12': punzione calciata da Palcini per fallo su Cracovia, rapido stacco di Starc in mezzo all'area e incornata centrale che sorprendeva Visentin e l'intero pacchetto difensivo degli ospiti. Tre minuti più tardi il raddoppio: Mendella in area sulla linea di fondo veniva messo giù da Posocco (fallo inutile) e l'arbitro decretava il penalty che Palcini, lo specialista, trasformava: 2-0.

Il Fontanafredda non si demoralizzava e al 24' avrebbe potuto dimezzare le distanze con Ulcigrai, che però... rimandava il gol un minuto dopo il tempo regolamentare segnando di testa dopo calcio d'angolo.

Del San Giovanni è piaciuta la prova di Ramani. Il «canguretto» è stato un «moto perpetuo», si è reso utile nelle azioni di alleggerimento, ma ha portato minacce anche nell'area pordenonese. In attacco, Starc (espulso per gioco falloso al 34' della ripresa) ha il merito di avér sbloccato il risultato ma il più attivo è sembrato Mendella. A centrocampo hanno faticato Quaia e Venier nel fronteggiare degli avversari molto forti, ma si sono disimpegnati ottimamente quando è stato necessario fare le barricate. Palcini, come al solito, è stato assai generoso cercando la soluzione con le consuete «bombe» su punizione.

Severino Baf

Brugnera - Sacilese 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 6' Colussi all'8' Zucchet.

BRUGNERA: Geremia, D'Aronco, Zanon; Bran, Furlan, Bordolin; Budelacci, Corazza, Zucchet, Colussi, Riem.

SACILESE: D'Andrea; Pizzinato, Borin; Antoniazzi, Sonego, Palù; Ivan, Pessot, Schichilone, Garlano, Job.

ARBITRO: Bonazza di Monfalcone.

Brugnera, 16

Brugnera e Sacilese si sono incontrate oggi per dar vita a uno dei più classici derby della promozione. La partita odierna però rivestiva particolare importanza vista la classifica delle compagini. In perfetto orario di fronte a un pubblico numerosissimo si è iniziata la gara. Il gioco del primo tempo ha conciliato il sonno più che gli entusiasmi: nessuno cercava la manovra in profondità, ma si badava a controllare l'avversario. Il Brugnera a onor del vero ha avuto un certo dominio territoriale ma senza veramente impensierire il portiere avversario.

Nella ripresa, nonostante il terreno pesante, si è vista invece una buona partita e solo per merito del Brugnera che, pervenuto al successo al 6' con Colussi che ha trasformato con un tiro fortissimo una punizione dal limite, ha insistito e solo due minuti dopo con Zucchet ha portato a due le reti di vantaggio.

A questo punto ad alcuni giocatori sacilesi sono saltati i nervi; niente di veramente grave, comunque certe discussioni o scene con il pubblico è meglio non vederle. Il predominio fino alla fine della gara è stata di marca locale e in un paio di occasioni con un po' di maggiore lucidità le reti potevano essere tre.

Luigino Covre

ADESSO I LOCALI POSSONO RECRIMINARE

Risultato bugiardo e contro il pronostico

Isonzo Turriaco - Pro Gorizia 0-0

ISONZO TURRIACO: Peressin; Clementin, Ghermi; Anut I, Trentin, Lepre; Milocco, Piemonte, Biondin, Milin, Bergamasco.

PRO GORIZIA: Siricano; Tricarico, Ranocchi; Marega (Ridolfi), Chiarvesio, Campi; Luisa, Urizzi, Saccomano, Martellossi, Omizzolo.

ARBITRO: Bracci di Rovigo.

Turriaco, 16

L'Isonzo Turriaco, reduce da tre sconfitte consecutive, ha affrontato oggi sul proprio campo la titolata Pro Gorizia, che per contro vanta una serie utile di cinque partite. Pronostico quindi di chiuso per i biancoazzurri locali. Invece il nulla di fatto, anche se interrompe un periodo negativo, suona bugiardo per i padroni di casa, i quali grazie alla pressione esercitata soprattutto nel secondo tempo e alle occasioni fallite di un soffio avrebbero certamente meritato di più. La squadra ospite, che nel primo tempo si era dimostrata omogenea, ben orchestrata al centrocampo da Martellossi e Marega e insidiosa all'attacco con il mobile Saccomano, nel secondo tempo, forse accontentandosi del pareggio, ma anche costrettavi dalla continua pressione dei biancoazzurri, si ritirava nella sua metà campo, lasciando all'attacco il solo Omizzolo ben controllato dal suo diretto avversario.

Nella ripresa, quindi, pericoli per la porta di Peressin non c'erano, e i biancoazzurri, padroni del centrocampo, sfioravano più volte il gol della vittoria. Prima ci provava Lepre con un gran tiro da fuori area che Siricano vedeva colpire l'incrocio dei pali della sua porta. Poi era la volta di Milin, da due passi, a non trovare il tempo per mettere a rete; Milocco, in seguito, con una bella girata sfiorava il palo sinistro. Sul finire era la volta di Piemonte, che si faceva soffiare il pallone da un difensore al momento di concludere.

Insufficiente l'arbitraggio del signor Bracci, che ha finito con il danneggiare ambedue le formazioni.

M. G.

Il punto

Giornata di sorprese nel massimo campionato dilettanti. Il San Giovanni è l'unica delle compagini di testa ad aver guadagnato da questo tredicesimo turno. La capolista, il C.M.M. San Michele, è stata obbligata al pareggio interno dell'ospite Gradese, una compagine che dopo il brutto inizio di campionato sta ritrovando il suo gioco. Alle spalle della squadra di Nardin (ricordiamo che ha una partita in più) si è piazzato il San Giovanni che, pur senza brillare, si è imposto a un Fontanafredda sprecone. I pordenonesi restano così al terzo posto assieme a Palmanova e Pro Cervignano, entrambe sorprendentemente sconfitte la prima sul terreno della Tarcentina, l'altra a San Giorgio di Nogaro. Un pareggio utilissimo quello che il Ponziana ha conquistato a Cordenons: i biancocelesti possono ancora sperare nel «miracolo» visto anche che la Sacilese continua ad andar male e ha perso sul campo del Brugnera. Infine pareggio a reti inviolate a Turriaco dov'era di scena la Pro Gorizia.

I marcatori

10 reti: Ulcigrai (Fontanafredda);
9 reti: Pontel (Gradese);
7 reti: Omizzolo (Pro Gorizia), Poles (Fontanafredda);
6 reti: Botta (C.M.M. S. Michele), Rambaldini (Tarcentina).

Vagneur e Bitossi campioni di ciclocross

Roma, 16

Franco Vagneur, dilettante, assoluto dominatore della corsa e Franco Bitossi per i professionisti si sono laureati campioni italiani di «ciclocross» sul tracciato ricavato tra i vialetti dell'ospedale «Spallanzani» di Roma. L'esito finale della prova testimonia della assoluta mancanza di sorprese della gara disputata in prova unica tra le due categorie. Se era azzardato avanzare dubbi circa la vittoria di Vagneur ci si attendeva almeno un duello per il titolo dei «pro» tra Bitossi, nuovo a questo genere di gare, e Wladimiro Panizza, per due anni consecutivi campione italiano della specialità. Ma di duelli non se ne sono visti. Sin dal secondo giro dei dieci in programma, Vagneur ha preso decisamente il comando della gara assieme a Bitossi, mentre Panizza ha mostrato subito di essere in difficoltà, perdendo rapidamente terreno.

Domenica in «Coppa» Sommacampagna - CMM

Si giocherà domenica prossima l'incontro di ritorno per i sedicesimi di finale della «Coppa Italia dilettanti di calcio. L'unica squadra della règione in gara, il CMM San Michele, giocherà in trasferta sul difficile terreno del Sommacampagna. Nella gara d'andata, disputata il 26 dicembre, il CMM San Michele si era imposto per 2-1 con un gol allo scadere del tempo.

GROSSA FATICA SUL TERRENO PESANTE

Rambaldini inesorabile

Tarcentina - Palmanova 1-0 (0-0)

MARCATORE: Rambaldini su rigore all'11' della ripresa.

TARCENTINA: Fior; Piasentin, Mansutti; Picco, Patat, Bernardis; Zanatta, Barile, Moro, Rambaldini, Brun (Chittaro dal 10' del s.t.).

PALMANOVA: Visentini; Tortolo, Frassinetti; Milocco, Lirussi, Furlani; Passone, Mattiussi, Zucco, Piccini (dal 29' s.t. Del Medico), Riva.

ARBITRO: Roiaz di Trieste.

Tarcento, 16

A un primo tempo dominato dal Palmanova, che malgrado la continua pressione non è riuscito a superare l'attenta e intelligente difesa locale, ha fatto riscontro una ripresa più equilibrata con una Tarcentina sempre prudente, ma in grado di sviluppare all'occorrenza pericolose puntate in contropiede. Proprio in una di queste azioni, sviluppata sulla destra dal terzino Piasentin all'11', Lirussi non ha potuto far altro che intervenire fallosamente. Il rigore decretato dall'arbitro ha trovato in Rambaldini il solito inesorabile realizzatore. Gli amaranto di Bruseschi avrebbero potuto pareggiare al 20', ma Passone, servito sulla sinistra da Piccini, da pochi passi ha calciato alto. La propensione dei palmarini a spingersi in avanti ha permesso ai padroni di casa di rendersi pericolosi e Visentini è dovuto intervenire con la sua classe su tiri di Rambaldini e di Barile.

La fatica per il terreno pesante si è fatta sentire. Il Palmanova ha rinnovato i suoi attacchi con commovente impegno, ma la retroguardia tarcentina non si è fatta sorprendere e le speranze di raggiungere il pareggio sono sfumate per gli ospiti sull'ultimo tiro di punizione al 43' calciato fuori di poco da Del Medico.

Aldo Degano

● CALCIO. Si chiuderanno al 10 febbraio le iscrizioni al corso per allenatori di terza categoria delle province di Trieste e Gorizia. Gli interessati possono rivolgersi alla sede del Comitato regionale di via Filzi n. 8 a Trieste. Il corso si terrà a Monfalcone dal 14 al 26 marzo.

I CORDENONESI NON VINCONO IN CASA NEANCHE CON LA CENERENTOLA

Dopo due rigori sprecati ne volevano degli altri!

Cordenonese - Ponziana 0-0

CORDENONESE: Bertolla; Marson, Rosolen; Mariutti, Giacomin, Vivian; Della Bella, De Piero, De Róia (Muzzin), Fracas, Cassin.

PONZIANA: Zadel; Bembo, Fabris; Cattonar, Cociancich, Rigoni; Mosetti, Sulcic, Meiacco, Privileggi, Vivoda (Pison).

ARBITRO: Volpe di Tarcento.

Cordenons, 16

Partita assolutamente da dimenticare: certamente la peggior prestazione fornita dalla formazione di casa. Si è assistito a una gara priva di contenuti tecnici, dove però sono emersi il gioco pesante degli ospiti e i grossolani errori dei locali. I ponzianini con una condotta di gara prudente che tendeva più a rompere le trame altrui che a costruire anche una minima azione d'attacco, hanno contribuito non poco ad alimentare questa fisionomia di gioco. La Cordenonese, opposta alla cenerentola del girone, ha ancora una volta fallito l'obiettivo della prima vittoria in casa, mettendo in mostra le sue vecchie carenze in fase di conclusione.

Tutti si aspettavano una vittoria, vista l'inconsistenza della compagine ponzianina (che anche oggi ha dato ampia dimostrazione di valere il posto che occupa in classifica) ma la soddisfazione anche oggi non è venuta. Resta la speranza di tempi migliori.

La Cordenonese parte, sin dal fischio d'inizio, all'assalto della porta avversaria, ma il terreno impossibile e la difesa ponziania non consentono che qualche raro tentativo di sfondamento che sfuma ai limiti dell'area biancoceleste. Un po' tutti gli attaccanti locali tentano di insidiare la porta avversaria, ma i pochi tiri diretti arrivano fiacchi e il portiere Zadel svolge un lavoro tranquillo. Solamente al 20' il Ponziana esce dal guscio impegnando, con Privileggi, la difesa locale. Nel frattempo vengono ammoniti Cassin per proteste e Cattonar per un fallo. Al 25', dopo un'azione personale, Giacomin viene atterrato in area e l'arbitro decreta la massima punizione. Lo stesso Giacomin trasforma, ma il direttore di gara fa ripetere il tiro e, questa volta, il giocatore manda fuori. Si continua fino alla fine del primo tempo con una disordinata pressione dei locali alla ricerca del risultato.

Stessa musica nella ripresa con il Ponziana che si asserraglia ancora di più nella propria area, mentre continua il disordinato assalto dei locali. Al 21' Muzzin, che aveva sostituito l'infortunato De Roia, viene atterrato in area mentre si accingeva a concludere. L'arbitro decreta il calcio di rigore tra le proteste ponzianine. Si incarica del tiro Mariutti che manda la palla sul palo. Scampato il pericolo, i triestini rinforzano ancor di più la difesa che in due successive occasioni commette due grossolani e vistosissimi falli da rigore, ma l'arbitro sorvola tra i fischi del pubblico. La partita non ha ormai più niente da dire e i ponzianini riescono così a portare a casa un punticino d'oro.

Sergio Bomben

basket

SNAIDERO, PAGNOSSIN E PALLACANESTRO TRIESTE: TUTTE SOTTO TONO

Giornata nera per le tre regionali

ANCORA UNA SCONFITTA (QUASI INCREDIBILE): I PRIMI MINUTI ERANO STATI IRRESISTIBILI

L'INATTESO CROLLO ARANCIONE HA TRADITO LE MIGLIORI PROMESSE

IBP - Snaidero 85-80 (39-50)

IBP: Marcacci 11, Lauricella 15, Lazzari 14, Malachin 8, Gilardi 5, Kosmalaki 6, Tomassi 6, Rossetti, Fossati 14, Malanima 6.

SNAIDERO: Andreani 4, Savio 19, Giomo 14, Viola 1, Cagnazzo 12, Tognazzo, Vani, Riva, Fleischer 15, Milani 15.

ARBITRI: Morelli di Pisa e Baldini di Firenze.

NOTE: uscito Viola al 12' del secondo tempo (66-67) per distorsione alla caviglia sinistra. Usciti per cinque falli: Malanima al 7', Lazzari al 15', Savio al 19', Malachin, Fleischer e Milani al 20' della ripresa. Tiri liberi realizzati: Snaidero 22 su 30, IBP 17 su 24.

Udine, 16

Ancora una sconfitta per la Snaidero al «Carnera», a opera dell'IBP e in maniera ancora più incredibile, se è possibile, di tante altre battute d'arresto casalinghe che hanno caratterizzato il campionato arancione. I friulani hanno cioè ceduto di schianto nella ripresa, lasciandosi irretire, raggiungere e battere dagli ospiti, dopo aver disputato un primo tempo, si può dire, superlativo, dal momento che si sono mossi in un equilibrio perfetto di tecnica e di agonismo, tanto da andare al riposo con 11 punti di vantaggio (erano 14 al 12') e soprattuto avendo offerto l'impressione di poter finalmente concludere con una sonante e convincente vittoria l'impegno di oggi.

Nel secondo tempo, invece, la Snaidero si è ripresentata in campo con un volto irriconoscibile: Fleischer ha continuato a latitare sia in attacco, sia in difesa, dove si è addirittura fatto soffiare quattro rimbalzi da un Marcacci, che non è certo l'uomo di punta dei romani ma che risulterà alla fine forse l'uomo chiave della vittoria, unitamente all'oriundo Lauricella; questi ultimi due giocatori infatti hanno oltretutto sopperito molto bene alla giornata decisamente negativa di Kosmalaki che è stato praticamente nullo e che è stato tenuto spesso in panchina.

Cagnazzo, anche per aver raggiunto il quarto fallo al 5' non ha praticamente più difeso, sempre nella ripresa, pur essendosi distinto anche in questo compito nel primo tempo; Milani si è disunito anche lui, non riuscendo più a inserirsi nella manovra corale che peraltro si è vista soltanto a brevi tratti e Savio ha pagato lo scotto di un primo tempo giocato in maniera eccellente ma anche a pieno ritmo, non riuscendo a centrare la reticella ma insistendo ugualmente nel tiro dalla lunga distanza.

Il solo Giomo, che ha disputato una partita che ha ricordato quelle dei suoi momenti migliori, ha tenuto il ritmo iniziale, ma ciò evidentemente non era sufficiente per contenere un ritorno di fiamma della squadra ospite. I cinque nominati sono in fondo gli uomini che hanno sopportato da parte arancione il peso maggiore della partita e dai quali è dipeso in sostanza il suo esito; poiché sono stati proprio Giomo e Savio gli artefici del notevole primo tempo, qualcosa avrebbe potuto cambiare nel secondo, se De Sisti avesse avuto a disposizione altri «piccoli» per il cambio.

Ma all'assenza di Melchionni si è aggiunto l'infortunio di Viola che avrebbe potuto effettuare i suoi tipici inserimenti nella difesa avversaria, creando situazioni molto pericolose, anche perché i romani erano gravati di molti falli; lui stesso, invece, si è infortunato al 12', riportando una distorsione alla caviglia sinistra, per cui naturalmente ha dovuto lasciare il campo. Sono stati quindi proprio gli ospiti a serrare le file in difesa e a mettere in moto il loro rullo compressore offensivo, fatto di gioco che eufemisticamente si potrebbe definire maschio e comunque molto vigoroso, deciso e grintoso ma anche intelligente, dal momento che Bianchini è riuscito a sfruttare appieno tutte le situazioni favorevoli che gli si sono presentate.

La difesa degli arancioni è durata appena tre minuti: al 4' della ripresa si era già sul 54-48, sul 62-61 al 9', finché al 10'30" avveniva il sorpasso (64 a 65). La Snaidero non riusciva più a rimontare e si arrivava, attraverso fasi di gioco anche di autentica bagarre, a una manciata di secondi dal termine con gli arancioni sotto di tre punti (80-83). Fleischer andava alla ricerca della realizzazione e del fallo per poter tirare anche il successivo tiro libero e per cercare quindi di riportare in parità le sorti della partita, ma incorreva invece in un netto fallo di sfondamento in attacco.

Era la fine (i romani arrotondavano il punteggio con due punti allo scadere) di una speranza, quella di offrire al proprio pubblico, che forse a sua volta sta attraversando una delle sue crisi più serie di attaccamento ai colori arancioni, finalmente una prova della propria vitalità. Era cioè un'altra, l'ennesima amarezza che derivava da un tonfo interno, di cui oltretutto è praticamente impossibile il ricercare le cause, neppure quelle immediate.

La società dal canto suo non tralascia nulla pur di risalire la china: oggi, accanto al presidente Dario Snaidero, è stato notato Dick Conover, un allenatore americano che ha guidato per 15 anni le squadre del Niagara University e del S. Francis University e che ora è stato chiamato al capezzale arancione in qualità di consulente, ferma restando, secondo le dichiarazioni dello stesso Dario Snaidero, la piena fiducia all'allenatore Mario De Sisti e al direttore sportivo Giancarlo Sarti.

Giorgio Verbi

I marcatori

SERIE A-1: Jura 595; Sutter 520; Garrett 461; Morse 436; Suttle 429; Della Fiori 418; Mitchell 402; Leonard 381; Bertolotti 375; Raffaelli 374; Johnson 343; Fleischer 339.

SERIE A-2: Holcomb 552; Marquinho 532; Sojourner 497; Grochowalski 495; Melilla 463; Darnell 435; Soderberg 421; Bariviera 416; Hansen 393; De Vries 381; Menatti 359; Bellotti 324.

PUGILATO

Serrano conserva la corona dei leggeri j.

Guayaquil, 16

Il pugile portoricano Samuel Serrano ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri junior (versione WBA) battendo lo sfidante ecuadoriano Alberto Herrera per k.o all'undicesima ripresa.

Serrano, 24 anni, è stato messo k.d. nel primo assalto ma ha assunto il controllo del combattimento dal settimo round per spedire al tappeto per otto secondi Herrera. Quest'ultimo nell'undicesimo tempo, raggiunto da un uppercut destro, e poi finito k.o.

Serie A-1 maschile

I RISULTATI

*Xerox - Alco	107-92
Cano - *Jolly	78-77
I.B.P. - *Snaidero	85-80
Mobilgirgi - *Brill	92-86
*Forst - Pagnossin	93-86
*Sinudyne - Sapori	82-60

LA CLASSIFICA

Sinudyne	18	16	2	1616	1468	32
Mobilgirgi	18	14	4	1631	1445	28
Forst	18	14	4	1656	1567	28
Alco	18	12	6	1522	1516	24
Brill	18	9	9	1557	1542	18
Xerox	18	9	9	1599	1625	18
Canon	18	8	10	1413	1428	16
I.B.P.	18	8	10	1424	1502	16
Sapori	18	6	12	1316	1418	12
Pagnossin	18	5	13	1551	1593	10
Snaidero	18	4	14	1506	1570	8
Jolly	18	4	14	1533	1650	8

LE PARTITE DEL 23.1.77

I.B.P. - Brill
Alco - Forst
Sapori - Jolly
Canon - Pagnossin
Snaidero - Sinudyne
Mobilgirgi - Xerox

I GORIZIANI NON SANNO TRAR PROFITTO DALLA DISTRAZIONE DEI CANTURINI

Gettata al vento una buona occasione

Forst - Pagnossin 93-86 (40-46)

FORST: Meneghel 14, Della Fiori 21, Marzorati 26, Tombolato 2, Natalini, Wingo 28, Cappelletti 2; n.e.: Prezzati, Carapacchi, Cortinovis.

PAGNOSSIN: Savio, Furlan, Caluri 2, Garrett 22, Soro 7, Ardessi 34, Fortunato 6, Beretta 2, Flebus 2, Bruni 11.

ARBITRI: Ugatti G. e V. di Salerno.

NOTE: tiri liberi: Forst 19 su 23 Pagnossin 10 su 14. Usciti per 5 falli: nel s.t. al 13' Beretta, al 16' Tombolato, al 18' Soro. Spettatori 1500. Espulsione: 9' p.t. tecnico a Della Fiori per proteste.

Cantù, 16

Primo tempo con alternanza di vantaggi. La Forst è partita bene: nei primi minuti infatti conduceva 6-0 al 2' poi pian piano si è disunita ed è cresciuto il Pagnossin con un Ardessi strepitoso dalla lunga distanza, un Beretta ottimo nel catturare i rimbalzi in difesa, nonostante l'abulia dell'americano Garrett.

Al 10' il Pagnossin raggiunge la Forst: 19 pari. Taurisano, al quale manca Recalcati, a letto per una gastrite, mette in campo Natalini al posto dello spento Tombolato, ma questo cambio si rivela subito infruttuoso in quanto Bruni, appunto marcato da Natalini, riesce ad andare a canestro con una facilità irrisoria. A questo punto (13') 27-23 per gli ospiti, fa il suo esordio anche il sedicenne Cappelletti, sostituisce Natalini e la squadra di Cantù supera i goriziani. Al 16' 32-31, ma per poco, infatti, la Pagnossin chiude il primo tempo in vantaggio di sei punti 46-40.

Il secondo tempo vede la Forst ancora subire le azioni degli ospiti nei primi minuti, al 3' della ripresa, infatti, i goriziani conducevano 54-46. Ma con il passare del tempo e grazie a questa fase di gioco centrale ad un ottimo Wingo e ad uno splendido Marzorati, le azioni dei canturini divengono più incisive all'attacco. E avviene il sorpasso decisivo (61-60).

SERIE «D»

Don Bosco - Codroipo 106-69 (57-21)

DON BOSCO: Olivo 7, Comici 27, Poloniato 10, Macchi 16, Metlica 19, Peretti 11, Cerne 2, Del Ben 1, Zonta 6, Magrini 7.

CODROIPO: Marchetti 5, Alberini 2, Vignando 8, Moro 22, Sant 6, Pontisso 15, Moretti, Bernava 7, Martina 3, Grillo 1.

ARBITRI: Zandonà di Gorizia e Orlando di Udine.

NOTE: tiri liberi: Don Bosco 26 su 52; Codroipo 16 su 32. Usciti per 5 falli: Marchetti (52-82), Metlica (84-52), Pontisso (67-98).

Il Lavoratore - Sagrado 86-82 (45-38)

IL LAVORATORE: Berzanti 11, Lenardi 2, Anania 13, Simonetti 4, Cambola, Zaggia 35, Comand 4, Lizzi 2, Montina 15, Campagnoli.

VALSUGANA SAGRADO: Marsoni 4, Ianniello 4, Pistrin 2, Miraz 20, Stabile 6, Lucigrai 4, Scaramuzza 10, Ballarini 16, Zamolo G. 6, Zamolo M. 10.

ARBITRI: Ghilleri e Dal Fovo di Trieste.

NOTE: tiri liberi realizzati Il Lavoratore 22 su 45, Valsugana Sagrado 18 su 23. Usciti per cinque falli Lucigrai 53-49, Marsoni (66-66), Stabile (66-66), Miraz (82-76), Zamolo M. (85-80).

Mobildual - Manzano 84-57 (40-29)

MOBILDUAL: Cechetti 12, Zanatta 20, Chinellato 7, Gregori 24, Brugnera 12, Celotto 5, Piani 2, Scarpellato L. 2, Toresan, Scarpellato G.

MANZANO: Angeli 12; Salvador 14, Tosolini 10, Micheloni 4, Gasparutti 12, Tomat 5, Novello, Barghese.

ARBITRI: Salvador e Fenesini di Venezia.

NOTE: tiri liberi: Mobildual 6 su 12; Manzano 13 su 24. Uscito per 5 falli Chinellato.

Le altre di «A-1»

Sinudyne - Sapori 82-60 (42-31)

SINUDYNE: Caglieris 6, Valenti 4, Antonelli 18, Sacco 5, Martini 2, Villalta 12, Driscoll 17, Serafini, Pedrotti 2, Bertolotti 16.

SAPORI: Frediani 10, Bacci 4, Santoro 1, Ceccherini 4, Giustarini 6, Johnson 18, Bovone 7, Dolfi 4, Barraco, Ranuzzi 6.

ARBITRI: Albanese (Busto Arsizio) e Paronelli (Gavirate)).

NOTE: tiri liberi. Sinudyne 18 su 28; Sapori 20 su 31. Usciti per cinque falli nella ripresa: Serafini al 38", Giustarini all'8, Bovone al 14'05" e Bertolotti al 17'25"; spettatori 5.500.

Mobilgirgi - Brill 92-86 (51-47)

BRILL: Ferello 18, Serra 18, Prato 4, De Rossi 2, Lucarelli 12, Nizza, Sutter 32; non entrati: Romano ed Exana.

MOBILGIRGI: Meneghin 12, Ossola 9, Morse 31, Zanatta 14, Bisson 14, e Iellini 8, Rizzi 4; non entrati: Mottini e Bechini.

ARBITRI: Fiorito e Martovini di Roma.

NOTE: usciti per cinque falli nel secondo tempo Rizzi al 13'57" (75-76), Lucarelli al 15»30" (82-75). Tiri liberi: Brill 12 su 14; Mobilgirgi 18 su 20. Spettatori 4.000.

Xerox - Alco 107-92 (61-52)

XEROX: Papetti 1, Giroldi, Guidali 8, Farina 24, Jura 33, Rodà 10, Gercati G. 25, Antonucci , Maggiotto 2; non entrato: Veronesi.

ALCO: Leonard 30, Raffaelli 8, Arrigoni 4, Biondi 4, Bonamico 16, Benelli 14, Polesello 2, Stagni, Orlandi 12, Casanova 2.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: tiri liberi. Xerox 23 su 31; Alco 22 su 27; usciti per 5 falli: Jura al 19' s.t.; spettatori 4.000.

Canon - Jollycolombani 78-77 (41-38)

JOLLYCOLOMBANI: Quercia 8, Solfrizzi 6, Zonta 8, Fabris 12, Rosetti 11, Dal Seno 12, Mitchell 20. Non entrati: Albonico, Celli e Barencelli.

CANON: La Corte 6, Ceron, Carraro 17, Suttle 24, Dordei 2, Pieric 15, Barbazza 2, Gorghetto 12. Non entrati: Tavasani e Pujatti.

ARBITRI: Bottari (Messina) e Totaro (Palermo).

● PUGILATO. I pugili statunitensi Leon Spinks e Howard Davis, medaglie d'oro delle categorie pesi massimi e leggeri del torneo olimpico di Montreal, hanno brillantemente debuttato come professionisti la scorsa notte a Las Vegas.

IL CALO DI DE VRIES DA VIA LIBERA A UNA RISOLUTA RIMONTA DA PARTE DELLA SQUADRA MESTRINA

PERSO IL FILO NELLA RIPRESA DOPO UN EFFICACE PRIMO TEMPO

Serie A-2 maschile

I RISULTATI

Brina - *Fernet Tonic	97-78
*G.B.C. - L. Brindisi	92-72
*Cinzano - Chinamartini	96-84
Emerson - *Cosatto	82-79
Scavolini - *Roller	77-74
*Vidal - Pall. Trieste	73 59

LA CLASSIFICA

Cinzano	18	15	3	1736	1493	30
Fernet Tonic	18	14	4	1642	1390	28
Emerson	18	14	4	1497	1440	28
Brina	18	12	6	1452	1353	24
Chinamartini	18	10	8	1583	1501	20
G.B.C.	18	10	8	1505	1378	20
Vidal	18	8	10	1427	1463	16
Scavolini	18	8	10	1452	1466	16
Pall. Trieste	18	7	11	1285	1301	14
Cosatto	18	5	13	1411	1562	10
Roller	18	4	14	1357	1578	8
L. Brindisi	18	1	17	1355	1577	2

LE PARTITE DEL 23.1.77

Cinzano - Brindisi
Brina - Chinamartini
Scavolini - Vidal
Cosatto - Fernet Tonic
Pall. - Trieste - G.B.C.
Emerson - Roller

Vidal - Trieste 73-59 (32-38)

VIDAL: Bertini, Pistollato, Dalla Costa 23, Borghetto 17, Morettuzzo, Generali 9, Darnell 24; n.e.: Guerra, Ricciardelli, Bolzon.

PALL. TRIESTE: Forza 6, Oeser 7, De Vries 12, Meneghel 10, Iacuzzo 6, Scolini 4, Pozzecco 4, Baiguera 10, Ritossa; n.e.: Pirovano.

ARBITRI: Guglielmo e Giuliano di Messina.

NOTE: tiri liberi: Vidal 19 su 24, Pall. Trieste 7 su 10. Usciti per 5 falli: Baiguera al 5' Meneghel al 15', Forza al 17' s.t. Spettatori 800.

Mestre, 16

La classica partita a due volti. Nel primo tempo, il dominio è stato del quintetto triestino, che, facendo leva su De Vries (ottimo soprattutto in difesa), Meneghel e Baiguera, ha condotto quasi costantemente il tabellone ed è giunto al riposo con sei punti di vantaggio (38 a 32). In questa fase di gara, la Vidal ha dimostrato molte incertezze, specialmente quando difendeva (a uomo, mentre ha alternato la zona all'uomo a seconda dell'opportunità); Darnell ha catturato appena tre rimbalzi, ma in particolar modo disastrosa è apparsa la prova di Morettuzzo.

Nella ripresa, il rovescio della medaglia. La Vidal, sostituito Morettuzzo con il ben più positivo Borghetto, ha recuperato anche la bravura difensiva di Darnell (ben dieci rimbalzi, in questa fase) nonché un ottimo Generali, che ha bellamente limitato De Vries. Viceversa, il Trieste ha perduto smalto, anche perché lo stesso De Vries si è caricato di quattro falli già al 14' ed ha chiaramente risentito alla distanza i postumi della influenza che aveva avuto in settimana.

Così i padroni di casa hanno gradatamente rimontato lo svantaggio: al 6' era già la parità (44-44) e subito dopo il sorpasso (46-44), che doveva dare il via alla corsa dei mestrini verso la vittoria. Dalla Costa, con i suoi caratteristici contropiede, alimentava il carniere della Vidal, mentre, dall'altra parte, sono usciti prima Baiguera e poi Meneghel, che non bastavano più a reggere il contrappeso della crescente superiorità avversaria.

Morale finale: la Vidal concludeva con 14 punti di scarto a suo favore, prendendosi così la rivincita della sconfitta-beffa subita a Trieste nell'andata, non senza però aver corso, nel primo tempo, il serio pericolo di vedere vanificato — ad opera dei generosi e corretti ospiti — il suo intento di riuscire in questa impresa.

Gigi Bevilacqua

DOMANI SERA

Amichevole a Gorizia tra Olimpija Lubiana e Libertas Sagrado

Basket di lusso martedì sera a Gorizia dove saranno di fronte le formazioni della Libertas Sagrado e dell'Olimpija di Lubiana, per un incontro amichevole che promette emozioni e spettacolo. Come è noto, le sagradine stanno disputando un eccellente campionato di serie B nazionale, mentre la formazione slovena milita nel massimo campionato jugoslavo. L'incontro sarà disputato, con inizio alle ore 20, nella palestra della Stella Matutina.

SCI

Causa il maltempo in forse la libera donne

Schruns, 16

La neve — caduta abbondantemente nelle ultime ore — e la nebbia hanno indotto gli organizzatori ad annullare le sedute di allenamento in vista della discesa libera femminile, valida per la Coppa del Mondo, in programma domani. Non si esclude che la discesa e lo slalom, previsto per martedì, subiscano degli slittamenti.

SERIE C: QUARTA VITTORIA CONSECUTIVA DEI TRIESTINI

Poker dell'Italsider

Italsider - Scattolin 90-85 (55-47)

ITALSIDER: Hrovatin 4, Pozzecco 4; Falconetti 18, Quarantotto 10, Dalla Costa 22, Perin, Michelis 4, Bacchelli 22, Furlan, Millo 6.

SCATTOLIN PADOVA: Orano 1, Sorgato, Benfatto, Lazzarini 18, Marchi 20, Salvagnini 2, Fusaro 14, Doardo 12, Cester 1, Varese 17.

ARBITRI: Mioni di Correggio e Righi di Bologna.

NOTE: tiri liberi: Italsider 10-17, Scattolin 28-37; usciti per cinque falli: Bacchelli (80-70), Varese (83-70) e Dalla Costa (86-80).

Vittoria sofferta ma meritata dell'Italsider che ha così colto il quarto successo consecutivo. L'incontro con lo Scattolin è stato veramente entusiasmante, grazie anche alla grinta degli ospiti che non hanno voluto mai cedere, nemmeno nei momenti più critici. Tra i ragazzi di Cavazzon ottima è stata la prova di Bacchelli, 22 punti e 5-7 nel tiro da fuori che ha salvato la sua squadra quando i padovani si sono portati a due lunghezze dai padroni di casa (59-57 al 6' del secondo tempo); al 10' il punteggio è stato nuovamente ridimensionato con 10 lunghezze di vantaggio a favore dei triestini (70-60).

A 1'50" dal termine, però, i punti di differenza erano solamente 4 (84-80), ma Quarantotto ha segnato il canestro della sicurezza. Nell'Italsider buone sono state anche le prestazioni di Falconetti (18 punti), Dalla Costa (22, 20 dei quali nel primo tempo) e del playmaker Michelis che ha sostituito degnamente Hrovatin, quando questi è rimasto in panchina.

Nel corso del primo tempo, a parte la partenza razzo degli ospiti che al 5' si sono portati sul 12-15, l'Italsider ha dominato per tutto il resto della prima fase della partita, passando in vantaggio al 10' (26-23) e chiudendo con 12 lunghezze di vantaggio. Nello Scattolin buone sono state le prove di Lazzarini, Marchi, Fusaro e Varese.

F. C.

Tigers - Jesolo 77-68 (34-30)

TIGERS: Giessi, Sciauzero 17, Visintin 8, Mede, Gallo, Del Ben 22, Cristiancic 16, Bosini 6. Marini, Iadarola 8.

JESOLO: Longhin 8, Capecchi 11, Lorenzon 6, Cedrelli 9, Cararo 8, Bars, Montino 20, Dainese 6, Tonè.

ARBITRI: Moffoni e Teodorani di Cesena.

Gorizia, 16

Porta bene il sabato ai Tigers, che senza forzare molto hanno avuto facile ragione del Basket Jesolo. Del Ben e compagni hanno riassaporato il gusto della vittoria e dopo il nero periodo della prima fase del campionato cominciano finalmente ad esprimersi a livelli decenti. Oggi non era un incontro difficile e Bosini e compagni, fin dalle prime battute, hanno preso la testa e hanno costretto gli avversari ad inseguire. Ciò, ed è questa una cosa da sottolineare, senza valersi, almeno del primo tempo, dell'apporto dei punti di Del Ben, oggi con le polveri bagnate. Al suo posto si è messo in luce Bosini, che sta attraversando un ottimo periodo, e il giovane Iadarola molto preciso dalla media distanza.

Nel secondo tempo le cose non cambiano: sempre avanti i padroni di casa che nel frattempo hanno ritrovato sulla strada Del Ben. In difesa i tigrotti goriziani adottano una zona che però talvolta viene fatta saltare dall'inversione dei due post avversari; ma ciononostante; anche grazie all'apporto di Cristiancic, molto preciso da sotto e molto attento in difesa dove cattura una caterva di rimbalzi, non si fanno mai avvicinare dagli avversari che affidano le loro speranze di rimonta a una difesa aggressiva.

Antonio Gaier

● MINI-BASKET. Con le partite CAMB-Don Bosco e Saba-Kontovel ha preso il via sabato scorso il torneo «Magazzini S. Sebastiano» di mini - basket. Dopodomani si svolgerà la gara Visintini-Inter 1904 (S. Sergio, ore 18.30).

SERIE B: CON UN PIEDE IN A-2

Tutto azzurro

Sidertecnica - Ard Virtus 80-77 (46-39)

SIDERTECNICA: Paschini 34, Bubnich 4, Zovatto 2, Soranzo 7, Raza 4, Gnesutta 10, Russi, Michielutti, Ursic 4, Vidorno 15.

ARD VIRTUS: Totolo 6, Bandini, Cesaro 6, Degradi 4, Menin 10, Pressacco 2, Pavan 23, Licciardello 6, Simionato 14, Dotto 6.

ARBITRO: Gala di Milano e Tallone di Varese.

Monfalcone, 16

Gli azzurri di Ursich hanno meritatamente condotto in porto il match che li vedeva opposti ai neroverdi patavini. Il risultato avrebbe potuto tuttavia essere più netto; se qualche atleta locale avesse mantenuto la concentrazione dell'inizio della ripresa, allorché il margine di vantaggio aveva sfiorato i 20 punti. Qualche incertezza difensiva e delle ingenuità in fase di attacco, hanno, invece, permesso ai veneti di portarsi, a pochi secondi dalla fine, a soli tre punti.

L'incontro col quintetto veneto ha visto sempre avanti i locali. Questi, a metà della prima frazione, approfittando di numerose ingenuità difensive degli ospiti, conducevano per quattordici lunghezze. Un momento magico per gli azzurri si è verificato nei primi tre minuti della ripresa, allorché Paschini e Gnesutta sono andati per sei volte consecutive a canestro contro due soli punti degli ospiti.

Purtroppo il successo di grosse proporzioni che stava per maturare è sfumato in seguito ai numerosi errori in fase di conclusione.

Roberto La Rosa

Pordenone - Juniorcasale 83-73 (48-48)

JUNIORCASALE: Veronelli 2; Bernardi 16; Santolli 6; Bargero 7; Bortolini n.e.; Ogliaro 14; Massai n.e.; Carlà 18; Ronco 4; Cattadori 6.

PORDENONE: Pagura n.e.; Meilli 12; Mornente; Tubia 20; Sciober 19; Bottecchia 8; Marella 4; Cecco 10; Sambin 10; Fantin n.e.

ARBITRI: Santini di Cremona e Marulli di Milano.

Casale Monferrato, 16

I pronostici della vigilia, tutti chiaramente a favore dei friulani, facevano ritenere che il risultato avrebbe confermato anche nella sua espressione numerica un forte divario a favore degli ospiti. Ora, se i pronostici si sono confermati esattamente per quanto riguarda la squadra vincente, non altrettanto lo sono stati per il divario dei punti. Ciò è dovuto forse in parte ad una non eccessiva concentrazione dei giocatori del Pordenone, scesi sul terreno di gara già convinti di avere in tasca il risultato.

Ne è uscita una gara assai equilibrata, soprattutto nel primo tempo, che si è infatti chiuso su un punteggio di parità (48-48). Nella ripresa i locali hanno risentito della generosa profusione di energie prodigata fino ad allora senza risparmio e sono andati calando alla distanza. Ne hanno logicamente approfittato i friulani per acquisire un vantaggio che, al fischio finale, ammontava a dieci punti (73-83).

Mario Verda

CICLOCROSS: PIENO SUCCESSO DEL SECONDO GRAN PREMIO EDIL-NORD

Sava si impone a Cividale

Cividale, 16

Roberto Sava dell'U.C. Cividalesi si è aggiudicato il II G.P. Edil-Nord, - VII Trofeo trattoria Nardini di ciclocross, inserito nel veramente doviziozo calendario invernale riservato agli iscritti all'Enal-Udace. La prova era valida per il titolo provinciale della categoria: dunque Sava è il nuovo titolato provinciale e, perdurando l'assenza dai campi bagnati di Del Bianco, comanda pure la classifica generale.

Corsa massacrante: le piogge cadute fino a ieri hanno trasformato in vere paludi il percorso «campestre». Gli atleti che sono giunti al traguardo, e sono la maggior parte degli iscritti, hanno meritato l'applauso incondizionato dei tanti sportivi che, ironia del tempo, si stavano godendo un incredibile quanto stupendo sole.

Doni, che ormai lo sanno anche oltre Oceano, coordina questo ciclo di gare ha ottenuto un altro successo organizzativo. Ci diceva un nostro amico (che anni fa si dedicava con più o meno successo allo sport del pedale) che in rare occasioni aveva avuto campo di constatare tali difficoltà. Ed è ben vero.

Cividale che abbiamo rivisto per la prima volta dopo il terremoto ha risposto in pieno alla manifestazione. E lo si è visto all'atto della premiazione dove il cav. Mitri, presidente onorario dell'U.C. Cividalesi, il consigliere regionale Specogna, il dott. Del Basso, sindaco di Cividale, il dott. Bellina e l'immancabile presidente dell'Enal-Udace Pellegrini, insieme a tanti altri, hanno offerto un'altra simpatica dimostrazione d'ospitalità. Giudici di gara Fedrici, Clemente e Pizzolongo.

Luciano Golinelli

Ordine d'arrivo: 1) Roberto Sava (U.C. Cividalesi) in 1.25'; 2) Denis Marangone (G.S. Doni); 3) Germano Vicenzutto (G.S. Vicenzutto); 4) Walter Pettorosso (U.C. Cividalesi); 5) Sergio Del Negro (Pedale Treviso); 6) Antonino Del Pino (U.C. Cividalesi); 7) Giuseppe Don (S.C. Cormonese); 8) Renzo Felice (U.C. Cividalesi); 9) Carlo Renosto (Pedale Treviso); 10) Vincenzo Vicenzutto (G. S. Vicenzutto); 11) Alverio Di Bidino (U.C. Cividalesi); 12) Mario Salvador (G.S. Doni).

Domenica a Trieste il «Trofeo invernale»

Organizzato dal Gruppo Sportivo S. Giacomo si svolgerà domenica prossima la fase regionale del «Trofeo invernale» di marcia 1977. La manifestazione, che ha valore ai fini dell'ammissione alle fasi successive interregionale e nazionale ed è riservata alle categorie seniores, juniores e allievi, si svolgerà sulle distanze di 12 e 8 chilometri. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 8.30 allo stadio «Grezar».

SERIE B FEMMINILE: NETTA LA SUPERIORITÀ DELLE BIANCOCELESTI

RITMO E FACILITÀ DI MANOVRA

Ginnastica - UFO Schio 84-79 (51-48)

UFO SCHIO: Zenere 17, Bassini 14, Baron 4, Dal Santo 2, Saggin 28, Bozzi 11, De Luca 2, Rigon 1; non entrate Lago e Rigon.

GINNASTICA TRIESTINA: Pavatich 17, Ricci 8, Apostoli 22, Bontempi 11, Frisolini - Iacuzzo 17, Lonzar 7, Tommasi 2; non entrate Pegan, Quarini, Marini.

ARBITRI: Coccia di Sesto San Giovanni e Mangano di Milano.

NOTE: uscite per cinque falli: Frisolini - Iacuzzo, Ricci, Bontempi, Lonzar; Saggin e Baron. Tiri liberi: UFO 29 su 49; Triestina 10 su 17.

Schio, 16

L'UFO, pur non nutrendo speranze per l'ammissione alla poule A, ha cercato, questo pomeriggio, al Palasport di via Marconi di dare filo da torcere alle più quotate avversarie della Triestina. Le ragazze di Chemello, tuttavia, non sono riuscite a spuntarla anche se, in alcuni momenti dell'acceso e falloso incontro, si sono pericolosamente avvicinate alle antagoniste partite con il piede giusto, tanto da condurre dopo 5' per 16 a 8. Successivamente la situazione subiva un leggero miglioramento per le scledensi grazie in particolare a una ben riuscita serie di tiri liberi che portava il loro distacco dalle avversarie alla conclusione del primo tempo di soli tre punti (48-51).

Dopo il riposo le triestine veloci e manovriere aumentavano il loro vantaggio che al 15' dalla fine era di 67-53. Di contro le padrone di casa, favorite in più da una serie di falli riuscivano ad ottenere un po' di respiro grazie alla Saggin e alla Bassin scatenatesi con le compagne di squadra ai 7'33". Sembrava quasi che riuscissero a farcela, ma le «mule», stringendo i denti, sono partite al contrattacco giungendo a 3'39" dal termine a condurre per 82-74.

C'è nervosismo ed il pubblico contesta alcune decisioni arbitrali. A 2'14" viene inflitto un tecnico alla panchina della Triestina convertito dalla Zenere che porta l'UFO a soli 4 punti (78-82). Il quintetto di Ghietti reagisce e realizza; quindi si mette a palleggiare a metà parquet, lasciando pochissimo spazio alle scledensi che riescono soltanto a segnare un punto con la Rigon. L'incontro termina così con la vittoria per 84-79 delle ospiti.

La vittoria è meritatissima e ha avuto interessanti azioni e spunti da ambo le parti.

Pino Marchi

Serie B femminile

I RISULTATI

*Treviso - Edelweiss	78-62
S.G.T. - *Ufo Schio	84-79
*Lib. Sagrado - Rovigo	79-77
*Bolzano - C.M.M. SASA	67-53

LE PARTITE DEL 23.1.77

S.G.T. - Treviso
Rovigo - Bolzano
Edelweiss - Lib. Sagrado
C.M.M. SASA - Ufo Schio

LA CLASSIFICA

S.G.T.	13	12	1	941	819	24
Treviso	13	10	3	835	757	20
Lib. Sagrado	13	9	4	966	875	18
Rovigo	13	7	6	866	797	14
Bolzano	13	4	9	738	825	8
C.M.M. SASA	13	4	9	761	851	8
Ufo Schio	13	3	10	807	867	6
Edelweiss	13	3	10	900	1023	6

Bolzano - CMM SASA 67-53 (38-28)

BOLZANO: Gatti 2, Battiston C. 4, Ondertoller 2, Battiston N. 6, Russo 14, Cavosi 6, Mazzali 25, Pellegrini.

C.M.M.-SASA: Riccesi 1, Bonafine 2, Stacco, Cragnolin 6, Ravalico, Riccardi 16, Gianneschi 10, Adani 19.

ARBITRI: La Cugnina di Varese e Sala di Milano.

Bolzano, 16

A vincere, il basket Bolzano ci ha ripreso gusto. E' stata una scoperta improvvisa: domenica scorsa con l'Edelweiss in trasferta e ieri con il Sasa, dal quale pure era stato sconfitto all'andata a Trieste (il basket Bolzano in quell'occasione segnò due punti negli ultimi 9' di gioco!). Ancora una volta la spinta maggiore è venuta dalla Mazzali ma tutte una volta di più hanno giocato quasi al meglio.

Delle triestine hanno offerto un'ottima prova, soprattutto sotto i tabelloni, le due pivot Riccardi e Cragnolin, favorite spesso dall'impreciso tagliafuori delle bolzanine. Il Bolzano ha avuto qualche incertezza solo nel primo tempo: dopo 4' il Sasa riusciva a portarsi in vantaggio (12 a 10) e resta in vista fino al 9' del primo tempo (18 a 18) finché due minuti dopo la squadra locale dava la prima spallata (22 a 18).

Il Sasa trovava pochi ostacoli sotto i tabelloni perché i tagliafuori erano approssimativi ma, non riusciva a recuperare tanto da finire il primo tempo indietro di dieci punti. Nella ripresa il basket Bolzano manteneva sempre il vantaggio e anzi lo incrementava, raggiungendo, al 10', un distacco massimo di 20 punti (57 a 37). Il Sasa ricuperava ancora qualcosa trovandosi al 15' sul punteggio di 49 a 61 ma, anche se la Cavoni usciva per raggiunto limite di falli, il basket Bolzano chiudeva nettamente in vantaggio per 67 a 53.

Giorgio Fait

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I COLLABORATORI DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI IN PROCINTO D'INSEDIARSI ALLA CASA BIANCA

ACCANTO A SE JIMMY CARTER NON VUOLE AVERE PRETORIANI

Mister Smith a Washington

A Washington, dove l'aspettano con una certa curiosità, chiamano il nuovo Presidente, il trentanovesimo della serie, «Jimmy who?». Jimmy, chi? A dire la verità, nonostante la sua imprevista e, se si vuole imprevedibile, comparsa sulla scena politica come leader del partito democratico, Jimmy Carter fino a ieri era il personaggio più sconosciuto degli Stati Uniti; quanto meno, la grande incognita per quarantanove dei cinquanta stati dell'Unione, giacché, a parte il periodo in cui fu ufficiale di Marina, non mise mai il naso fuori della Georgia, dove nacque e di cui fu governatore.

Il 20 gennaio lo vedranno in pompa magna nella capitale federale, forse un po' timido e frastornato, data l'abitudine ai silenzi di Plains, con attorno un fitto stato maggiore di giovani georgiani, aggressivi e implacabili, feroci e moralizzatori, come li hanno definiti alcuni giornali, facili al disprezzo per tutto ciò che costituisce l'intelaiatura e i meccanismi del vecchio establishment. Di una cosa si sono scandalizzati, in particolare, gli uomini del Presidente: del prezzo delle case, a Washington, e difatti hanno detto che piuttosto che cedere a un simile «ricatto», metteranno le «roulottes» e i «barbecues» nei giardini della Casa Bianca e per quattro anni ci vivranno accampati.

Loro stessi che conoscono Carter da sempre, invitati a definirlo, se la sono cavata con una specie di sciarada. «E' intelligente e modesto — hanno detto — segreto e inafferrabile, rude e sentimentale, generoso ed economico, rivoluzionario e prudente, dotato di un fascino cui non sanno resistere, soprattutto, i bambini e i negri...».

Siamo di fronte, insomma, a una specie di eroe di un film di Frank Capra; il famoso «Mister Smith», impersonato da James Stewart, che, pur ignorando il Senato, riuscì a diventare il numero uno del paese, grazie alla sua ingenuità e alla sua astuzia.

VENTO DEL SUD

A parte le battute di spirito e l'attesa per questa «inauguration», piena di validi motivi di suspense, l'ingresso alla Casa Bianca della famiglia Carter, Jimmy, Rosalynn e la piccola Amy, provocherà senza dubbio cambiamenti radicali nei sistemi di vita e di lavoro della residenza presidenziale. In altre parole, vi entrerà una ventata d'aria del Sud che farà piazza pulita dei residui mondani dell'epoca inaugurata dalla coppia Kennedy, continuata, con meno raffinatezza, da Nixon e diluitasi, fino all'inconsistenza, durante il periodo di Ford. La prima novità è la presenza, alla Casa Bianca, di un Presidente bis, giacché, contro la tradizione, il vice, Mondale, disporrà di un ufficio accanto a quello di Carter e interverrà direttamente nei settori della finanza e della politica estera. Quello che in passato era definito «la quinta ruota del carro», per indicarne soltanto il ruolo di rappresentanza, con la nuova amministrazione, avrà funzioni di primo piano e disporrà, fra l'altro, delle stesse fonti d'informazione del Presidente, compresa quelle più riservate che ogni mattina la CIA invia, in dossier, alla Stanza ovale. Prima ne arrivava una sola copia, ora saranno due. Terzo personaggio di spicco, sotto il medesimo tetto, sarà la consorte di Jimmy. Rosalynn, la quale secondo una dichiarazione del marito al «Los Angeles Times», compirà missioni diplomatiche un po' dappertutto, affinché si sappia, ha detto testualmente il Presidente, «che noi ci occupiamo di tutti e dei problemi che riguardano il mondo».

Di sé stessa, Rosalynn Carter ha tracciato un ritratto che, a giudicare dalle sue parole, è tutt'altro che un esempio di modestia. «Sono una donna piena di volontà. Se decido di fare una cosa arrivo fino in fondo. Poche cose ho fatto che non farei più... Quando Jimmy sarà alla Casa Bianca, faremo di tutto perché il contatto fra il popolo americano e il suo Presidente sia diretto e continuo... Se Jimmy avesse fatto qualcosa d'importante senza me vicino, ne sarei rimasta contrariata e offesa. D'altronde, più volte mi ha detto che conta sul mio aiuto perché, a suo giudizio, sono in grado di fare molto. Dall'epoca in cui mio marito è stato eletto governatore della Georgia, mi sono resa conto di due cose, dell'importanza dei miei obblighi sociali e della necessità di apparire perfetta, in ogni circostanza. Io e Jimmy non abbiamo mai avuto una vita mondana, ne siamo anzi contrari. La mia cultura è media, tipica delle donne del Sud di cui, del resto, ho il senso matriarcale della famiglia, il tono della voce, morbido e basso e le ansie spirituali. Di religione, siamo battisti praticanti e insieme con mia cognata Ruth, che ha fama di guaritrice per ispirazione divina, formiamo le colonne della chiesa di Plains. Non leggo né troppo, né poco; i miei autori preferiti sono Shakespeare, Dylan Thomas e, in vetta a tutti, il georgiano McCullers, una nostra gloria locale...».

Della vita privata dei coniugi Carter, si sa poco o nulla e anche questo fa parte del mistero che circonda la coppia presidenziale, dato che in America ormai l'occhio della TV fruga con gusto perverso perfino fra le pareti domestiche. A differenza, infatti, della signora Ford che con molta spregiudicatezza, attraverso interviste ai giornali e alla televisione, ha messo in piazza la sua intimità con l'esuberante Gerald, Miss Rosalynn, per quanto riguarda i suoi affari personali, è stata molto discreta. Ha detto soltanto: «Nell'abitazione del governatore della Georgia c'erano due camere da letto, una per lui e un'altra per la consorte. Amy, dormiva in quest'ultima...». E' probabile che alla Casa Bianca anche questa abitudine verrà rispettata.

Uno spettacolo piuttosto insolito sarà offerto al personale fisso della «White House» dal Presidente che nei giorni in cui non avrà visite importanti, scenderà dai propri appartamenti privati nella Stanza ovale, in bue jeans e pullover, come del resto siamo stati abituati a vederlo a Plains, in occasione delle riunioni con i suoi collaboratori, scelti di preferenza fra uomini della Georgia, della Carolina e della Luisiana. I menù saranno sicuramente rivoluzionati e fra i piatti abituali compariranno, con sicuro disdoro di mister Harry Haller, capo cuoco d'origine svizzera, il pollo fritto o in salsa di miele, le cotolette di maiale e contorni vari, a base naturalmente, di noccioline.

I GATTI DI AMY

Durante gli anni della presidenza Kennedy, Jackie aveva dato colpi mortali alla tradizione della Casa Bianca; l'ambiente era diventato terribilmente snob, gli invitati erano scelti fra i personaggi della moda, scrittori, direttori d'orchestra, stelle del cinema e attori e gli abiti della presidentessa venivano da Parigi, firmati da sarti di gran nome. Per i vini, mister Haller si riforniva a Bordeaux e nella Champagne; sigari e sigarette giungevano a casse dalle case di produzione, confezionati in astucci speciali. Ricordi destinati a scomparire sotto l'effetto del nuovo vento del Sud. Carter non beve, non fuma e ama fare cucina da sé, a base di scatolette, mentre Rosalynn, astemia per principio, in fatto di vestiti, predilige la linea sobria, un po' pionieristica, delle sartine di Plains.

Soltanto il numero degli impiegati della Casa Bianca resterà invariato; 73 persone fra camerieri, cameriere, fioristi, cucinieri, elettricisti, stagnari e giardinieri. I salari sono piuttosto alti; 13 mila dollari all'anno per un capo cameriere e 9.000 per una lavandaia. Per il funzionamento della residenza presidenziale, si spendono annualmente 2 milioni e 175 mila dollari, con un'aggiunta di 100 mila dollari, ogni quattro anni, per la riverniciatura esterna dell'edificio.

I Carter, utilizzeranno di preferenza la piccola sala da pranzo del secondo piano dove faranno colazione insieme con la figlia Amy, di otto anni, la quale, a Washington, frequenterà una scuola a maggioranza negra. Fino al 20 gennaio, in casa del Presidente, si sono visti soltanto cani; d'ora in avanti ci saranno invece due gatti, un siamese e un bastardo, che Amy porterà dalla fattoria in Georgia.

Il Presidente degli Stati Uniti ha a propria disposizione cinque quadrigetti «Boeing 707», sempre pronti a decollare; 16 elicotteri, 11 aerei di taglia minore, del tipo «jet star», due vetture blindate, uno yacht, il «Sequoia», e una casa di campagna a Camp David, nelle montagne del Maryland. Cento agenti del servizio segreto provvedono alla sicurezza della famiglia presidenziale. Lo stipendio del primo cittadino americano è di 200 mila dollari all'anno, regolarmente tassati, cui devono aggiungersi 50 mila dollari per le sue spese personali e 100 mila dollari, esenti da tasse, per i viaggi e gli affari sociali. A fine mandato, lo Stato gli corrisponde un appannaggio annuo, vitalizio, di 60 mila dollari, l'esenzione dalla franchigia postale, un ufficio a Washington, e altri 90 mila dollari per spese di segreteria. In caso di morte di un ex presidente, la vedova percepisce una pensione di 20 mila dollari annui.

Luigi Romersa

Egli si è ripromesso di evitare in tutti i modi il pericoloso isolamento di cui finì col rimanere vittima Richard Nixon - I sudisti nel nuovo «staff»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 16

La scelta del personale della Casa Bianca fatta da Jimmy Carter, che giovedì prossimo sarà insediato alla presidenza degli Stati Uniti, indica che egli stesso ha respinto il concetto di una «guardia di palazzo», vale a dire di un gruppo che potrebbe disporre di troppo potere e isolare il Presidente impedendogli di valutare la pluralità dei pareri.

Carter, designando sette importanti consiglieri ha abolito la carica di capo del personale della Casa Bianca, e ha concesso ai personaggi della cerchia interna posizione di parità e uguale accesso al vertice dell'esecutivo. Secondo ogni indicazione Carter ha agito così perché vuole assicurarsi diversi canali d'informazione e disporre di varie opinioni, anche contrastanti, in modo che nessuno possa puntare al suo distacco dagli altri.

Carter, in sostanza, ha voluto evitare, si dice a Washington, l'isolamento che Richard Nixon si era imposto e che consentiva al capo del personale — il «chief of staff», una specie di capo di stato maggiore — Bob Haldeman di controllare il flusso del potere in entrambe le direzioni.

Haldeman, che si circondava egli stesso d'una grande segretezza ed era secondo solo al Presidente in fatto di potere, è stato con altri personaggi dell'amministrazione Nixon riconosciuto colpevole di irregolarità nel caso Watergate.

Due aspetti fanno spicco nel quadro delle nomine presidenziali: l'istituzione di un «ombudsman», incaricato di studiare le lagnanze dei cittadini nei confronti del governo, e l'accresciuta importanza dei compiti del vicepresidente, Walter Mondale, che avrà un proprio ufficio alla Casa Bianca. I predecessori di Mondale avevano in pratica un incarico rappresentativo. Egli invece disporrà di autorità sul personale della Casa Bianca. L'«ombudsman» dal canto suo sarà un personaggio che potrà avere rapporti diretti con il Presidente; ma non è chiaro quali saranno i confini della sua autorità di imporre o suggerire cambiamenti.

Jody Powell, il segretario stampa di Carter che diventerà addetto stampa della Casa Bianca, ha detto che ciascun consigliere sarà responsabile del proprio settore, e non avrà alcun supervisore, tranne il Presidente stesso. Sei dei nuovi elementi dello «staff» della Casa Bianca sono georgiani che hanno collaborato da vicino con Jimmy Carter quando era governatore della Georgia e nella campagna elettorale per la presidenza. Le altre nomine annunciate sono quelle di Terrence Todman, che è di colore ed è l'attuale ambasciatore in Costarica, a vicesegretario di stato per gli affari interamericani, e dell'ex senatore democratico Gale McGee, del Wyoming, ad ambasciatore presso l'organizzazione degli stati americani.

Cyrus Vance, il segretario di Stato designato che ha provveduto alle nomine di Todman e McGee, ha anche nominato l'ex parlamentare dell'Hawai signora Patsy Mink vice-segretario di stato per gli oceani e le questioni ambientali e scientifiche internazionali, Barbara Watson, di colore, amministratore dell'ufficio per gli affari della sicurezza e consolari del dipartimento di stato e Leslie Gelb, cronista diplomato del «New York Times», direttore dell'ufficio degli affari politico-militari. Richard Holborne, direttore del «Foreign Policy Magazine», diventa vice-segretario per gli affari dell'Asia Orientale e del Pacifico.

L'amministrazione Carter conserverà tre diplomatici di carriera nella loro posizione: sono i vice-segretari Alfred Atherton per gli affari del Medio Oriente e dell'Asia Meridionale, Arthur Hartman per gli affari europei e William Schaufele per gli affari africani. Barbara Watson è di New York ed è la prima donna oltre che la prima americana di colore ad essere investita di una carica così elevata al dipartimento di stato; avrà il rango di vice-segretario.

Il senatore McGee, eletto nel 1958, ha fatto parte della commissione esteri del Senato. E' stato battuto nelle elezioni dello scorso novembre, al pari della sig. Patsy Takemoto Mink.

Le nomine annunciate da Carter sono quelle di Hamilton Jordan, il direttore della campagna elettorale in Georgia, che diventa consulente politico; Robert Lipshütz, da molto tempo assistente di Carter, che diviene consulente giuridico del Presidente (è avvocato ad Atlanta e presiederà le quotidiane riunioni del personale); Margaret Costanza, vice-sindaco di Rochester nello Stato di New York, cui è affidato l'incarico di assistere il Presidente nei rapporti con i gruppi di pubblico interesse nei settori dell'istruzione, dell'igiene mentale e altri. E ancora Jack Watson, avvocato di Atlanta che sarà segretario di gabinetto e curerà i collegamenti con i governi locali; Stuart Eizenstat, altro legale di Atlanta e, come Watson, dirigente della campagna elettorale di Carter, che sarà assistente presidenziale per gli affari interni e la politica, e Frank Moore, altro aiutante elettorale di Jimmy Carter, incaricato dei collegamenti fra Casa Bianca e Congresso.

Il Senato ha accolto la richiesta presidenziale di protezione del segretario di stato Henry Kissinger da parte del Secret service anche quando egli avrà lasciato l'incarico. Gerald Ford ha chiesto alla camera alta il provvedimento senza precedenti dopo essersi consultato con i suoi collaboratori. Il Senato ha detto di sì, e la protezione verrà accordata anche al vicepresidente uscente Nelson Rockefeller e al ministro del tesoro uscente William Simon. Domani toccherà alla Camera prendere in esame la richiesta di Ford, e gli osservatori prevedono un'approvazione anche in quella sede. Gerald Ford ha chiesto al congresso il provvedimento senza precedenti, per una durata di sei mesi.

La legislazione vigente prevede la protezione del servizio segreto per una sola categoria di personalità non più in carica, gli ex presidenti degli Stati Uniti. Il «New York Daily News» ha scritto che secondo un funzionario del dipartimento di stato una fazione estremista del blocco di opposizione israeliano del Likud ha pagato 150.000 dollari, circa 130 milioni di lire italiane, per l'assassinio di Kissinger. Il Likud ha definito «assurda» la notizia, e Howard Adelson, presidente del gruppo «United zionists-revisionits of America» alleato negli Stati Uniti al Likud, l'ha detta «ridicola e oscena». Menahem Begin, leader del Likud, ha detto che «è l'invenzione più sciocca che mai sia stata pubblicata da un giornale». Robert Funssth, portavoce del dipartimento di stato, ha smentito che il dipartimento abbia avuto notizia di un complotto del genere.

Ralph Harris

E' MORTO A OSLO il gen. John Sharp

Londra, 16

Il generale inglese John Sharp, comandante in capo delle truppe della Nato per il Nord-Europa, è morto ieri ad Oslo. Aveva 59 anni. Si ignorano le cause del decesso. L'alto ufficiale si fregiava del titolo di sir; era stato insignito di due medaglie al valore nella seconda guerra mondiale.

NIENTE PUO' PIU' FERMARE L'ESECUZIONE

Oggi Gary Gilmore davanti al plotone

Il detenuto è tranquillo mentre proseguono le manifestazioni contro la pena di morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salt Lake City, 16

Gary Mark Gilmore, il detenuto che si batte da mesi per morire e quindi pagare il suo debito alla giustizia, l'ha spuntata. Niente, nonostante le proteste di quanti si oppongono alla pena capitale e le veglie in preghiera in corso davanti al suo carcere, gli impedirà di cadere domani sotto il piombo del plotone di esecuzione.

Alle 7.49 di lunedì (15.59 italiane) l'uomo che in preda ai fumi dell'alcool e dopo un litigio con la sua ragazza, uccise senza apparente motivo l'impiegato di un motel della zona, offrirà, bendato, il petto ai cinque uomini che dietro un compenso di circa settecento dollari ciascuno, si sono offerti di tramutarsi in boia.

Per l'America si tornerà indietro di dieci anni (l'ultima esecuzione capitale risale infatti al 1967) e si chiuderà un caso. Ma la morte di Gilmore sarà destinata ad accentuare la lotta tra fautori ed oppositori della pena capitale. Una polemica del resto già in atto, che Gilmore ha avvertito, senza perdere nulla della sua stupefacente calma.

Anche le ultime ore che lo separano dalla morte le ha trascorse senza imprecare al suo destino. Ha chiesto soltanto in sostituzione delle sei lattine di birra precedentemente ordinate, una normale razione di rancio come ultimo pasto e si è premurato di invitare alla sua esecuzione, cinque persone, quelle che secondo lui gli sono state più vicine in questi mesi: la sua ragazza, che per lui tentò due volte il suicidio; i due avvocati della difesa; l'uomo che ha acquistato in esclusiva i diritti della sua vita, ed uno zio.

In altre parole ha ripetuto, a distanza di 76 anni, quanto fece, prima di venire impiccato, un altro omicida, Hans Thorpe. «Caro signore, la invito gentilmente ad essere presente alla mia esecuzione che avverrà il 14 settembre del 1900, sinceramente vostro», così scrisse il condannato nei bigliettini invati a quanti durante la detenzione del carcere di Minot, non si erano dimenticati di lui inviandogli whisky, tabacco, vestiario e denaro.

Tornando a Gilmore sembra che anche i più irriducibili degli oppositori della pena di morte si siano convinti in queste ore che nulla potrà sottrarre Gilmore al plotone di esecuzione. «Abbiamo fatto del nostro meglio...» ha commentato con notevole amarezza Shirley Pedler, direttrice della «American civil liberties union».

A quaranta chilometri dal carcere in cui Gilmore trascorreva le sue ultime ore un senatore dello Utah, un esperto in criminologia, ed altre persone, peroravano la causa del condannato davanti a duecento persone radunate davanti la locale prefettura. Hanno cercato di disturbare il comizio alcuni sostenitori della pena capitale inalberando cartelli sui quali si leggeva «giustiziate gli assassini», «ricordatevi delle vittime».

Il padre dell'uomo che Gilmore uccise intervistato alla radio ha detto di credere nel perdono e di essere lieto di non essere stato lui a giudicare l'assassino del figlio.

Bob Kuesterman

A MARSIGLIA

GIOIELLIERE SEQUESTRATO E LIBERATO

Parigi, 16

Rapimento a lieto fine a Marsiglia: sequestrato martedì scorso, un gioielliere — Richard Frojo, 33 anni — è stato liberato ieri sera dai rapitori i quali, probabilmente per paura di cadere in una trappola tesa dalla polizia, hanno rinunciato persino a impossessarsi del riscatto.

Richard Frojo era scomparso martedì mentre, dopo aver fatto il giro delle tre gioiellerie di cui è proprietario assieme al padre, stava recandosi a casa dove lo aspettavano la moglie e i due figli, di otto e cinque anni.

La famiglia Frojo aveva avvertito la polizia, che a sua volta chiese e ottenne il silenzio della stampa sul rapimento.

Ieri sera, dopo un ennesimo contatto telefonico, il padre del giovane sequestrato ha portato verso le 21 il riscatto convenuto nel posto indicato dai rapitori. Nessuno, però, si è presentato a ritirare i soldi. Alla stessa ora Richard Frojo è stato ritrovato su una strada provinciale ad alcuni chilometri da Aix-en-Provence.

(Ansa)

SAREBBE FALLITO UN TENTATO «GOLPE» DA PARTE DI TRUPPE MERCENARIE

Attacco all'alba alla capitale dello stato africano del Benin

Violenti combattimenti in città - I «commandos» sarebbero stati assoldati dall'ex presidente Emile Derlin Zinsou, cui tolse il potere nel 1972 il Presidente attuale, Mathieu Kerekou

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cotonou, 16

Un gruppo di «mercenari al soldo dell'imperialismo internazionale», che stamane all'alba aveva sferrato un attacco contro Cotonou, capitale del Benin (ex Dahomey), è stato sconfitto dalle truppe fedeli al governo. Così è stato dato, con un comunicato diffuso nel pomeriggio dalla radio «Voce della rivoluzione» di Cotonou, l'annuncio del fallimento dell'ennesimo tentativo di colpo di stato in questo paese dell'Africa occidentale che nel 1960 ottenne l'indipendenza dalla Francia. La situazione è ancora confusa ma la calma è ritornata nelle vie della capitale che nel corso della giornata sono state teatro di violenti scontri.

Secondo una prima versione ufficiale, i convulsi avvenimenti di oggi si sarebbero svolti in questo modo. Nelle prime ore del mattino un aereo DC-8, atterrato all'aeroporto internazionale di Cadjehoun-Cotonou, avrebbe sbarcato «mercenari bianchi e africani» che hanno assalito i quartieri di Cadjehoun, di Jacko e di Houeyiho e il quartiere residenziale che sorgre lungo la strada internazionale Benin-Togo-Ghana. Ma le «forze armate poplari del Benin», che contano 1500 uomini in tutto il paese e dispongono di quattro aerei, si sono rapidamente raggruppate, ed hanno sferrato un contrattacco mettendo in fuga gli assalitori e costringendo a decollare rapidamente il DC-8 che nel frattempo aveva sbarcato un ingente quantitativo di munizioni.

Per tutta la giornata la radio del Benin ha diffuso concitati comunicati, intervallati da marce militari e da inni patriottici, e un appello del presidente Mathieu Kerekou a tutti «i militanti e le militanti della rivoluzione» affinché opponessero resistenza agli invasori. «Le nostre unità di combattimento sono in azione, difendendo i punti strategici della nostra città assalita e dando prova di determinazione rivoluzionaria», aveva detta Kerekou nel suo proclama.

Un po' più tardi la radio aveva convocato tutti gli autisti di taxi e autoveicoli muniti di altoparlanti perché si mettessero a disposizione delle autorità, precisando che il «tentativo di rovesciamento del regime» era la conseguenza di una «invasione aerea di mercenari». Poi il governo ordinava a tutti gli stranieri di non uscire di casa e ai «comitati per la difesa della rivoluzione» di arrestare gli stranieri sospetti e di consegnarli alle autorità militari.

Le frontiere marittime, aeree e terrestri del Benin sono state chiuse e alcune barricate sono state costruite nel quartiere portuale di Cotonou, mentre le «formazioni armate popolari» sono di fazione davanti ai punti strategici della capitale. «Snidate, scovate, sloggiate i mercenari prima che si faccia buio», questa è l'ultima parola d'ordine lanciata dalla radio e rivolta ai militanti della zona dell'aeroporto «dove i mercenari in rotta hanno trovato rifugio».

Fra le ipotesi avanzate dagli osservatori, quella che l'attacco sia stato opera di forze assoldate dall'ex presidente Emile Derlin Zinsou appare degna di considerazione.

Nell'ottobre del 1975, il governo annunciò la scoperta di un complotto da parte dei sostenitori di Zinsou cui seguì, nel febbraio del 1976, la condanna a morte per 11 persone accusate di aver fatto parte della congiura.

Il Benin, più noto come Dahomey, ha una lunga storia di colpi di stato riusciti o falliti da quando nel 1960 ottenne l'indipendenza dalla Francia. L'attuale presidente Kerekou ha anch'egli, ovviamente, conquistato il potere con un colpo di stato nell'ottobre 1972, il quinto che ha avuto successo in questa repubblica africana che si estende su una superficie di 113.000 chilometri quadrati incuneandosi tra la Nigeria e il Togo dalla costa del Golfo di Guinea profondamente verso l'interno, con una striscia di territorio molto lunga e stretta. Il paese, uno dei più poveri dell'Africa, conta tre milioni di abitanti e da quando è al potere il presidente Kerekou è retto da un regime dittatoriale che si proclama seguace del dogma marxista-leninista.

Dal 1960, anno della proclamazione dell'indipendenza, al 1963, la vita politica di questa ex colonia francese si svolse senza particolari complicazioni, sotto la presidenza di Hubert Maga. Ma il 28 ottobre 1963 l'esercito prese per la prima volta il potere con un colpo di stato diretto dal colonnello Christophe Soglo che costrinse Maga alle dimissioni, disciolse l'assemblea nazionale e sospese la costituzione. I civili tuttavia ritornarono al potere nel gennaio 1964 quando con un referendum venne approvata la costituzione della seconda Repubblica (la prima era durata solo tre anni). A causa del disaccordo tra il presidente e il vicepresidente della Repubblica legalmente eletti, che minacciava di scatenare una guerra civile, il colonnello Soglo, nel frattempo promosso generale, decise di riprendere il potere il 22 dicembre 1965. E lo conservò fino al dicembre 1967 quando i giovani ufficiali capeggiati dal comandante Maurice Kouandete lo cacciarono e formarono un «comitato militare rivoluzionario» che assunse tutti i poteri.

Il 17 luglio 1968 i militari riconsegnarono il potere ai civili che lo conservarono fino al dicembre 1969, quando il presidente Emile Derlin Zinsou venne deposto da un nuovo colpo di stato militare, il quarto. Il quinto colpo di stato fu quello dell'attuale presidente, il tenente colonnello Mathieu Kerekou, che oggi ha corso il rischio di perdere il potere.

Charles Coolidge

GILAS: «MIHAJLOV sta molto male»

Belgrado, 16

Il noto dissidente jugoslavo Milovan Gilas ha confermato le «pericolose condizioni» di salute in cui si trova lo scrittore jugoslavo Mihajlov in seguito allo sciopero della fame, ed ha reso noto che la moglie di Mihajlov, Milica, farà domani appello al vice presidente jugoslavo Vidoje Zarkovic affinché suo marito venga trasferito dalla prigione di Sremska Mitrovica in un ospedale.

Gilas, che si tiene in contatto con la moglie di Mihajlov, ha detto che «le autorità jugoslave non possono esimersi dalle loro responsabilità». Ha aggiunto che la signora Mihajlov ha visitato ieri il marito in prigione e lo ha trovato dimagrito di 18 chilogrammi in un mese e mezzo di digiuno.

«Mihajlov è in condizioni pericolose — ha detto Gilas — e sua moglie lo ha trovato in brutte condizioni. E' magrissimo e appare invecchiato. La pressione è molto bassa e i risultati degli elettrocardiogrammi non sono stati affatto buoni».

NUOVA NOTA DEL «COMITATO PER LA DIFESA DEGLI OPERAI»

ALTRE ACCUSE AL GOVERNO DAI DISSIDENTI POLACCHI

Le autorità si attendevano una reazione popolare contro il rincaro dei generi alimentari e avevano disposto severe misure repressive

Varsavia, 16

Le autorità polacche si attendevano una dura reazione popolare contro il rincaro dei prezzi dei generi alimentari (aumenti fino al 70 per cento) ed avevano predisposto misure idonee a reprimere gli eventuali moti di protesta: è quanto afferma il sesto comunicato del «Comitato per la difesa degli operai polacchi» diramato oggi.

Nel comunicato si legge che le autorità di Lodz sin dal 22 giugno 1976 avevano emanato disposizioni di emergenza le quali dovevano essere valide dal 23 giugno al 30 ottobre 1976. Tali disposizioni, tutte riguardanti l'ordine pubblico, vietavano tra l'altro qualsiasi tipo di riunione non autorizzata e di assembramenti stradali e prevedevano anche particolari mezzi di intervento e di reazione (in aggiunta a quelli contemplati dalle leggi normali) contro manifestazioni tipiche dell'insofferenza popolare, come l'interruzione del traffico.

Queste misure — prosegue il «Comitato» — erano state prese d'accordo col ministero degli interni di Varsavia. Il fatto che esse fossero state diramate agli organi di polizia due giorni prima dell'aumento dei prezzi — aumento che fu annunciato dal primo ministro alla radio e alla televisione la sera del 24 giugno — dimostra, secondo i «dissidenti», che le autorità polacche avevano messo in bilancio la possibilità di violente manifestazioni popolari.

Riferendosi alla situazione degli operai licenziati a Radom, ad Ursus, a Lodz ed in altre città della Polonia per aver partecipato alle agitazioni del 25 giugno, il comunicato rileva — astenendosi da ogni induzione e limitandosi a citare fatti — diversità di comportamento da parte delle forze di polizia nei confronti dei manifestanti. Esso sostiene che a Radom la polizia continua a svolgere un'azione intimidatrice contro coloro i quali hanno inviato lettere di protesta alle autorità per i metodi usati durante le indagini, e che gli agenti hanno anche sequestrato negli studi dei medici curanti le schede cliniche di operai sottoposti a percosse e a brutalità.

A Lodz, invece, mentre funzionari della pubblica sicurezza visitavano le case degli operai licenziati assicurando che questi ultimi sarebbero stati riassunti, funzionari della polizia politica svolgevano presso i dirigenti di almeno uno stabilimento un'azione tendente a sconsigliare la riassunzione dei lavoratori in parola.

Queste differenze di comportamento, secondo alcuni osservatori, non si potrebbero spiegare semplicemente in base a circostanze locali ed occasionali, ma confermerebbero voci circolanti con insistenza in Polonia circa serie divergenze politiche — certamente anteriori al 25 giugno — in seno alle sfere più alte del partito comunista e del governo.

(Ansa)

SI E' CONCLUSA AL CAIRO LA RIUNIONE DEI MINISTRI DELLA LEGA

GLI ARABI CHIEDONO ALLA CEE UN IMPEGNO NEL MEDIO ORIENTE

Il Cairo, 16

«L'Europa occidentale deve assumere un ruolo fondamentale unitario per la soluzione della crisi del Medio Oriente», ha dichiarato il ministro degli esteri egiziano, Ismail Fahmi, commentando la fine della riunione al Cairo per ministri degli esteri dei paesi membri della Lega araba, tenutasi in previsione della prossima fase del «dialogo euro-arabo» che si svolgerà dal 10 febbraio a Tunisi.

La dichiarazione di Fahmi riprende nella sostanza il testo del comunicato congiunto diramato al termine dei due giorni di lavori ai quali hanno partecipato dodici ministri degli esteri e otto ambasciatori arabi oltre a un rappresentante dell'«organizzazione per la liberazione della Palestina».

Nel documento, infatti, i partecipanti alla riunione del Cairo, dopo aver sottolineato le «dimensioni politiche altre che economiche» del dialogo euro-arabo, affermano che «la parte araba del dialogo è alla ricerca di appoggi politici per la causa palestinese e la liberazione dei territori arabi occupati come pure di una cooperazione globale e bilanciata per lo sviluppo dell'intero mondo arabo».

Pertanto, aggiunge il comunicato, i ministri hanno dato istruzioni ai delegati arabi alla conferenza di Tunisi affinché «operino per aumentare l'appoggio politico dell'Europa ed ottenere privilegi nelle sfere del commercio, dei trasporti, della tecnologia, nella garanzia degli investimenti e nella manodopera».

Gli arabi divengono sempre più insistenti nei confronti della comunità chiedendo in pratica che la dichiarazione sul conflitto mediorientale, fatta dai «nove» il 6 novembre 1973 (subito dopo la guerra di ottobre e mentre veniva applicato il boicottaggio arabo del petrolio) venga ampliata. Vogliono, coè, che la CEE prenda posizioni nette nei confronti della politica di Israele nei territori occupati, con particolare riferimento alla creazione di nuove colonie di popolamento e al trattamento di cui sono oggetto gli abitanti di questi territori.

Nato per sviluppare la cooperazione tecnica fra l'Europa comnitaria e il mondo arabo, il dialogo euro-arabo tende ad assumere — almeno da parte araba — un aspetto sempre più politico.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

†

Il 15 corrente è mancata

Lucrezia Wass ved. Occini
d'anni 94

Ne danno l'annuncio i figli PINO, LIBERA e LAURA, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone. Rito di commiato nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 17 gennaio 1977

La famiglia MOIMAS ringrazia il dott. MARIO VELLUSSI per le amorevoli cure prestate alla cara estinta.

Monfalcone, 17 gennaio 1977

ALBERTO e LICIA GUSTINI sono vicini a LIBERA, PINO e LAURA per la perdita della mamma.

Trieste, 17 gennaio 1977

†

Dopo una vita indipendente e onesta, esempio di semplicità e serenità ai giovani, all'Ospedale Civile di Gorizia, con i conforti della Fede, si è spento l'insegante a riposo

Carlo Sansoni
di anni 77

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e il cugino, con i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gradisca, oggi lunedì 17 gennaio, alle ore 15, nella chiesa dell'Addolorata, muovendo dall'ospedale alle 14.30.

Per desiderio dell'Estinto, non fiori, ma preghiere.

Un sentito ringraziamento vada ai signori medici, agli infermieri e al personale religioso e laico del Reparto Urologico per le amorevoli, assidue cure e assistenze.

Gorizia - Gradisca, 17 gennaio 1977

LALI, CLAUDIO, MARISA, PIERPAOLO, EDDA SLAVICH profondamente costernati, partecipano del grande dolore di MARIA e GIANNI per la perdita della loro madre

Anita Slavich

Trieste, 17 gennaio 1977

AURELIO SKERL e famiglia partecipano commossi al lutto dei familiari per la scomparsa di

Bino Barbi

Cairo-Trieste, 17 gennaio 1977

GIORGIO, CATERINA DENI GUGLIA partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Trieste, 17 gennaio 1977

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del

Conte Dott.
Mario Tripcovich
Cavaliere del Lavoro

la Famiglia Lo ricorda con immutato dolore ai parenti, agli amici e a quanti Gli hanno voluto bene.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 17 gennaio nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via S. Anastasio alle ore 10.

Trieste, 16 gennaio 1977.

Nel primo anniversario della morte della cara mamma

Lucia Paglia

il figlio GELSOMINO, la moglie LUCIA e la nipote LAURA La ricordano affettuosamente.

Trieste, 17 gennaio 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI ragazza stabile o orario da stabilirsi, capace cucinare per famiglia tre adulti. Telefonare 61498. 827 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

CAPO area tretasedenne, pluriennale professionalità acquisita a Milano presso prestigiose multinazionali, mentalità orientata profitto, referenziato ottime personali relazioni pubbliche per Trieste in particolare a Milano Torino Padova in generale, esamina adeguate offerte come area manager o direttore filiale preferibilmente base operativa Friuli-Venezia Giulia, settori beni strumentali servizi tempo libero durevoli semidurevoli. Esaminansi favorevolmente anche rapporti consulenza duratura. Disponesi eventualmente ufficio centro Trieste. Scrivere a Publikompass cassetta n. 35-H 34100 Trieste. 917 C

COMMESSO esperto safumeria media età offresi solo mattino. Tel. 755209 dopo ore 20. 898 C

PRATICO consegne città con camioncino proprio offresi anche mezza giornata. Tel. lunedì mattina 815436. 955 C

RAGIONIERA primo impiego pratica steno-dattilo offresi. Tel. 772070. 822 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 754 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio telef. 62088. 754 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio telef. 62088. 754 CC

A.A. PITTORE tappezziere, prezzi modici, preventivi gratuiti. Tel. 751631. 359 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine, soffitte, appartamenti, ritiriamo mobili, elettrodomestici, eseguiamo traslochi. Telefonare 725597. 556 CC

A.A. TRASLOCHIAMO sgomberiamo cantine soffitte appartamenti. Ritiriamo elettrodomestici mobili. Telef. 725597. 556 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa Bezzi d'Annunzio 24, telefono 768606. Prezzi 1976. 306 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI... 41 42 44

A. PARCHETTISTA raschiatura, verniciatura, riparazioni. Gaspari, via Gambini 27/A. Tel. 755868-724092. 455 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci, Rossetti 41, telefono 790497. 962 CC

ANTENNE Svizzera Capodistria Lubiana Zagabria nazionali riparazioni transistori registratori radio giradischi televisori lucidatrici aspirapolvere rasoi Universalradio, Settefontane 1, telefonare 741917. 281 CC

ARTIGIANO muratore esegue restauri, pitture facciate, poggioli, tetti, armatura propria. Tel. 795275. 348 CC

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito prezzi modici. Tel. 52034. 853 CC

PITTORE decoratore muratore piastrellista offresi subito. Prezzi popolari, tel. 62871. 821 CC

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 773994. 1023 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A Gorizia importante centro EDP seleziona urgentemente ambosessi per la formazione di programmatori di elaboratori elettronici. Posti limitati. Presentarsi ore 15-19 Irsoa presso oratorio Frati cappuccini, via Faiti 8. 12 D

A. SPA cerca persone per lavoro anche tempo libero. Non necessaria esperienza specifica possibilità guadagno stipendio molto interessante. Telefonare Trieste 729762 ore 11-19. 689 D

ANCHE a tempo libero con piacevole attività pubblicitaria la nostra società garantisce ad ambosessi max quarantenni con autovettura propria 400 mila mensili presentarsi lunedì 15.30-17.30. F. Severo 94. 1021 D

CASSIERA capace referenziata conoscenza serbo-croato cerca prontamente negozio importante abbigliamento. Scrivere a Publikompass cassetta n. 34-G 34100 Trieste. 476 D

CERCASI ragazza disposta trasferirsi un mese in montagna per piccoli aiuti. Telefonare 417723. 1029 D

CERCASI internista chiuso festivi telefonare 64398. T.A. 170 D

MECCANICO autoriparatore professionalmente capace cerca officina in Monfalcone per assunzione immediata garantendo a elemento veramente capace uno stipendio superiore al normale e incentivo. Cassetta 24 H Publikompass 34100 Trieste. 42 D

OPERAI montatori o aspiranti montatori ponteggi tubolari per lavori edilizia in Friuli cerca azienda udinese. Telefonare orario ufficio per appuntamento 0432-680884. 800 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 130 per parola

CERCASI urgentemente stanza uso cucina e bagno centrale anche presso famiglia per professore inglese. Telefonare orario ufficio British School 69453. 314 E

CERCASI camera ammobiliata per uomo solo. Telefonare ore 14-16 al 764906 880 E

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School, iscrizioni ai nuovi corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2. Tel. 30285. 6/1 G

DIPLOMATO Cambridge impartisco lezioni inglese-greco-latino qualsiasi livello. Telefonare al 730353. 991 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

GRETTA appartamentino ammobiliato, stanza, cucina, wc comune affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 862 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

GIOVANE coppia di sposi cerca appartamento in affitto max 70.000. Tel. dal. 13 alle 14.30 al 93292. 794 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BINOCOLI fotografiche registratore fonovaligie libri gialli orologi tasca braccio anche guasti acquisto Timeus 9 negozio. 880 M

CUCCIOLI pastori tedeschi con pedigree vaccinati premiato allevamento vende prezzi favorevoli. Tel. 741320 - 225248. 712 M

PASTORE tedesco addestrato adulto e cuccioli con pedigreé tel. 722605. 918 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi intere giacenze ereditarie compero. Telefonare festivi 767134 feriali 793972. 925 N

PRIVATO acquista orologi, mobili, oggetti antichi anche modesti. Telefonare 746798. 1032 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili altro. Telefonare 750566. 301 NN

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 27 NN

OCCASIONE vendesi arredamento completo uffici causa trasferimento prezzi realizzo, possibilità affitto locali stessi, telefono 61287 orario ufficio. 664 NN

PIANINI organi prezzi propaganda noleggi Juke Box, XX Settembre 32. 776 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE acquisto pagando massimo prezzo. Telefonare 31230 chiamare dopo 17.15. 488 O

ORO-ARGENTO acquistansi, disimpegno polizze, corso Italia 28 primo piano. 11 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A. OCCASIONI 128 '71-'74, 127 '73. 500 '68-'71, 124 '67-'70, 124 coupé '70-'72, A-112 '70-'74, NSU 600 '68, 1100 R '68, Flavia 1800 '70, 128 3 P '75, 850 spider '68, Spitfaier 1300 '74, Mercedes 220 D '70. 204 fam. '67, 128 fam. '71. Visibile Autosalone Trieste, via Giulia 10. 309 Q

ALFA ROMEO MURATTI VIA FLAVIA 53. TEL. 826644 OCCASIONI VETTURE USATE CON GARANZIA: Alfasud berlina, Alfasud TI, Giulia 1300 TI, 1300 GT junior, Giulia 1600 super, Giulia super 1.6, Alfetta 1.6 berlina, Alfetta 1.8 berlina, Alfetta 1800 berlina, 2000 berlina, Giulia 1300 N super, Fiat 128 rally, Fiat 124, Fiat 124 special T, Fiat 125, NSU Prinz 1000, Opel Kadett. Rateazioni, permute. 1072 Q

AUTOAGENZIA Fiegl, strada di Fiume 19, telefono 766880, dispone: 127 special, 850, 128, 128 coupé, 124 Rally, 124, 124 coupé, 124 familiare, Lancia Beta 1800, Flavia 2000 LX gas, Beta HPE 1600, Alfa 2000, Peugeot 304, BMW 2002 gas, Simca 1000, Mini Minor, Mini 1001 Renault R16, Suzuki 380, Honda 750, Benelli 125, Vespa 50, ciclomotori. Permute facilitazioni senza cambiali. Aperto festivi. 940 Q

BMW 2500 anno 1973 occasione. Telefono 414396. 641 Q

CITROEN DS 23 in perfette condizioni permutando e dilazionando 30 mesi si vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5-1 Q

FIAT 127 special, semestrale, vende dipendente Fiat, anche permute e dilazioni. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 940 Q

GS 1220 Club vera occasione lire 1.500.000 vendesi facilitando Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5-1 Q

LANCIA Beta HPE 1600 '75, vendo anche con permuta e condizioni. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 940 Q

UNICO proprietario vende Fiat 124 coupé 25.000 km. Telefono 814329 ore 8-12. 910 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A.A. RIVOLGETEVI a noi procuriamo prestiti a tutti massima riservatezza. Telefono 60285. 643 R

ABBIGLIAMENTO licenze tab. IX, X, XI vendesi prontamente; altro semicentrale vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8 1984 R

ARTICOLI fotografici, tabacchi, giornali, gommoni, ecc. ecc. vastissima licenza vendesi negozio avviato zona balneare immediate vicinanze Trieste. Agenzia Gentile, Toro 8.

ASSICURIAMO oltre 80.000 mensili impegnando 3.200.000. Il capitale resta vostro rivalutandosi. Assolute garanzie contrattuali. Copertura assicurativa. Scrivere telefonare Sogeco 049-657288 via Ariosto 14 Padova. 07075 R

AUTORIMESSA 40 posti vendesi compresa officina meccanica, eventualmente cedesi solo autorimessa. Agenzia Gentile, Toro 8. 1084 R

BAR superalcolico, bene avviato darebbesi gestione persone capaci; altro angolo, attualmente gestione vendesi; altro licenze vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 1084 R

ENOTECA bene avviata vendesi prontamente; altra darebbesi eventualmente gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 1084 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2.

GRADO, cercasi panettiere per società oppure eventuale compratore panificio modernamente attrezzato con nuovo macchinario, ottima posizione. Telefonare: Immobiliare «Tre Venezie» Grado, (0431) 82003. 050004 R

LABORATORIO gastronomico, fortissimo lavoro garantito, documentabile, adatta famiglia più persone vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 1084 R

NEGOZIO fotografico vendita accessori e sviluppo cedesi. Agenzia Gentile, Toro, 8. 1984 R

RIVENDITA pane zona Rozzol, miti pretese vendesi; altra zona marina bene avviata vendesi. Rivendita pane, laboratorio pasticceria, zona centrale 120 mq vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro, 8. 1084 R

TRATTORIA tutte licenze, ballo, ottimo lavoro, causa motivi familiari vendesi; altra zona Costalunga bene avviata vendesi. Altra forte lavoro cucina, semicentrale vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 1084 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

ACQUISTO contanti appartamento medio da restaurare, in casa centrale signorile, inintermediari, scrivere a Publikompass cassetta n. 31 H, 34100 Trieste. 858 S

APPARTAMENTINO paraggi via ISTRIA: stanza, cucina, doccia vende 13.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 862 S

BAIENO due camere cucina riscaldamento, ascensore, vendo. Tel. 37915. 00807 S

GORIZIA casa periferica vendesi. 4 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, doppi servizi, garage, più 400 mq terreno. Tel. 0481/31290. 25 S

GRADO vendonsi appartamenti camera soggiorno cucina, da 14.000.000 in poi. Altri con e senza riscaldamento, zone Pineta, Città Giardino e Centro Grado. Agenzia Immobiliare «Tre Venezie». Telefono (0431) 82003. 050004 S

IL TETTO accetta la vendita dei vostri appartamenti acquistandoli anche direttamente seguendovi con accuratezza e competenza fino a rogito notarile. Tel. 722338 - 741594. 12/ S

PRIVATO cerca appartamento tre, quattro, stanze, anche casa non nuova ma decorosa. Inintermediari. Tel. 51150, ore 8-10. 846 S

SOCIETA' acquisterebbe stabile centrale o semicentrale, indifferente dimensioni, indispensabile costruzione di buon livello architettonico. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 21-H, 34100 Trieste. 781 S

STUDIO geometra offre possibilità edificatorie ville compreso progetto costruzione. Appuntamento telefonare al n. 768305 oppure al 422681. 1020 S

TERRENO fabbricabile vendo lotti per casette. Via Cesare Rossi (31 rosso) Pausich. Inintermediari. 860 S

ULTIMO appartamento nuova costruzione, soggiorno, cottura, letto, servizi, finiture extra, condizionamento invernale, 21 milioni. 741375 - 741806. 828 S

VIA PONTICELLO 52, (fine VALMAURA). Appartamento nuovo. Stanza, saloncino, cucina, bagno, centralnafta. Vendesi CONTANTI 8.000.000, RIMANENZA 12.000.000 MUTUO ACCORDATO. VISITARE DOMENICA, LUNEDI' e MARTEDI' ore 10.30-13 SUL POSTO. 800 S

VIA XXIV MAGGIO, 6. SIGNORILE. RIMESSO NUOVO. PRONTENTRATA. 2 stanze, salone, cucina, 2 servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento metano. Vendesi. Visitare oggi lunedì ore 10,30 - 13, III piano SUL POSTO. 144 S

ZONA Donadoni appartamenti signorili 1-2 stanze letto, prezzi concorrenziali, mutuo, consegna gennaio, vende Impresa. Telef. 750836. 290 S